



UNIVERSITÀ DELLA
CALABRIA

Dipartimento di Scienze Aziendali e Giuridiche

Dottorato di Ricerca in
Scienze Economiche e Aziendali

CICLO
XXXIV

**L'UTILIZZO DEI FONDI COMUNITARI DELLE
PICCOLE E MEDIE IMPRESE COSENTINE**

Settore concorsuale di afferenza: 13/B1 – Economia Aziendale

Settore scientifico disciplinare: SECS-P/07 – Economia Aziendale

Coordinatore: Ch.mo Prof. Franco Ernesto RUBINO

Firma _____



RUBINO FRANCO ERNESTO
29.05.2022 13:57:16 GMT+00:00

Supervisore/Tutor: Ch.ma. Prof.ssa Elena CRISTIANO

Firma _____



Cristiano Elena
27.05.2022 15:37:22 GMT+01:00

Dottoranda: D.ssa Paola REALE

Firma

Firma oscurata in base alle linee
guida del Garante della privacy

Anno Accademico 2021/2022

INDICE

<i>Presentazione</i>	<i>pag.</i>	5
INTRODUZIONE	<i>pag.</i>	9

CAPITOLO PRIMO

LA POLITICA REGIONALE O DI COESIONE DELL'UNIONE EUROPEA

1.1	Nascita, scopi e funzionamento della politica regionale dell'UE	<i>pag.</i>	12
1.2	Le programmazioni settennali: 2000 – 2006, 2007 – 2013, 2014 – 2020	<i>pag.</i>	18
1.3	I Fondi Strutturali e di Investimento Europei (FSIE / ESIF)	<i>pag.</i>	25
1.4	L'utilizzo dei Fondi per il 2014 – 2020	<i>pag.</i>	33
1.5	Politica di coesione flessibile per contrastare la crisi COVID19	<i>pag.</i>	41
1.6	La nuova programmazione dei Fondi UE: Politica di coesione 2021-27	<i>pag.</i>	46

CAPITOLO SECONDO

IL PROGRAMMA DI AZIONE – COESIONE (PAC) CALABRIA

2.1	L'imprenditorialità come motore trainante dell'economia moderna e una via d'uscita al problema della disoccupazione	<i>pag.</i>	49
2.2	Agevolazioni alle imprese con i Fondi Europei indiretti FESR/FSE: prestiti garantiti o contributi a fondo perduto	<i>pag.</i>	56
2.3	Il meccanismo di erogazione fondi alle PMI da parte della Regione Calabria.	<i>pag.</i>	62
2.4	POR CALABRIA 2007-2013: FESR e FSE Interventi e beneficiari.	<i>pag.</i>	63
2.5	La programmazione finanziata dai FESR/FSE 2014 – 2020 in Calabria.	<i>pag.</i>	68

2.6	POR CALABRIA 2014-2020: FESR e FSE Interventi e beneficiari.	<i>pag.</i>	76
-----	--	-------------	----

CAPITOLO TERZO

FINANZIAMENTI E PERFORMANCE

3.1	Introduzione	<i>pag.</i>	89
3.2	Performance aziendale e sua misurazione	<i>pag.</i>	89
3.2.1	Controllo della performance attraverso criteri quantitativi di natura economica	<i>pag.</i>	90
3.2.2	Il database	<i>pag.</i>	91
3.3	Approccio analitico della performance nel settennio 2014 – 2020 in relazione ai finanziamenti dell’UE	<i>pag.</i>	93
3.3.1	La struttura finanziaria	<i>pag.</i>	93
3.3.2	Analisi reddituale	<i>pag.</i>	97
3.3.3	Dipendenti, fatturato e utile netto	<i>pag.</i>	109
3.4	Considerazioni di Politica economica e finanza pubblica	<i>pag.</i>	119
3.5	<i>Best practices</i> per le aziende	<i>pag.</i>	120

CONCLUSIONI	<i>pag.</i>	122
--------------------	-------------	-----

APPENDICE 1 - Questionario di monitoraggio relativo all’utilizzo dei Fondi Europei da parte delle PMI Cosentine	<i>pag.</i>	127
--	-------------	-----

APPENDICE 2 – BANDI POR Calabria FESR/FSE 2007-2013 e 2014-2020	<i>pag.</i>	138
--	-------------	-----

Bibliografia	<i>pag.</i>	146
---------------------	-------------	-----

Sitografia	<i>pag.</i>	149
-------------------	-------------	-----

L'utilizzo dei fondi comunitari delle piccole e medie imprese cosentine

Presentazione

Il presente progetto si propone di studiare l'utilizzo dei fondi comunitari da parte delle PMI della provincia cosentina, analizzando sia vantaggi e opportunità sia criticità e rischi riscontrati nel loro utilizzo. L'obiettivo è quello di connettere la ricerca con il mondo del lavoro per offrire alle imprese del territorio cosentino gli strumenti e la consapevolezza che, ricorrendo ai Fondi Europei, si può incrementare la propensione all'innovazione ed il trasferimento di conoscenze e tecnologie capaci di rendere le imprese stesse competitive nell'intero sistema economico.

Il principale strumento con cui l'UE finanzia la ricerca in Europa sono i cosiddetti "Programmi Quadro" di durata settennale. Quello relativo al periodo appena conclusosi 2014-2020 è stato il Programma Operativo H2020 per la ricerca e l'innovazione, definito anche "Horizon 2020". Attualmente è in atto il Programma Quadro per la Ricerca e l'innovazione "Horizon Europe" per il periodo 2021-2027.

In Calabria, come del resto in tutto il Mezzogiorno¹, sono poche le aziende che usufruiscono dei finanziamenti europei. Basti pensare che nella precedente

¹«Il quadro dei fondi strutturali per l'Italia è pessimo. La velocità attuativa attuale è fra le peggiori d'Europa. I primi cicli di programmazione (1989-93 e 1994-99) sono stati caratterizzati da performance molto negative; il ciclo 2000-06 ha segnato un netto miglioramento fino al 2008. Dal 2008 in poi, purtroppo, i risultati sono nuovamente peggiorati. La velocità di spesa è minore nelle regioni del Mezzogiorno rispetto a quelle del Centro-Nord, anche se con uno scarto inferiore a quello normalmente presentato e con differenze da caso a caso» (Viesti G., Luongo P., 2012).

programmazione i fondi UE hanno inciso solo per il 4,5% sul totale delle imprese calabresi che hanno ottenuto benefici dall'utilizzo delle risorse erogate dal Programma Operativo Regionale della Calabria per il periodo 2007-2013.

Come evidenziano diversi studiosi² i temi dello sviluppo locale e della governance sono di crescente attualità ed al centro del dibattito nelle scienze sociali. «Le politiche di coesione (di cui i fondi strutturali sono attuazione) sono la principale politica dell'Unione Europea, complessa, articolata, ma straordinariamente importante, specie con l'attuale crisi e i suoi effetti asimmetrici persistenti fra i "Nord" e i "Sud" dell'Europa» (Viesti G., 2013)

Osservando la situazione attuale della Calabria in termini di utilizzo dei fondi comunitari indiretti, dedicati ad infrastrutture, servizi e innovazione tecnologica, sia per le aziende pubbliche che per quelle private, emerge il mancato utilizzo delle risorse di circa il 47% per i ritardi della stessa nell'individuare ed approvare una programmazione che guardi allo sviluppo ed alla crescita delle diverse realtà territoriali³.

Molti dei fondi, per cifre considerevoli (programmazione periodo 2007/2013: circa 13,7 miliardi di Euro), sono stati restituiti o, meglio ancora, sono tornati indietro per la mancata capacità della Regione di redigere e concretizzare un programma adeguato e di conseguenza per la mancata capacità di utilizzarli per lo sviluppo e la crescita del territorio (scorsa programmazione: circa 1500 progetti presentati, ma solo 500 realmente avviati). Dati davvero allarmanti se si pensa che quella dei fondi rappresenta una realtà, e forse una delle poche, che potrebbe consentire alle imprese del Sud di poter emergere in una situazione ed in un tessuto territoriale già difficile di suo.

² Fortunato V., Mirabelli M., *La governance nell'esperienza della progettazione integrata in Calabria* (2003).

³ <http://www.cn24tv.it/news/154983/utilizzo-fondi-comunitari-siamo-italiani-calabria-in-ritardo-puntare-su-horizon-2020.html> (giugno 2017)

Leggendo gli studi in letteratura sull'argomento, ci si rende conto che il primo vantaggio realmente riconosciuto alle imprese che hanno accesso al sistema dei fondi di finanziamento europei è il miglioramento in termini di innovazione, ricerca e sviluppo del proprio governo. In effetti l'utilizzo dei fondi rappresenta uno dei driver fondamentali per la competitività delle imprese del nostro territorio in quanto strategia capace di sostenere l'orientamento delle medesime nel mercato globale, consentendo di rilanciare, promuovere ed espandere la propria governance anche in altri territori (internazionalizzazione) e sfruttando le maggiori opportunità che il mercato globale può offrire. Bisognerebbe, perciò, capire se ci sia correlazione tra crescita, continuità aziendale, sviluppo delle imprese nel meridione e l'utilizzo dei fondi Europei.

A tal fine si focalizza l'attenzione sulle aziende della provincia di Cosenza che fanno ricorso ai finanziamenti Europei e sulla possibile relazione esistente tra performance delle imprese ed accesso ai finanziamenti.

Allo stato attuale, in riferimento all'ultimo programma operativo che si riferisce al periodo 2014 – 2020, sembra che nulla sia cambiato rispetto al passato.

La situazione delle imprese cosentine, seppur meno critica rispetto alle altre province della Calabria, appare comunque poco virtuosa in quanto crescono i ritardi delle stesse imprese nel determinare, sviluppare ed approvare una programmazione volta all'incremento ed allo sviluppo. Mancano buone e vincenti idee, progettazione e creatività.

Ogni impresa, dunque, così come dal canto suo la Regione, dovrebbe investire maggiori risorse nella formazione di esperti della progettazione al proprio interno per evitare quello che sta succedendo ormai da anni: lentezza, mancanza di competenze nel progettare e perdita dei fondi che, non spesi,

ritornano al mittente e si traducono di conseguenza in un mancato guadagno ed in un mancato progresso.

Il presente progetto si propone anche di suggerire delle “Best Practices” che ogni impresa del Territorio Cosentino potrebbe e dovrebbe seguire per essere maggiormente competente e competitiva sul fronte della progettazione Europea. Per le politiche regionali e comunitarie un utile suggerimento sarebbe quello di prevedere, tramite dei regolamenti appositi, l’obbligo, per tutte le imprese che fanno richiesta di finanziamenti Europei, di dotarsi di un team di esperti che abbiano competenze e professionalità adeguate in modo che si avrebbe la sicurezza che ogni impresa sia attrezzata a progettare 12 mesi su 12 avendo capitale umano formato per questa mansione e si eviterebbe, così, il tanto discusso fenomeno della “mancata spesa dei fondi e del loro ritorno indietro”, piaga del nostro meridione.

Partendo da un’analisi della letteratura, vengono dapprima analizzati i tipi di fondi a cui le imprese possono accedere.

Successivamente, attingendo alle informazioni rese disponibili dal SIURP, il Sistema Informativo Unitario Regionale per la Programmazione, ed incrociandole con i dati di bilancio pubblicati su AIDA, la piattaforma di Analisi Informatizzata delle Aziende Italiane, viene costruito un database di PMI della Provincia del territorio cosentino che hanno fatto ricorso ai fondi Europei nel periodo che va dal 2007 al 2020, in modo da considerare sia il vecchio Por 2007-2013 che quello appena conclusosi, ovvero Horizon 2020 che va dal 2014 al 2020, e vengono analizzate le performances delle imprese stesse attraverso la verifica di alcune variabili di tipo economico, finanziario e sociale.

Sono elaborate, infine, delle “Best Practices” che le imprese potranno utilizzare per essere vincenti.

INTRODUZIONE

L'Unione Europea supporta in vario modo le imprese, in particolare quelle di piccola e media dimensione (PMI). Le forme di sostegno possono essere molto diverse: dal contributo diretto (peraltro sempre più raro) alla compartecipazione ai costi per la realizzazione di un progetto, al supporto indiretto attraverso prestiti, fondi di garanzia e altri strumenti per favorire l'accesso al credito. Interessanti opportunità possono inoltre scaturire dalla partecipazione delle imprese alle gare di appalto, finanziate o bandite direttamente, dalle istituzioni comunitarie. Infine, esistono numerosi strumenti, sempre finanziati dalla Commissione Europea, che supportano le imprese non con un finanziamento diretto, ma attraverso la fornitura di servizi (si pensi ad esempio all'Enterprise Europe Network, la rete europea di supporto alle imprese), la creazione di siti internet dedicati, la realizzazione di studi o guide pratiche, ecc.

Genericamente si parla di “finanziamenti comunitari”, ma in questa definizione rientrano in realtà programmi di supporto alle imprese con caratteristiche molto diverse, dal punto di vista della tipologia di finanziamento, delle iniziative finanziabili e delle modalità di presentazione della domanda di finanziamento.

I Fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE) sono il principale strumento finanziario attraverso il quale l'Unione Europea, in base all'articolo 174 del Trattato sul Funzionamento dell'UE, promuove il rafforzamento della coesione economica, sociale e territoriale e con il quale l'Unione intende ridurre il divario tra le diverse regioni e il ritardo delle aree meno sviluppate, con particolare attenzione alle zone rurali, alle zone interessate da transizione industriale e alle regioni che presentano gravi e permanenti svantaggi naturali o demografici. Essi rappresentano la voce di spesa più ingente del bilancio dell'Unione europea (UE). Sono stati implementati dal 1989 in cicli di programmazione prima quinquennali (1989-1993, 1994-1999) e successivamente settennali (2000-2006, 2007-2013, 2014-2020).

Con riferimento alle ultime tre programmazioni, le risorse destinate a tali fondi sono progressivamente aumentate: 195 miliardi di euro per la programmazione 2000-2006; 308 miliardi di euro per la programmazione 2007-2013; 350 miliardi di euro per la programmazione 2014-2020. Tali risorse costituiscono lo strumento attraverso il quale l'UE implementa le politiche di coesione e sviluppo regionale, politiche di una certa importanza storica per l'UE in

quanto sono state implementate per facilitare la creazione del mercato unico europeo. Nel 1986, infatti, le disparità economiche e sociali tra i Paesi costituenti l'allora Comunità Europea vennero percepite come un freno alla costituzione del mercato unico. Fu allora che, attraverso la firma dell'Atto Unico Europeo, si posero le basi per la costituzione di Fondi per finanziare le regioni in ritardo di sviluppo e aumentare in tal modo la fluidità degli scambi commerciali.

Nel corso degli ultimi trent'anni le priorità delle programmazioni sono ovviamente cambiate ma il principio fondamentale, ossia quello di appianare le divergenze economiche e sociali tra gli Stati membri che costituiscono la Comunità, non ha subito modifiche.

Oggi le tematiche affrontate dalle programmazioni vanno dallo sviluppo economico a quello della sostenibilità ambientale, dal sostegno alle categorie di persone più deboli, ad attività di promozione dell'integrazione sociale, dal miglioramento del sistema dei trasporti al rinnovamento delle infrastrutture già presenti sul territorio comunitario. Tali tematiche sono oggetto degli interventi dei beneficiari delle risorse messe a disposizione dai Fondi strutturali. In sintesi, cinque sono i settori su cui si concentrano i Fondi SIE:

1. ricerca e innovazione,
2. tecnologie digitali,
3. sostegno all'economia a basse emissioni di carbonio,
4. gestione sostenibile delle risorse naturali,
5. piccole imprese.

La molteplicità e l'eterogeneità delle questioni affrontate comportano un notevole sforzo organizzativo e una grande capacità di gestione da parte delle autorità sovranazionali, nazionali e locali impegnate nell'implementazione delle attività operative connesse alle politiche regionali. In particolare, oltre alle attività di gestione operativa e controllo finanziario connesse all'esecuzione di un programma operativo, le autorità sono responsabili del processo di valutazione degli interventi effettuati.

L'attività di valutazione è di fondamentale importanza per misurare e quantificare gli effetti prodotti dall'esecuzione delle politiche. Oltre alla buona capacità di gestione dei rapporti tra le numerose categorie di soggetti che intervengono nell'esecuzione di un programma operativo, al di là dell'implementazione di un sistema di controllo che permetta di monitorare i flussi finanziari che costituiscono il mezzo per poter implementare gli interventi, la quantificazione degli effetti prodotti dagli interventi e la misurazione dei risultati ottenuti è fondamentale per

completare il giudizio finale sulla capacità di un'amministrazione di raggiungere l'obiettivo perseguito.

Obiettivo del presente progetto di ricerca è quello di indagare la virtuosità delle imprese della provincia di Cosenza che fanno ricorso ai finanziamenti Europei e più nello specifico al POR 2014-2020 considerando anche se, intercorrendo troppo tempo tra la partecipazione ai bandi e la concessione del finanziamento, sia aumentato il tasso di mortalità delle stesse.

Lo scopo finale che si vuole perseguire è quello di connettere la ricerca con il mondo del lavoro, offrendo alle imprese del territorio Cosentino la consapevolezza che, in effetti, ricorrendo ai Fondi Europei si possono incrementare la propensione all'innovazione, il trasferimento di conoscenze e di tecnologie capaci di rendere le imprese stesse competitive nell'intero sistema economico. Si vuole, inoltre, aumentare la sensibilizzazione sull'importanza della formazione di team di esperti di progettazione all'interno di ogni impresa per evitare la già manifestatasi lentezza, la mancanza di competenze nel progettare e la perdita dei fondi che, non spesi, ritornano al mittente e che, quindi, si traducono in un mancato guadagno.

Il primo capitolo della tesi, dopo un breve excursus storico, si propone di fare una sintesi dei Fondi Europei a cui le piccole e medie imprese possono attingere, focalizzando maggiormente l'attenzione alla programmazione dei Fondi Europei per il settennio appena volto al termine, cioè 2014 – 2020.

Successivamente, attraverso gli ultimi rapporti pubblicati sia dalla Commissione Europea che dalla Camera dei Deputati italiana, si cerca di vedere come sono stati utilizzati questi Fondi fino al 31 dicembre 2020. Questo permetterà di introdurre quello che sarà oggetto di studio nel secondo capitolo e precisamente un focus su come sono stati utilizzati questi Fondi in Calabria ed in particolar modo nella provincia di Cosenza.

Nel terzo capitolo ed ultimo capitolo è valutata la relazione tra finanziamenti alle imprese e loro performances e se ne evidenziano gli effetti migliorativi o peggiorativi.

In appendice 1 è riportato il questionario, corredato di informativa sulla privacy, inviato alle imprese beneficiarie dei finanziamenti UE.

La crisi COVID-19, coincisa proprio con l'anno di chiusura della programmazione 2014-2020, ha fatto sì che ci fosse una rimodulazione sulle previsioni di spesa e di rendicontazione, e di questo si terrà conto nell'analizzare criticità e/o opportunità influenti sulla crescita e sulla competitività delle imprese del nostro territorio.

CAPITOLO PRIMO

LA POLITICA REGIONALE O DI COESIONE EUROPEA

1.1 Nascita, scopi e funzionamento della politica regionale dell'UE

Il 25 marzo 1957, con i Trattati di Roma nasceva la Comunità Economica Europea (CEE)⁴ con cui si sancì un primo riconoscimento delle disparità presenti tra i Paesi che all'epoca componevano l'Unione e vennero istituiti meccanismi di solidarietà sotto forma di due Fondi strutturali:

- il Fondo Sociale Europeo (FSE)⁵ e
- il Fondo Europeo Agricolo di Orientamento e di Garanzia (FEAOG).

Con il Regolamento CEE n. 724 del 18 marzo 1975, in seguito all'ingresso nella Comunità Europea di Danimarca, Regno Unito ed Irlanda, al fine di sostenere lo sviluppo dei paesi membri economicamente più deboli, il Consiglio della Comunità Europea stanziò 1.300.000.000 UC al fine di «istituire un Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), destinato a correggere i principali squilibri regionali nella comunità, in particolare quelli risultanti dalla prevalenza delle attività agricole, dalle trasformazioni industriali e da una sottoccupazione strutturale» (Comunità Economica Europea, 1975, art. 1).

In quegli anni vennero, dunque, gettate le basi di quella che oggi è la voce di spesa più ingente nel bilancio della Comunità Europea e che rappresenta da sempre un punto cardine dell'attività politica dell'Unione. L'istituzione dei primi Fondi per lo sviluppo regionale, però, non hanno avuto un grande successo dal punto di vista della riduzione della disparità tra i Paesi

⁴ “Questa data è particolarmente rilevante, in quanto rappresenta il punto di partenza per la costituzione di quella che oggi è la politica regionale europea” (Comunità Europea, 1957, Preambolo dei Trattati di Roma).

⁵ “Il fondo sociale europeo deve apportare un contributo essenziale al miglioramento del tenore di vita dei lavoratori, accrescendo le loro possibilità di occupazione e la loro mobilità geografica e professionale” (Regolamento CEE n. 9/1960, art. 123).

membri in quanto «*si traducevano semplicemente nel finanziamento puntuale di progetti singoli e non rientravano in un prospetto di programmazione più ampio e completo*»⁶.

Il 17 febbraio 1986 nel Lussemburgo, al fine di rilanciare l'integrazione europea, venne emanato l'Atto Unico Europeo (AUE) in cui, tra gli obiettivi prioritari della Comunità, è riconosciuta la coesione economica e sociale per controbilanciare gli effetti della realizzazione del mercato interno sugli Stati membri meno sviluppati e per ridurre il divario tra le diverse regioni⁷

In definitiva «*l'AUE ha preparato il terreno per l'integrazione politica e l'unione economica e monetaria, istituite poi negli anni Novanta dal Trattato di Maastricht sull'Unione Europea*»⁸.

Nel marzo del 1988 vennero emanati cinque regolamenti⁹, costituenti il cosiddetto «pacchetto Delors I», contenenti disposizioni volte a riorganizzare la finanza comunitaria, al fine di creare risorse adeguate alla messa in opera delle riforme indispensabili alla concretizzazione di quanto stabilito dall'Atto unico (DG Regio, 2008)¹⁰. Con essi, per la prima volta, i Fondi sono stati integrati in una politica di coesione generale e programmatica attraverso un allungamento dell'orizzonte temporale strategico di riferimento e un aumento delle risorse destinate agli stessi (raddoppiando dal 16% al 31% del bilancio comunitario per il periodo di spesa 1989-1993).

Con il Trattato di Maastricht, entrato in vigore il 1° gennaio 1993, si può dire che venne sancito il passaggio dalla Comunità all'Unione di Stati, a sottolineare ulteriormente la volontà di formare una realtà territoriale sovranazionale che si occupasse di appianare le differenze economico – sociali, ancora troppo marcate tra i vari Stati membri¹¹. Altra novità importante,

⁶ Triulzi U., *Dal mercato comune alla moneta unica*, Edizioni SEAM, 1999, p.42, Roma.

⁷ AUE, artt. 130A, 130B, 130C, 130D, Comunità Europea, 1986.

⁸ Luongo G., *Fondi strutturali e la politica regionale dell'UE*, Edizioni LUISS, pp. 6-26, Roma, 2012.

⁹ Regolamento CEE n. 2052/1988 del 24 giugno 1988 e Regolamenti CEE del 19 dicembre 1988 nn. 4253, 4254, 4255 e 4256.

¹⁰ I cinque obiettivi prioritari che l'azione della Comunità conduce attraverso i Fondi strutturali sono:

1. promuovere lo sviluppo e l'adeguamento strutturale delle regioni il cui sviluppo è in ritardo;
2. riconvertire le regioni, regioni frontaliere o parti di regioni gravemente colpite dal declino industriale;
3. lottare contro la disoccupazione di lunga durata;
4. facilitare l'inserimento professionale dei giovani;
5. nella prospettiva della riforma della politica agricola comune, accelerare l'adeguamento delle strutture agrarie e promuovere lo sviluppo delle zone rurali. - Regolamento CEE n. 2052/1988 del 24 giugno 1988.

¹¹ «*La comunità ha il compito di promuovere, mediante l'instaurazione di un mercato comune e di un'unione economica e monetaria e mediante l'attuazione di politiche e di azioni comuni, uno sviluppo armonioso ed equilibrato delle attività economiche nell'insieme della Comunità, una crescita sostenibile, non inflazionistica e che rispetti l'ambiente, un elevato grado di convergenza dei risultati economici, un elevato livello di occupazione e di protezione sociale, il miglioramento del tenore e della qualità della vita, la coesione economica e sociale e la solidarietà tra gli Stati membri*» (Trattato di Maastricht, art.2, Comunità Europea, 1992)

inserita nell'art. 4, è stata l'istituzione del Comitato delle regioni, istituzione avente funzioni consultive rispetto alle decisioni della Commissione europea. Tale aspetto rende più chiara la nuova visione dell'Unione, più organica e più attenta verso quelle che sarebbero state le prerogative, le aspettative e le necessità degli Stati che la compongono (Comunità Europea, 1992).

Nel 1994, con il Regolamento n. 1164/1994, venne istituito il Fondo di Coesione (FC), altro strumento utilizzabile per l'implementazione delle politiche regionali europee, allo scopo di rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale dell'Unione europea per promuovere lo sviluppo sostenibile (Consiglio Europeo, 1994). Per il Fondo vennero stanziati 168 miliardi di ECU per il quinquennio di programmazione 1994 – 1999, raddoppiando quindi, di fatto, le risorse stanziare fino a quel momento per i Fondi strutturali che arrivano così a coprire un terzo dell'intero bilancio comunitario. *«Il testo relativo al coordinamento degli interventi per il periodo 1994-1999 approfondisce le disposizioni relative ai piani nazionali, soprattutto per quanto riguarda le questioni ambientali e introduce altresì il Documento Unico di Programmazione (DUP), che conferisce agli Stati membri e alle regioni la possibilità di presentare i rispettivi piani e Programmi operativi in uno stesso documento, cui fa seguito un'unica decisione ad opera della Commissione»* (Monti, 2000, p. 97).

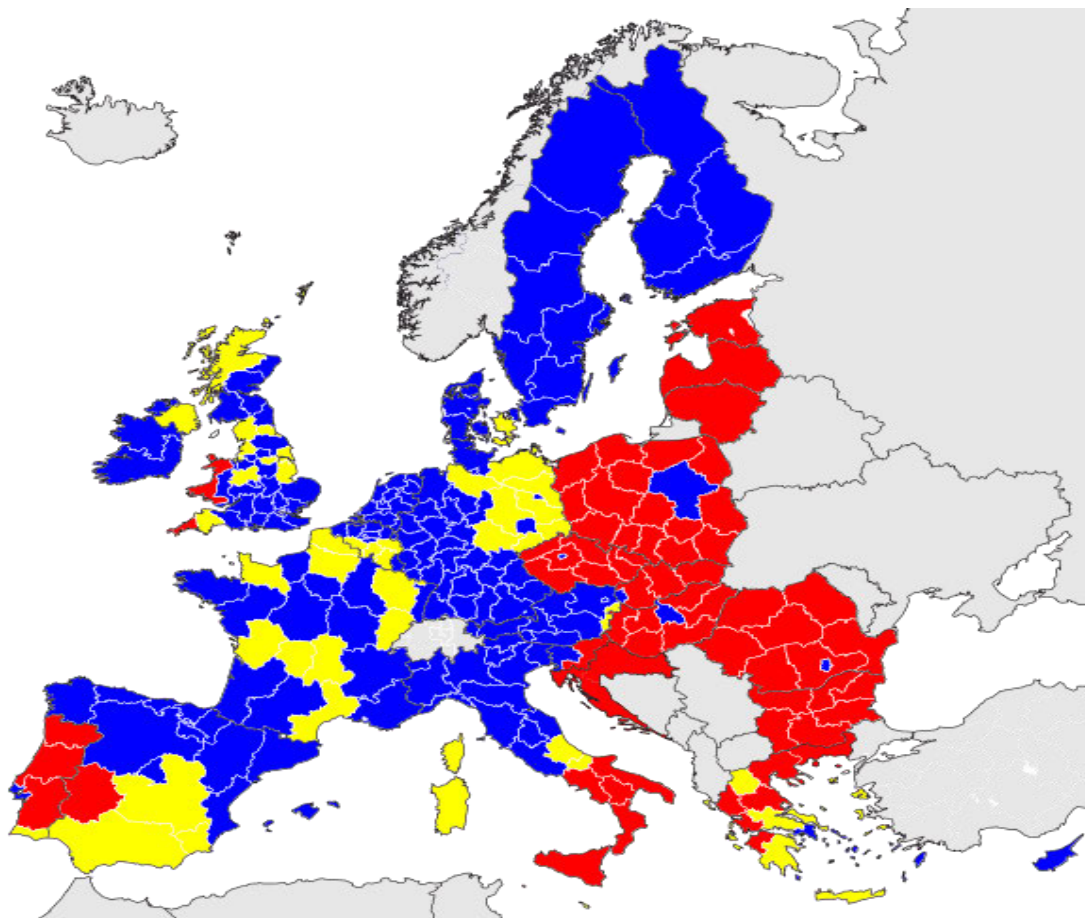
È, inoltre, la programmazione 1994- 1999 la prima ad erogare i Fondi strutturali europei non solo verso gli Stati membri, ma anche verso le unità territoriali più piccole, utilizzando la nomenclatura delle unità territoriali statistiche, in acronimo NUTS (dal francese: *Nomenclature des unités territoriales statistiques*), che identificano la ripartizione del territorio dell'Unione europea a fini statistici (Luongo, 2012).

Nonostante la difficoltà di definire in maniera univoca il termine “regione” nel panorama europeo, date le diverse organizzazioni territoriali, ad oggi ne sono state individuate 281 in base alla nomenclatura delle unità territoriali statistiche, in acronimo NUTS, ovvero di livello intermedio tra i livelli 1 e 3 che individuano aree più o meno estese. Esse si distinguono in:

- *regioni meno sviluppate*, il cui PIL pro-capite è inferiore al 75% della media UE. In Italia sono quattro le regioni che rientrano in tale categoria: Basilicata, Campania, Calabria, Sicilia e Puglia;
- *regioni in transizione*, il cui PIL pro-capite è fra 75% e 90% della media UE. Qui si collocano Abruzzo, Molise e Sardegna;

- *regioni più sviluppate*, dove il PIL pro-capite è superiore al 90% della media UE e in cui troviamo le regioni restanti.

Fig.1.1 – Divisione delle regioni in Europa in NUTS, nelle tre categorie di regioni meno sviluppate (rosso), regioni in transizione (giallo) e regioni più sviluppate (blu).



Fonte: Cfr. Wikipedia, dati 2014

Nel luglio del 1997 viene presentata dalla Commissione Europea l' "Agenda 2000". È «un documento che traccia le grandi prospettive di sviluppo dell'Unione europea, le relative politiche, le problematiche orizzontali poste dall'allargamento e il profilo di un futuro quadro finanziario per il periodo 2000-2006» (Commissione Europea, 1997). Il pacchetto legislativo che ne deriva,

presentato nel marzo 1998, disciplina la riforma della politica agricola comune e della politica di coesione, gli strumenti di preadesione e il nuovo quadro finanziario.

Nel marzo del 1999, il Consiglio Europeo di Berlino raggiunge un accordo sulle proposte presentate dalla Commissione, consentendo così l'applicazione delle corrispondenti misure legislative e finanziarie (Consiglio Europeo, 1999). La riforma del 1999 riduce da sei a tre il numero degli obiettivi dei Fondi strutturali:

1. promuovere lo sviluppo e l'adeguamento strutturale delle regioni che presentano ritardi nello sviluppo;
2. favorire la riconversione economica e sociale delle zone con difficoltà strutturali;
3. favorire l'adeguamento e l'ammodernamento delle politiche e dei sistemi di istruzione, formazione e occupazione.

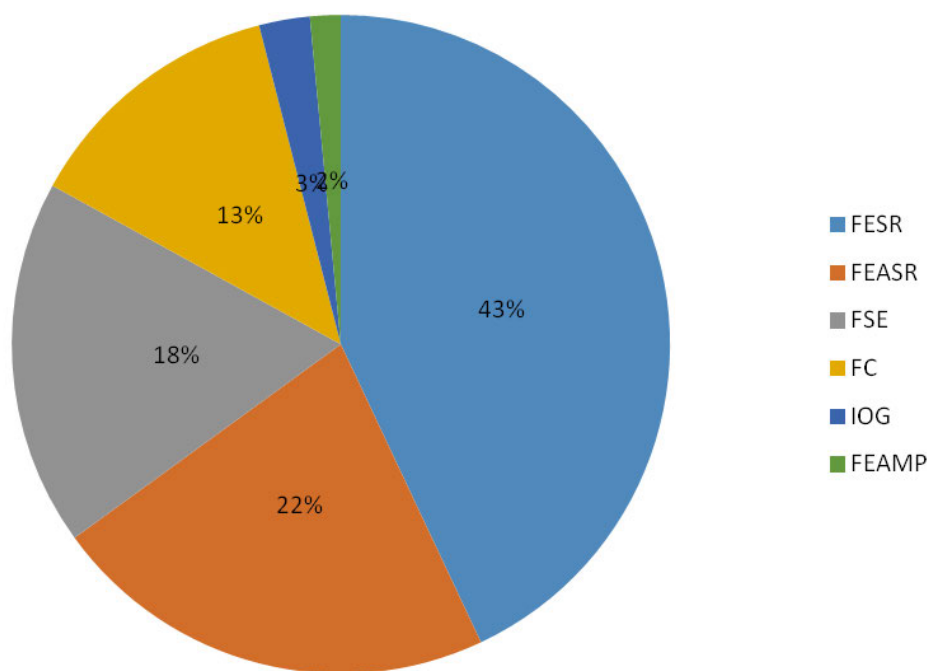
La politica regionale o di coesione dell'Unione europea rappresenta, dunque, una forma attiva di solidarietà, nonché la principale politica di investimento dell'UE. Si rivolge principalmente alle aree meno sviluppate per colmare le disparità esistenti e derivanti in parte dalla creazione del mercato unico. Sostiene la creazione di posti di lavoro, la competitività tra imprese, la crescita economica, lo sviluppo sostenibile e il miglioramento della qualità della vita dei cittadini in tutte le regioni e le città dell'Unione europea. A essa sono dedicati quattro articoli del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE)¹², dal 174 al 178. Il Titolo XVIII è, infatti, dedicato alla «coesione economica, sociale e territoriale»: quest'ultima dimensione della coesione è stata introdotta con il Trattato di Lisbona. In questo senso ha assunto anche una maggiore importanza la cooperazione territoriale europea, che promuove la coesione dell'UE attraverso la cooperazione a livello transfrontaliero, transnazionale e interregionale.

L'ammontare dei fondi esistenti destinati alla politica regionale (e quindi alle realtà territoriali) e di coesione viene determinato all'interno della programmazione finanziaria settennale europea proposta dalla Commissione europea e approvata dal Consiglio e dal Parlamento europeo, il Multiannual Financial Framework (MFF). Il peso rivestito da questa politica nel panorama europeo è ingente. Basti pensare che questa politica assieme alla Politica Agricola Comune (PAC) assorbono circa il 70% delle risorse finanziarie comunitarie. L'attuazione della politica regionale passa attraverso due Fondi principali: il Fondo europeo di

¹²Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (in acronimo TFUE), da ultimo modificato dall'articolo 2 del Trattato di Lisbona del 13 dicembre 2007 e ratificato dall'Italia con legge 2 agosto 2008, n. 130, su G.U. n. 185 dell'8-8-2008 - Suppl. ordinario n. 188.

Sviluppo regionale (FESR) e il Fondo di Coesione (FC). Con il Fondo Sociale Europeo (FSE), il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), l'Iniziativa per l'Occupazione Giovanile (IOG) e il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP), i Fondi appena descritti costituiscono i Fondi Strutturali e di Investimento Europei (Fondi SIE)¹³. Questi fondi vengono concessi attraverso il principio dell'addizionalità dei contributi dell'UE e nazionali per cui si prevede una partecipazione degli Stati membri mediante dei cofinanziamenti nazionali che possono essere sia risorse pubbliche che investimenti privati. Questo comporta un aumento della cifra totale investita in queste politiche e, quindi, un più ingente investimento complessivo dei progetti realizzati.

Fig. 1.2 – Distribuzione percentuale dei Fondi SIE



Fonte: adattamento su dati European Commission

¹³ European Commission: https://ec.europa.eu/info/strategy/eu-budget/long-term-eu-budget/2014-2020/funding-programmes_en

1.2 Le programmazioni settennali: 2000 – 2006, 2007 – 2013, 2014 – 2020

Con la politica di coesione 2000-2006, per la prima volta, vengono destinate le risorse dei Fondi anche alle regioni rientranti nella categoria NUTS III e cioè ai territori corrispondenti, per numero di abitanti, alle province italiane (Consiglio Europeo, 1999)¹⁴. L'art. 8 del Regolamento CEE n.1260/1999, sottolinea la complementarità e il partenariato dell'azione della programmazione, con le azioni nazionali, fondate su una stretta concertazione tra la Commissione e lo Stato membro. Nell'art. 9 del regolamento citato, relativo alle "definizioni", si nota come vengono utilizzati per la prima volta termini quali: *programmi operativi* e *documenti unici di programmazione*, a testimoniare il fatto che la compartecipazione delle risorse dell'Unione avviene solo nel caso in cui sia stata programmata una strategia di utilizzo delle risorse comunitarie che abbia delle chiare modalità di implementazione e che si ponga degli obiettivi generali e specifici da raggiungere (Consiglio Europeo, 1999). All'art.4 viene evidenziata la nuova prerogativa dell'Unione, ossia il carattere innovativo dei Fondi strutturali, che non hanno più il solo obiettivo della riduzione delle disuguaglianze e delle disparità economiche e sociali tra gli Stati membri nel momento presente, ma che gettano uno sguardo oltre l'orizzonte temporale del breve termine per investire risorse sull'innovazione e sulla ricerca, in modo tale da anticipare possibili minacce per la stabilità dell'Unione (Consiglio Europeo, 1999).

Nell'ambito dell'Obiettivo tre, di sostegno del FESR al mondo imprenditoriale nella programmazione 2000-2006, le piccole e medie imprese sono state le principali beneficiarie¹⁵. Gli strumenti diretti (cioè il sostegno finanziario, soprattutto sovvenzioni ma anche prestiti e capitali) sono tuttora il punto di forza del sostegno del FESR alle imprese e all'innovazione e rappresentano il 69% circa della spesa nel periodo. «L'impiego di strumenti indiretti (per esempio il sostegno non finanziario, servizi commerciali, riduzione degli oneri amministrativi, cluster, reti e trasferimento di conoscenze), è notevolmente aumentato nel periodo» (DG Regio, 2010, p. 23).

Per il periodo 2007-13 «al termine di difficili negoziati, il Consiglio Europeo di Bruxelles dell'11 e 12 dicembre ha approvato un bilancio concretizzatosi nell'aprile 2006, nell'ambito di un

¹⁴ Regolamento CEE n.1260 del 21 giugno 1999.

¹⁵ «Lo spirito imprenditoriale e l'avvio di nuove imprese rientrano nelle massime priorità. I trenta programmi che hanno speso maggiormente nel sostegno alle imprese (per circa il 60% della spesa complessiva in questo campo) hanno creato almeno 638.000 posti di lavoro» (DG Regio, 2008, p. 13).

accordo inter-istituzionale tra Consiglio, Parlamento Europeo e Commissione, in un importo pari a 864 miliardi di euro, 308 miliardi dei quali assegnati alla politica di coesione» (DG Regio, 2010, p. 24). La riforma del 2006 ha trasformato l’Iniziativa della “Cooperazione territoriale” (“Interreg”), nei seguenti obiettivi prioritari:

- **Convergenza:** volto ad accelerare la convergenza degli Stati membri e delle regioni in ritardo di sviluppo, ossia aventi un prodotto interno lordo (PIL) pro capite inferiore al 75% della media comunitaria;
- **Competitività regionale e occupazione:** cui sono ammissibili tutte le rimanenti regioni dell’UE e mira a rafforzare la competitività e le attrattive delle regioni, nonché l’occupazione;
- **Cooperazione territoriale europea:** ispirato all’Iniziativa “Interreg”, che sostiene la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale nonché la creazione di reti tra paesi membri confinanti, al fine di condividere buone pratiche e gestire criticità che coinvolgono uno specifico territorio.

Il numero degli strumenti finanziari di coesione viene ridotto da sei a tre: due Fondi strutturali (FESR, FSE) e il Fondo di coesione¹⁶. Le novità principali della politica di coesione 2007-2013 riguardano soprattutto la gestione, la sorveglianza e i controlli sull’utilizzo di tali fondi.

Per ogni programma operativo, lo Stato membro ha dovuto designare:

- un’autorità di gestione, per gestire il programma operativo;
- un’autorità di certificazione, per certificare le basi di spesa e le domande di pagamento prima del loro invio alla Commissione;
- un’autorità di *audit*, incaricato alla verifica del funzionamento efficace del sistema di gestione e controllo.

La crisi finanziaria del 2008 ha purtroppo vanificato i progressi compiuti nel decennio precedente e per la programmazione 2007-2013, con una Comunicazione al Consiglio del 26 novembre 2008 «la Commissione Europea propone l’adozione di un *European Economic Recovery Plan*, che prevede la combinazione di interventi a carico dei bilanci nazionali e, in misura più ridotta, di stanziamenti UE ricavati mediante l’anticipo al 2009 e al 2010 di

¹⁶ «Gli aiuti specifici previsti a titolo dei precedenti FEAOG e SFOP sono ora raggruppati nel nuovo Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e nel Fondo europeo per la pesca (FEP)», (DG Regio, 2010).

stanziamenti previsti per gli anni successivi dal quadro finanziario 2007-2013» (Decaro, 2011, p.373).

Il Piano è approvato dal Consiglio nella riunione dell'11 e del 12 dicembre 2008, e si sviluppa su due linee principali: misure a breve termine, per rilanciare la domanda e salvare posti di lavoro; misure a lungo termine con investimenti intelligenti, per garantire una maggiore crescita e una prosperità sostenibile nel lungo periodo (Commissione Europea, 2008b). Secondo le stime della Commissione, «un euro di investimento della politica di coesione nel periodo 2007-2013 avrebbe generato un PIL aggiuntivo di 2,74 euro entro il 2023» (Commissione Europea, 2007, p. 37).

Per quanto riguarda le piccole e medie imprese (PMI), nel periodo 2007-2013 sono stati stanziati 11,5 miliardi di Euro attraverso il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)¹⁷.

Mentre la crisi finanziaria era ancora in atto, il Parlamento Europeo, a seguito della pubblicazione del documento di lavoro della Commissione del 24 novembre 2009 dal titolo "*Consultazione sulla futura strategia UE 2020*"¹⁸, del documento di lavoro dei servizi della Commissione del 2 febbraio 2010 intitolato "*Documento di valutazione della strategia di Lisbona*" e della comunicazione della Commissione del 3 marzo 2010, dal titolo "*Europa 2020: Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*", ha proposto un nuovo disegno programmatico per il 2020 che, sviluppando quanto acquisito con l'esperienza della Strategia di Lisbona, puntasse non solo a consolidare la ripresa post – crisi ma anche a garantire una crescita più equilibrata nel futuro. Tre gli obiettivi tematici da raggiungere:

1. far sì che la conoscenza sia un fattore di ricchezza;
2. coinvolgere i cittadini in una società partecipativa;
3. creare un'economia competitiva, interconnessa e più "verde".

Dal documento di seduta parlamentare dal titolo "Proposta di risoluzione sulla strategia Europa 2020" emerge dunque, in maniera chiara, come secondo il Parlamento e la Commissione la nuova Strategia si debba intersecare con un forte impegno in campo ambientale, che coinvolge tutti i cittadini e che ha un impatto decisivo per lo sviluppo della nostra economia. Tra le novità è

¹⁷«Gli strumenti finanziari sono stati fondamentali per fornire finanziamenti alle PMI durante l'erosione del credito della crisi economica, aiutando molte imprese a rimanere in attività», (Commissione Europea, 2007, p. 42).

¹⁸ Il 24 novembre 2009 la Commissione Europea ha lanciato una consultazione pubblica su come offrire all'economia dell'Unione Europea prospettive nuove e migliori (Commissione Europea, 2009).

da sottolineare che, per ciascuno dei tre obiettivi sopra citati, gli Stati membri hanno dovuto fissare i propri obiettivi nazionali¹⁹.

La Commissione ha, inoltre, individuato tre motori di crescita, da attivare mediante azioni concrete a livello europeo e nazionale:

- I. *crescita intelligente*: promuovendo conoscenza, innovazione, istruzione e digitalizzazione²⁰;
- II. *crescita sostenibile*: rendendo la produzione più efficiente e competitiva²¹;

¹⁹ «La Strategia 2020, con le novità sopra citate, è la prosecuzione e il rafforzamento della Strategia di Lisbona, alla luce degli eventi legati alla crisi economica mondiale e in risposta alle sfide crescenti della questione ambientale. L'11 febbraio 2010, la Commissione presenta un nuovo documento intitolato "Europa 2020". Nel documento si afferma che la crisi ha minato le prospettive di sviluppo a lungo termine dell'Europa, ma anche che occorre reagire per evitare il declino, nonostante lo spazio di manovra sia limitato», (Decaro, 2011, pp. 384-387).

²⁰ *Ricercatori con infrastrutture di ricerca migliorate*: Gli investimenti nella ricerca e nell'innovazione rappresentano un obiettivo centrale degli investimenti del FESR: 130.000 ricercatori avranno accesso a infrastrutture di ricerca migliorate. Ciò rappresenta il 3% di tutti i ricercatori europei ed equivale alla popolazione totale dei ricercatori in Svezia e Lussemburgo (2017).

Nuclei familiari con accesso migliorato alla banda larga: Circa 14,5 milioni di nuclei familiari in più disporranno dell'accesso alla banda larga ad almeno 30 Mbps, di cui il 68% in Spagna, Grecia e Italia. In Spagna, l'obiettivo rappresenta il 25% dei nuclei familiari totali. Nel contesto europeo, 33,2 milioni di nuclei familiari europei non dispongono dell'accesso alla banda larga ad almeno 30Mbps (2017).

²¹ Gli investimenti per sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori, per preservare e tutelare l'ambiente, per incentivare la gestione efficiente delle risorse e promuovere l'adeguamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione e la gestione dei rischi si collocano al centro degli investimenti del FESR e del Fondo di coesione per creare un'Europa più verde. Di seguito è riportata una serie di indicatori d'investimento fondamentali.

Nuova capacità di generazione delle energie rinnovabili: Il FESR e il Fondo di coesione sosterranno un'ulteriore capacità di produzione di energie rinnovabili pari a 6 700 MW. Contestualmente, 6 700 MW rappresenta circa il 40% della capacità annua aggiuntiva di generazione delle energie rinnovabili nell'UE.

Riduzione del consumo energetico negli edifici pubblici: È previsto un risparmio energetico di 4 827 Gwh/a per gli edifici pubblici beneficiari del sostegno. Contestualmente, tale risparmio equivale al consumo annuale di circa 900 000 nuclei familiari.

Persone beneficiarie dei miglioramenti dell'acqua potabile: Grazie agli investimenti del FESR e del Fondo di coesione, 12,5 milioni di persone potranno accedere ad approvvigionamenti idrici nuovi o migliorati. L'80% dei beneficiari interessati vive in Romania, Spagna, Portogallo, Italia e Grecia. La quota di cittadini rumeni beneficiari rappresenta il 17% della popolazione nazionale. Contestualmente, si stimano 18,1 milioni di cittadini dell'Unione senza accesso all'approvvigionamento idrico (2015).

Persone beneficiarie dei miglioramenti del trattamento delle acque reflue: 17 milioni di persone in più beneficeranno di un trattamento delle acque reflue nuovo o migliorato. Circa il 50% dei beneficiari interessati si troverà in Italia, Spagna e Polonia. I cittadini italiani beneficiari delle risorse stanziare dal FESR e dall'Il Fondo di coesione rappresentano il 7% della popolazione totale. Contestualmente, si stimano 21,3 milioni di cittadini dell'Unione senza allacciamento al trattamento delle acque reflue (2015).

Reti ferroviarie costruite o rimodernate: Grazie agli investimenti del FESR e del Fondo di coesione, saranno forniti 6 900 km di reti ferroviarie nuove, ricostruite o rimodernate in tutta Europa, di cui il 73% dell'obiettivo è costituito da Polonia, Spagna, Romania e Ungheria. Gli investimenti del FESR e del Fondo di coesione intendono creare, ricostruire o rimodernare il 12% della rete ferroviaria polacca complessiva. L'obiettivo per le reti ferroviarie RTE-T prevede 4 500 km (a dicembre 2018) e rappresenta il 69% dell'obiettivo complessivo per la ricostruzione delle reti ferroviarie. (Commissione Europea 2015)

III. *crescita inclusiva*: incentivando la partecipazione al mercato del lavoro, l'acquisizione di competenze e la lotta alla povertà²².

Di conseguenza cinque sono i traguardi europei che gli Stati membri sono stati invitati a tradurre in obiettivi nazionali definiti in funzione delle situazioni di partenza:

1. il 75% delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni deve avere un lavoro;
2. il 3% del PIL dell'UE deve essere investito in R&S;
3. i traguardi "20/20/20" in materia di clima/energia devono essere raggiunti²³;
4. il tasso di abbandono scolastico deve essere inferiore al 10% e almeno il 40% dei giovani deve avere una laurea o un diploma;
5. il totale delle persone a rischio di povertà deve essere ridotto di 20 milioni.

«Realizzare queste iniziative è una priorità comune, che richiederà la partecipazione di tutti i livelli istituzionali: istituzioni dell'UE, Stati membri, Autorità locali e regionali» (Parlamento Europeo, 2010).

Dal Programma strategico "Europa 2020" emergono alcune linee guida sulle quali devono basarsi i vari programmi strategici degli Stati membri (Commissione Europea, 2010):

«1. *L'Unione dell'Innovazione*: riorientare la politica in materia di R&S e innovazione in funzione delle sfide principali, colmando al tempo stesso il divario tra scienza e mercato per

Strade costruite o rimodernate: Il FESR e il Fondo di coesione sosterranno 13 100 km di strade nuove, ricostruite o rimodernate in tutta l'Unione europea, di cui il 57% in Polonia, Romania e Repubblica ceca. Nell'ambito dell'obiettivo generale di costruzione o ricostruzione, i tratti della RTE-T costituiscono 2 780 km (il 21%).

²² Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità, l'inclusione sociale, combattere la povertà e la discriminazione, nonché investire in istruzione, formazione e formazione professionale per le competenze costituiscono i principali pilastri sociali del FSE e del FESR nel periodo 2014-2020. Di seguito è riportata una serie di indicatori d'investimento fondamentali: *I partecipanti del FSE/dell'IOG per l'istruzione, la formazione, il sostegno all'occupazione e all'inclusione sociale; Infrastrutture per l'assistenza all'infanzia o l'istruzione migliorata* (6,9 milioni di studenti avranno accesso a infrastrutture didattiche migliorate. L'Italia è la beneficiaria con il 72% di alunni e studenti a trarre beneficio dal rinnovamento delle infrastrutture. A livello dell'UE, la popolazione studentesca europea di età inferiore ai 15 anni ammonta a 62,2 milioni di studenti (2016)); *Persone beneficiarie dei miglioramenti dei servizi sanitari* (Grazie agli investimenti del FESR, oltre 46,9 milioni di persone trarranno beneficio dai servizi sanitari migliorati, di cui oltre il 50% corrisponde a cittadini spagnoli e polacchi. In Polonia, al 38% della popolazione complessiva saranno forniti dei servizi migliorati.); *Persone beneficiarie delle strategie urbane integrate* (45 milioni di persone vivranno in zone con strategie di sviluppo urbano integrato, di cui il 60% si troverà in Francia, Ungheria e Germania. In Francia e in Ungheria, rispettivamente il 21% e il 74% della popolazione trarrà beneficio da tali strategie). (Commissione Europea 2015)

²³ Si tratta del "pacchetto clima-energia 20-20-20" di misure varate dall'UE per il periodo successivo al termine del Protocollo di Kyoto (il Trattato realizzato per il contrasto al cambiamento climatico) e contenuto nella Direttiva 2009/29/CE, valido dal gennaio 2013 fino al 2020, precisamente: ridurre le emissioni di gas serra del 20%, alzare al 20% la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e portare al 20% il risparmio energetico, il tutto entro il 2020. L'obiettivo è quello di contrastare i cambiamenti climatici e promuovere l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili tramite obiettivi vincolanti per i Paesi membri. <https://www.reteclima.it>

trasformare le invenzioni in prodotti. Il brevetto comunitario, ad esempio, potrebbe far risparmiare alle imprese 289 milioni di euro all'anno.

2. *Youth on the move*: migliorare la qualità e l'attrattiva internazionale degli istituti europei di insegnamento superiore promuovendo la mobilità di studenti e giovani professionisti. Per fare un esempio concreto, i posti vacanti in tutti gli Stati membri devono essere più accessibili in tutta Europa e le qualifiche e l'esperienza professionale deve essere debitamente riconosciuta.

3. *Un'agenda europea del digitale*: trarre vantaggi socioeconomici sostenibili da un mercato unico del digitale basato sull'internet super veloce. Nel 2013 tutti gli europei dovrebbero avere accesso all'internet ad alta velocità.

4. *Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse*: favorire la transizione verso un'economia efficiente sotto il profilo delle risorse e a basse emissioni di carbonio. L'Europa non deve perdere di vista i suoi traguardi per il 2020 in termini di produzione, efficienza e consumo di energia. Questo ridurrebbe di 60 miliardi di euro le importazioni di petrolio e di gas entro il 2020.

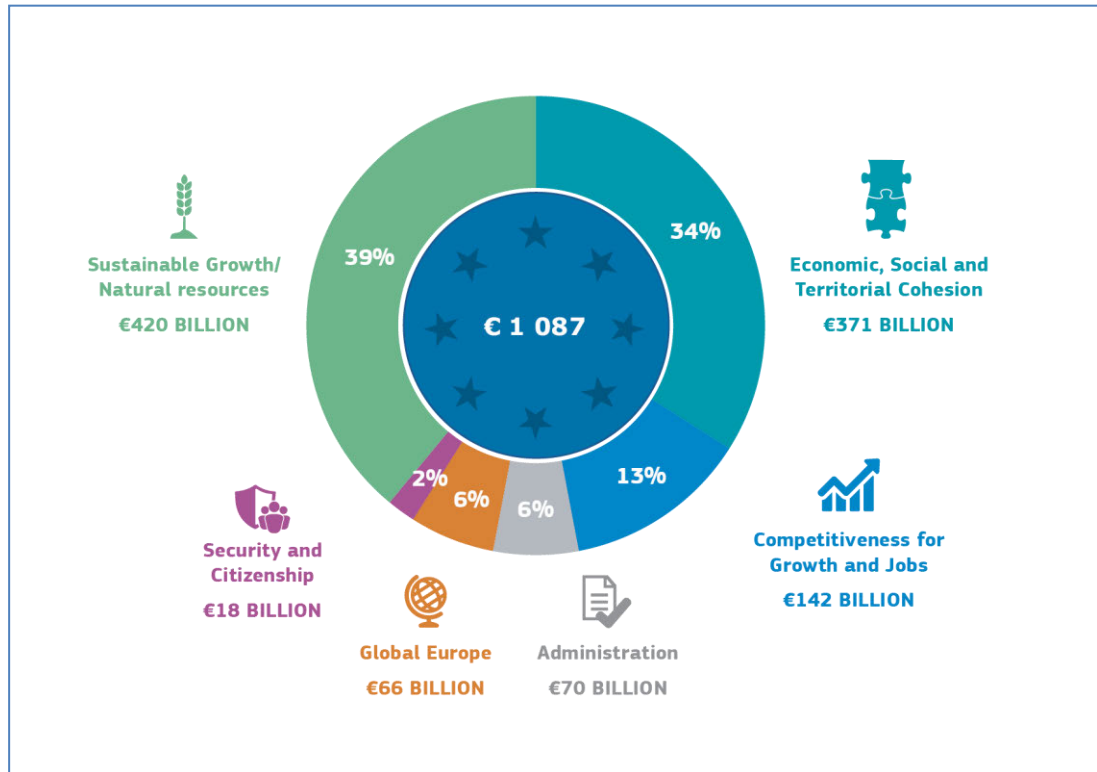
5. *Una politica industriale per la crescita verde*: aiutare la base industriale dell'UE a essere competitiva nel mondo post-crisi, promuovere l'imprenditoria e sviluppare nuove competenze. Questo creerebbe milioni di nuovi posti di lavoro.

6. *Un'agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro*: porre le basi della modernizzazione dei mercati del lavoro al fine di aumentare i livelli di occupazione e di garantire la sostenibilità dei nostri modelli sociali a mano a mano che i figli del *baby boom* andranno in pensione.

7. *Piattaforma europea contro la povertà*: garantire coesione economica, sociale e territoriale aiutando i poveri e le persone socialmente escluse e consentendo loro di svolgere un ruolo attivo nella società.»²⁴

²⁴«L'Europa, dopo dieci anni di Strategia di Lisbona, trae, dunque, insegnamenti dalla crisi mondiale, comprendendo che le economie dei singoli Stati sono strettamente legate e che nessuno Stato membro può affrontare efficacemente le sfide mondiali se agisce da solo. È sempre più evidente la necessità di uno stretto coordinamento delle politiche economiche europee», (Decaro, 2011, p. 390).

Fig. 1.3 – Programmi dell'UE finanziati nell'ambito del bilancio pluriennale 2014-2020, divisi per rubrica e con l'importo assegnato a ciascuno di essi.



Fonte: Cfr. European Commission

https://ec.europa.eu/info/strategy/eu-budget/long-term-eu-budget/2014-2020/funding-programmes_en

L'Allegato I delle Linee guida per la programmazione 2014 – 2020 «fornisce indicazioni strategiche agli Stati membri e alle regioni per consentire loro di trarre il massimo beneficio dalle opportunità offerte dai fondi SIE e dalle altre politiche e strumenti dell'UE nei rispettivi accordi e programmi di partenariato, pur continuando a dedicare una specifica attenzione alle priorità della strategia Europa 2020» (Commissione Europea, 2014, p. 18).

Le linee-guida²⁵ introducono i seguenti strumenti per il coordinamento tra i Fondi SIE:

²⁵ «Il quadro strategico comune fornisce ulteriori linee guida per l'attuazione pratica dei principi orizzontali e degli obiettivi trasversali delle politiche, tra cui la *governance* a più livelli (il cui obiettivo è la partecipazione di tutti i cittadini), la non discriminazione, la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento a essi» (Commissione

- combinazione dei fondi in un unico programma;
- investimento territoriale integrato (ITI);
- sviluppo locale di tipo partecipativo;
- piano di azione comune

1.3 I Fondi Strutturali e di Investimento Europei (FSIE / ESIF)

I fondi messi a disposizione dall'Unione Europea possono sostanzialmente distinguersi in 4 categorie, le cui caratteristiche sono sinteticamente rappresentate nella tabella seguente²⁶:

Tab. 1.1 – Categorie e caratteristiche dei Fondi SIE

<p><u>Finanziamenti diretti</u></p>	<ul style="list-style-type: none"> • Erogati direttamente dall'Unione Europea, sulla base di appositi bandi, con l'obiettivo di migliorare l'attuazione delle politiche comunitarie in determinati settori (innovazione, ambiente, ecc.) • Questi programmi sono gestiti dalla Commissione Europea ("gestione centralizzata", direttamente o tramite agenzie esecutive), attraverso la pubblicazione sul sito internet dell'Unione Europea di specifici inviti a presentare proposte • In linea generale, non servono a finanziare i "classici" investimenti di impresa (per i quali si può invece valutare il ricorso ai fondi strutturali e agli strumenti per l'accesso al credito) • Viene in genere richiesto che i progetti presentino metodologie innovative e riproducibili anche in altri paesi europei
--	--

Europea, 2014, p. 23). Inoltre «qualora sia dimostrata una grave carenza nel conseguimento dei target intermedi di una priorità, in base agli indicatori finanziari e di output, dovuta a carenze dell'attuazione, la Commissione può sospendere in tutto o in parte i pagamenti intermedi a tale priorità. In caso di grave carenza nel conseguimento degli obiettivi, possono essere effettuate rettifiche finanziarie alla fine del periodo di programmazione» (Commissione Europea, 2014, p. 27)

²⁶Camera di Commercio I.A.A. di Torino, Guida- Finanziamenti europei per le imprese, <https://www.to.camcom.it/book/export/html/493>

	<ul style="list-style-type: none"> • Molto spesso i progetti devono essere presentati da consorzi composti da più partner di diversi paesi Europei (requisito della transnazionalità) • Salvo limitate eccezioni, il contributo europeo copre solo una parte dei costi del progetto (la % di intervento dell'UE varia a seconda del programma e del tipo di azione)
<p><u>Finanziamenti indiretti (Fondi strutturali)</u></p>	<ul style="list-style-type: none"> • Attuati tramite autorità nazionali o regionali degli stati membri, nell'ambito della politica di coesione il cui obiettivo, in estrema sintesi, è quello di ridurre le disparità tra le varie regioni europee • L'Unione Europea richiede il cofinanziamento degli interventi da parte delle autorità nazionali e regionali • La gestione dei fondi (inclusa la pubblicazione dei bandi e l'erogazione dei contributi ai beneficiari) è in capo ad autorità nazionali / regionali (gestione decentrata) • Concentrazione risorse su obiettivi specifici previsti dalla strategia Europa 2020 • Possono finanziare investimenti di imprese, purché rispondenti alle priorità previste dalla programmazione adottata dalla Regione/Stato di interesse. Le agevolazioni concesse alle imprese dovranno inoltre rispettare (per l'individuazione degli interventi ammissibili e del tipo e entità dell'agevolazione) la normativa europea sugli aiuti di stato • Non è richiesta in linea di massima la presentazione di progetti in collaborazione con altri partner europei (salvo che per gli specifici programmi di cooperazione territoriale europea)
<p><u>Strumenti finanziari innovativi per le PMI</u></p>	<ul style="list-style-type: none"> • Accessibili dalle imprese tramite intermediari finanziari • Gestione tramite intermediari finanziari • Interventi simili a quelli del mercato finanziario, ma con condizioni tendenzialmente più favorevoli
<p><u>Interventi in Paesi extra-UE</u></p>	<ul style="list-style-type: none"> • Previsti nell'ambito delle politiche di aiuto dell'UE ai paesi terzi • Molti programmi comunitari prevedono un'assistenza diretta ai paesi terzi, le PMI europee possono beneficiarne in maniera indiretta (per

	<p>esempio partecipando alle gare pubbliche per attuare questi programmi)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Altri programmi specifici, pur non prevedendo sovvenzioni dirette alle PMI europee, ne favoriscono comunque l'accesso ai mercati esteri, per esempio tramite help desk dedicati, banche dati, eccetera
--	--

Fonte: Cfr. CCIAA di Torino

La programmazione 2014-2020 viene attuata attraverso un unico gruppo di norme²⁷ che disciplina i cinque Fondi Strutturali e d'Investimento Europei (FSIE)²⁸ e attraverso due principali tipologie di programmi:

- i programmi a gestione indiretta (Fondi strutturali o Fondi d'investimento - SIE), erogati a livello nazionale e regionale da Ministeri, Regioni ed Enti deputati all'attuazione della politica di coesione in Europa;

- i programmi a gestione diretta (Programmi tematici e di Assistenza esterna). Tra questi troviamo programmi quali **Horizon 2020, Creative Europe, Life, Connecting Europe Facility, COSME, ecc.**²⁹

²⁷Regolamento UE n. 1303/2013 del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sui Fondi strutturali e di investimento europei (Parlamento e Consiglio Europeo, 2013). Il Regolamento in particolare:

- stabilisce i principi comuni, le norme e gli standard per l'uso e l'attuazione dei Fondi SIE;
- stabilisce le norme comuni ai Fondi SIE per migliorare la coordinazione tra questi e le altre politiche e programmi dell'UE;
- definisce i compiti, gli obiettivi prioritari e l'organizzazione dei Fondi;
- riserva particolare attenzione alla relazione tra il presente regolamento e i regolamenti specifici di ciascun Fondo;
- stabilisce il principio di concentrazione tematica per garantire che gli investimenti siano concentrati su un numero limitato di priorità chiave, in linea con la Strategia Europa 2020;
- pone l'accento sull'orientamento ai risultati. Viene stabilito un quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione con obiettivi target. Una riunione di revisione annuale ha luogo tra ciascun Paese dell'UE e la Commissione Europea. Una verifica di efficacia dell'attuazione dei programmi verrà effettuata in ciascun paese nel 2019;
- stabilisce l'assegnazione delle risorse per l'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" tra tre categorie di regioni: regioni meno sviluppate, regioni in transizione e regioni più sviluppate, secondo il rispettivo PIL pro capite.

²⁸ "Nel periodo 2014-2020, i Fondi strutturali e d'investimento europei (SIE) mettono a disposizione più di 450 miliardi di euro a sostegno degli sforzi degli Stati membri e delle regioni per la strategia Europa 2020, così come per l'impulso alla coesione economica, sociale e territoriale, allo sviluppo sostenibile delle zone rurali e marittime e alla gestione sostenibile delle risorse naturali" (Commissione Europea, 2015, p. 231).

²⁹ "I programmi a gestione diretta, quali ad esempio Life, Horizon 2020, Europa Creativa, vengono gestiti direttamente dalle Direzioni Generali della Commissione per l'implementazione di politiche di sviluppo settoriali" (Europe direct Roma, 2014, p. 21).

Horizon 2020 riunisce, in un unico quadro di riferimento, tutti i finanziamenti esistenti per **ricerca e innovazione** e rappresenta il principale strumento europeo di finanziamento per il settennio 2014-2020. Numerose sono le novità di interesse per le imprese, in particolare per le PMI. Per il 2014-2020 il budget stanziato è di 70,2 miliardi di euro.

Fig. 1.4 - HORIZON 2020: Specchietto di sintesi



**Programma quadro per la
ricerca e l'innovazione**

€	COFINANZIAMENTO
PROGETTI DI RICERCA E SVILUPPO	<ul style="list-style-type: none"> • contributo UE fino al 100% dei costi diretti • flat rate 20% per i costi indiretti
PROGETTI "CLOSER-TO-MARKET" (prototipizzazione, il collaudo, la dimostrazione, lo sviluppo sperimentale, i progetti pilota, le prime applicazioni commerciali)	<ul style="list-style-type: none"> • contributo UE fino al 70% dei costi

Fonte: adattamento dati dal sito www.eurotalenti.it

Creative Europe finanzia essenzialmente progetti delle CCIAA e organismi europei. La dotazione finanziaria è stata prevista in circa 1,46 miliardi di euro, di cui il 56% per il sottoprogramma MEDIA, che supporta finanziariamente lo sviluppo, la promozione e la distribuzione dei film europei e dei prodotti audio-visivi, ed il 31% per il sottoprogramma Cultura, che supporta le organizzazioni culturali e creative ad operare transnazionalmente e promuove la circolazione transfrontaliera delle opere artistiche e la mobilità degli operatori culturali.

COSME è il programma per la competitività delle imprese e delle PMI. Anch'esso finanzia essenzialmente progetti delle CCIAA e organismi europei. Gli obiettivi sono: il rafforzamento

della competitività e della sostenibilità delle imprese europee nonché l'incoraggiamento dell'imprenditorialità e la promozione delle PMI, Target principale: PMI, imprenditori, organizzazioni di sostegno alle imprese, amministrazioni regionali e nazionali. La dotazione finanziaria è stata prevista in 2,3 miliardi di euro per il 2014-2020³⁰.

Fig. 1.5 – COSME: Specchietto di sintesi



Migliorare le condizioni quadro per la competitività e la sostenibilità delle imprese dell'Unione	Analisi statistica/studi (SPR)
	Attività per sviluppare e monitorare politiche a favore delle PMI (SBA)
	Semplificazione: scambio di buone pratiche, work-shop
	Turismo
Promuovere l'imprenditorialità	Erasmus per gli imprenditori, Donne imprenditrici, educazione all'imprenditorialità
Migliorare l'accesso delle PMI ai finanziamenti	Strumenti finanziari
Migliorare l'accesso ai mercati	Rete "Enterprise European Network"
	Sostegno alle PMI all'estero: portali on-line, campagne di informazione, clusters
	Studi, analisi, scambio di buone pratiche

Fonte: adattamento dati dal sito www.eurotalenti.it

³⁰ www.ec.europa.eu/horizon2020

I Fondi strutturali e d'investimento europei, quali FESR³¹, FSE³², FEAMP³³, FEASR³⁴ e il Fondo di coesione³⁵ vengono erogati dalla Commissione a titolo di *cofinanziamento* dei vari programmi regionali degli enti territoriali facenti parte gli Stati membri.

Concretamente, ognuno dei Fondi SIE utilizzati per l'implementazione della programmazione 2014-2020, fa riferimento a particolari ambiti di applicazione e si pone specifici obiettivi da raggiungere.

L'obiettivo del FESR è rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale intervenendo sui principali squilibri presenti nell'Unione. I finanziamenti³⁶ prioritari sono destinati a ricerca, nuove tecnologie informatiche (TIC), PMI (piccole e medie imprese) ed economia a basse emissioni di carbonio. Le infrastrutture continuano ad avere un certo peso, soprattutto nelle regioni meno sviluppate³⁷.

L'attribuzione di risorse a livello nazionale è almeno dell'80% nelle regioni più sviluppate, almeno del 60% nelle regioni in transizione e almeno del 50% nelle regioni meno sviluppate per due o più tra i seguenti obiettivi tematici:

1. rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione;
2. migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime;
3. promuovere la competitività delle PMI, del settore agricolo (per il FEASR), e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP);
4. sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori.

³¹ Regolamento UE n. 1301 del 17 dicembre 2013.

³² Regolamento UE n. 1304 del 17 dicembre 2013.

³³ Regolamento UE n. 508 del 17 dicembre 2013.

³⁴ Regolamento UE n. 1305 del 17 dicembre 2013.

³⁵ Regolamento UE n. 1300 del 17 dicembre 2013.

³⁶ Gli investimenti supportati dal FESR devono ricadere nell'ambito di cui all'articolo 3 'Ambito di applicazione del sostegno a titolo del FESR' del Regolamento FESR, che definisce le attività finanziabili dal FESR. Tali investimenti devono anche rientrare tra le priorità di cui all'articolo 5 'Priorità di investimento' per ognuno degli 11 obiettivi tematici. L'art. 4 concentra la dotazione finanziaria del FESR su determinate priorità di investimento, a seconda del livello di sviluppo di ogni regione, definendo dotazioni finanziarie minime per specifici obiettivi tematici (Parlamento e Consiglio Europeo, 2013).

³⁷ "È prevista, in particolare, l'attribuzione di almeno il 5% delle risorse del FESR (a livello nazionale) per azioni integrate per uno sviluppo urbano sostenibile" (Commissione Europea, 2015, p. 332).

Il Fondo Sociale Europeo (FSE), offre sostegno³⁸ agli Stati membri per la realizzazione delle priorità e dei principali obiettivi della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva³⁹ e per affrontare le sfide specifiche di ciascun paese in relazione a tale strategia.

Il Fondo di coesione (FC) si propone di rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale dell'Unione al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile⁴⁰.

«Il FEAMP⁴¹ supporta le politiche per gli affari marittimi e la pesca per il periodo 2014-2020, e si propone di conseguire i seguenti obiettivi:

- promuovere una pesca e un'acquacoltura competitive, sostenibili sotto il profilo ambientale, redditizie sul piano economico e socialmente responsabili;
- favorire l'implementazione della politica comune della pesca (PCP);
- promuovere uno sviluppo territoriale equilibrato e inclusivo delle zone di pesca e acquacoltura;
- favorire lo sviluppo e l'attuazione della politica marittima integrata (PMI) dell'Unione in modo complementare rispetto alla politica di coesione e alla PCP.»

«Il FEASR⁴² contribuisce alla realizzazione della strategia Europa 2020 promuovendo lo sviluppo rurale sostenibile nell'Unione in via complementare agli altri strumenti della PAC

³⁸ «L'FSE supporta 19 priorità di investimento nell'ambito degli obiettivi tematici 8 (promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori), 9 (promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e tutti i tipi di discriminazione), 10 (investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente) e 11 (rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente)». (Commissione Europea, 2015, p. 242)

³⁹ Per alcuni Stati membri, il Consiglio Europeo ha proposto un'Iniziativa a favore dell'Occupazione Giovanile (IOG) che sostiene l'integrazione dei giovani disoccupati o non partecipanti a programmi di istruzione o di formazione nel mercato del lavoro, con particolare riguardo alle regioni dell'UE con un tasso di disoccupazione superiore al 25% nel 2012. «Il bilancio complessivo dell'IOG ammonta a 6,4 miliardi di euro nel periodo 2014-2020 (3,2 miliardi di euro provengono da una specifica attribuzione all'IOG e almeno 3,2 miliardi sono stanziati dall'FSE)» (Parlamento e Consiglio Europeo, 2013).

⁴⁰ Il Fondo di coesione si concentra sugli investimenti a carattere ambientale, anche nei settori correlati allo sviluppo sostenibile e all'energia che offrono benefici ambientali, e nei trasporti. (Commissione Europea, 2015, p. 398) Gli investimenti del Fondo di coesione supportano gli obiettivi tematici 4 (favorire il passaggio a un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori), 5 (promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la gestione e la prevenzione dei rischi), 6 (preservare e proteggere l'ambiente e promuovere l'efficienza delle risorse), 7 (promuovere il trasporto sostenibile ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete) e 11 (potenziare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e dei soggetti interessati e l'efficienza delle pubbliche amministrazioni). (Parlamento e Consiglio Europeo, 2013)

⁴¹ La dotazione del FEAMP per il periodo 2014-2020 è di 6,4 miliardi di EUR, di cui l'11% è gestito dalla Commissione europea e l'89% dagli Stati membri, nel quadro dei programmi operativi. (Commissione Europea, 2015, p. 412)

(Politica agricola comune), della politica di coesione e della politica comune della pesca. Esso contribuisce allo sviluppo di un settore agricolo dell'Unione caratterizzato da un maggiore equilibrio territoriale e ambientale nonché più rispettoso del clima, resiliente, competitivo e innovativo.

In linea con la strategia Europa 2020 e gli obiettivi generali della PAC, la politica europea per lo sviluppo rurale⁴³ per il periodo 2014-2020 ha tre obiettivi strategici a lungo termine:

- stimolare la competitività del settore agricolo;
- garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima;
- realizzare uno sviluppo territoriale equilibrato delle economie e comunità rurali, compresi la creazione e il mantenimento di posti di lavoro.

Tale politica continuerà a essere attuata attraverso programmi di sviluppo rurale (PSR) nazionali e/o regionali settennali» (Commissione Europea, 2015, p. 422).

⁴² Il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR/EAFRD), di 100 miliardi, destinato al settore dell'agricoltura e alle zone rurali, è lo strumento di finanziamento della PAC che sostiene strategie e progetti di sviluppo rurale. Il bilancio FEASR per il periodo 2014-20 ammonta a circa 100 miliardi di euro, da spendere nel corso di questo periodo attraverso l'attuazione di programmi di sviluppo rurale che dureranno fino alla fine del 2023. È distribuito secondo sei priorità:

- 1) promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nell'agricoltura, nella silvicoltura e nelle zone rurali;
- 2) migliorare la redditività e la competitività di tutti i tipi di agricoltura e promuovere tecnologie agricole innovative e una gestione forestale sostenibile;
- 3) promuovere l'organizzazione della catena alimentare, il benessere degli animali e la gestione dei rischi in agricoltura;
- 4) promuovere l'efficienza delle risorse e sostenere il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente ai cambiamenti climatici nei settori agricolo, alimentare e forestale;
- 5) ripristinare, preservare e migliorare gli ecosistemi legati all'agricoltura e alla silvicoltura;
- 6) promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

Ciascuna di queste priorità contribuisce agli obiettivi trasversali di innovazione, ambiente e mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici. (Commissione Europea, 2015, p. 412).

⁴³ «In linea di principio, i PSR devono basarsi su almeno quattro delle sei priorità europee comuni:

- promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali;
- potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste;
- promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo;
- preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura;
- incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale;
- adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

A sua volta, ogni priorità dello sviluppo rurale è distinta in aree di intervento più dettagliate» (Parlamento e Consiglio Europeo, 2013).

1.4 L'utilizzo dei Fondi per il 2014-2020

Il pacchetto di norme generali volto a regolamentare l'utilizzo dei Fondi SIE per il periodo 2014-2020 è stato approvato il 17 dicembre 2013 con l'adozione del Regolamento (UE) 1303/2013 da parte del Consiglio e del Parlamento, su proposta della Commissione europea.

Interpretare e applicare tali norme e indicazioni non è sempre semplice. A tal fine la Commissione europea organizza degli appositi incontri di formazione per gli Stati membri e gli enti regionali per fornire loro supporto per l'utilizzo dei fondi. Particolare attenzione è rivolta alla prevenzione di frodi e corruzione nell'uso dei fondi ESI. Tale impegno rappresenta, infatti, un obbligo secondo l'art. 125.4 del Regolamento citato.

Di fondamentale importanza appare poi la fase di rendicontazione e l'invio dei dati a Bruxelles riguardo lo stato di attuazione dei progetti e l'utilizzo dei finanziamenti. A partire dai dati ricevuti dagli Stati membri, la Commissione elabora un rapporto annuale di analisi riguardo all'utilizzo dei fondi. L'ultimo rapporto pubblicato risale a dicembre 2019 e tiene conto dei dati forniti da 24 Stati membri il 31 dicembre 2018.

In termini di obiettivi tematici, trasversali ai diversi fondi esistenti, la quota maggiore (56,2%) è stata destinata al supporto delle piccole e medie imprese (*small and medium-sized enterprises* – SMES), soggetti centrali per lo sviluppo economico territoriale. Vengono poi registrate le evidenti differenze tra i Paesi membri.

Alla fine del 2018⁴⁴ risultavano assegnati quasi 18 miliardi di euro dei fondi ERDF e CF, val e a dire appena il 7%. Tuttavia, la percentuale di assegnazione variava enormemente da Paese a Paese. Mentre per il Regno Unito essa era del 22% e per i Paesi Bassi del 17%, Paesi come la Danimarca e il Lussemburgo non registravano alcuna assegnazione. Secondo il rapporto, questa differenza non può essere spiegata solamente con gli ambiti di intervento dei fondi, il livello di sviluppo o la grandezza dell'ammontare delle ripartizioni.

La percentuale riferita all'Italia era del 10%, segno che tra lentezza della macchina amministrativa e ritardi, la polemica sull'inadeguato livello di sfruttamento dell'opportunità dei fondi europei è sempre attuale.

⁴⁴ Commissione Europea - *Relazione Della Commissione Al Parlamento Europeo, Al Consiglio, Al Comitato Economico E Sociale Europeo E Al Comitato Delle Regioni- Fondi strutturali e di investimento europei 2014-2020, Relazione di sintesi 2018 sulle relazioni annuali di attuazione dei programmi riguardanti l'attuazione nel periodo 2014-2017*, Bruxelles, 19.12.2018 COM (2018) 816 final.

Per il periodo 2014-2020, sono stati assegnati all'Italia circa 44,8 miliardi di risorse. I fondi destinati agli Stati membri sono poi stati modificati con la Decisione di esecuzione UE 2016/1941 del 3 novembre 2016, che ha fatto seguito alla Comunicazione della Commissione del 30 giugno 2016 riguardante l'adeguamento tecnico del quadro finanziario per il 2017 all'evoluzione del RNL e l'adeguamento delle dotazioni per la politica di coesione⁴⁵.

I dati, aggiornati al 31 dicembre 2019 e comunicati alla Commissione dall'Agenzia per la coesione con un comunicato del 2 gennaio 2020⁴⁶, indicano che lo stato di attuazione finanziaria è al 58,2% del contributo totale, mentre il livello dei pagamenti complessivi è del 30,7%.

Le risorse investite raggiungono cifre molto alte e l'iter processuale per la progettazione, realizzazione e rendicontazione dei progetti è lungo e complesso. Questo fa sì che arrivare a vedere il raggiungimento degli obiettivi e cambiamenti sostanziali richieda molto tempo. Per loro natura i Fondi ESI e la politica di coesione mirano a una visione di più lunga durata che porti a colmare grandi divergenze esistenti nel territorio UE. Tuttavia, l'impegno sia di Bruxelles che degli Stati membri è seguire l'andamento dell'utilizzo di tali fondi in modo da individuare difficoltà e carenze.

L'Agenzia della Coesione ha fatto il punto sulla spesa dei fondi europei 2014-2020. Al 30 giugno 2020 la spesa certificata totale, tra **Programmi Operativi Regionali (POR)** e **Nazionali (PON)** a valere sul FSE e sul FESR, supera i 15,5 miliardi di euro, mentre le domande di rimborso presentate alla Commissione UE valgono oltre 9,7 miliardi.

Lo stato di avanzamento dei Programmi Operativi Regionali (POR) e Nazionali (PON) della **Politica di Coesione** è raccontato da tre infografiche, che riportano i dati aggiornati al 30 giugno 2020⁴⁷.

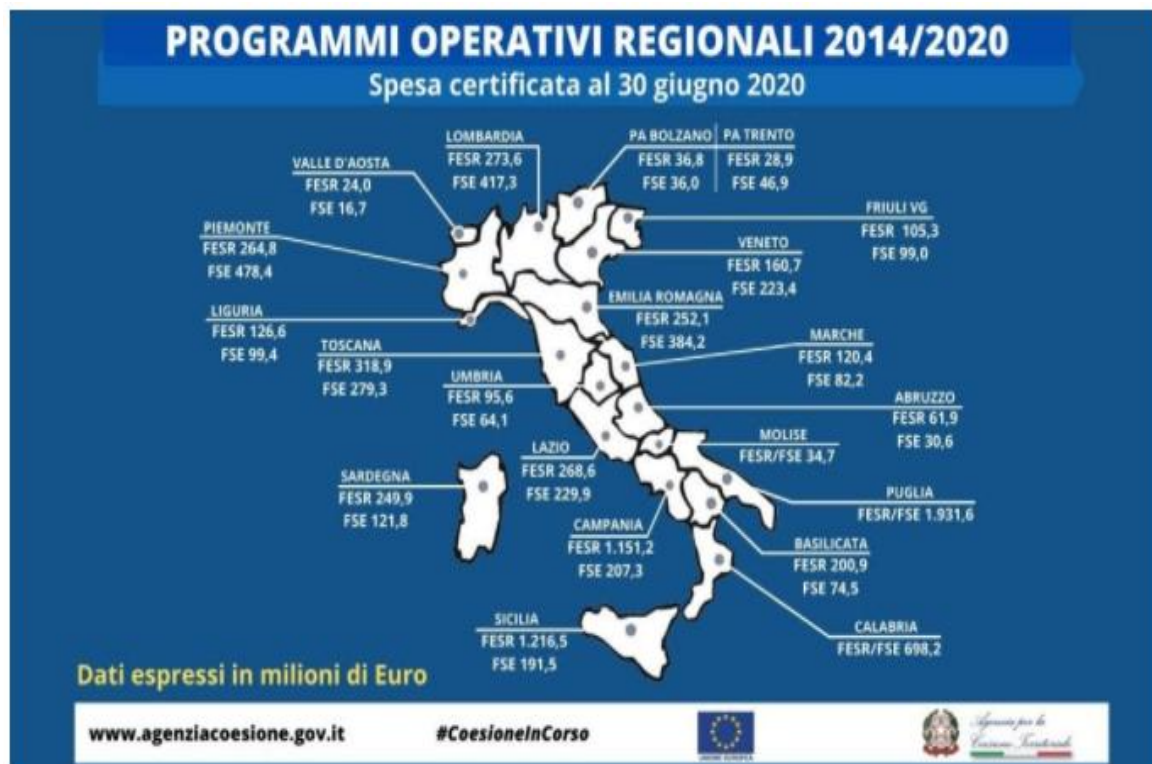
⁴⁵ Nel complesso, all'Italia sono assegnati 33,9 miliardi di euro a prezzi correnti, così ripartiti: regioni meno sviluppate (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia): 23,4 miliardi; regioni in transizione (Abruzzo, Molise e Sardegna): 1,5 miliardi; regioni più sviluppate (restanti regioni del centro-nord): 7,9 miliardi; cooperazione territoriale: 1,1 miliardo.

Considerando anche gli stanziamenti assegnati per il Fondo per lo Sviluppo rurale (FEASR), pari 10,4 miliardi di euro e quelli per la Pesca (FEAMP), pari a 537 milioni, l'Italia ha ottenuto un finanziamento complessivo, per la parte comunitaria, pari a circa 44,8 miliardi di euro. Rispetto alla originaria ripartizione, con la Decisione UE 2016/1941 le risorse per l'Italia sono state incrementate di 1.645,2 milioni di euro. Tale incremento è stato destinato per 1.057,9 milioni alle regioni meno sviluppate, per 404,3 milioni alle regioni in transizione e per 183 milioni alle regioni più sviluppate. (Camera dei Deputati Servizio Studi XVIII Legislatura, 28 marzo 2020).

⁴⁶ https://www.agenziacoesione.gov.it/news_istituzionali/programmazione-comunitaria-2014-2020-centrato-obiettivo-target-di-spesa-raggiunti-da-tutti-i-programmi/

⁴⁷ Finanza Agevolazioni Sviluppo Investimenti.biz, Redazione – Studi e opinioni – 16 luglio 2020 <https://www.fasi.biz/it/tags/fondi-ue-2014-2020.html>

Fig. 1.6 – Stato di avanzamento dei Programmi Operativi Regionali (POR) 2014/2020



Fonte – Cfr. Finanza Agevolazioni Sviluppo Investimenti

Spicca in valori assoluti la **Puglia**, con 1,9 miliardi di euro. Va considerato però che si tratta di un Programma plurifondo FSE-FESR e che rispetto alla dotazione complessiva, pari ad oltre 7,1 miliardi, la spesa certificata si ferma a circa un quarto delle risorse programmate. Discorso analogo per **Sicilia** e **Campania**, che hanno certificato spese, rispettivamente, per 1,2 e 1,1 miliardi di euro nell'ambito dei Programmi FESR, a fronte però di una dotazione complessiva di 4,5 e 4,1 miliardi.

La **Calabria** ha certificato spese per 698,2 milioni di euro.

Fig. 1.7 – Programmi Operativi Nazionali (PON): l'avanzamento dei 12 PON al 30 giugno 2020



Fonte – Cfr. Finanza Agevolazioni Sviluppo Investimenti.

Fig. 1.8 – Programmi Operativi Nazionali (PON): Percentuali di spesa certificata al 30 giugno 2020



Fonte – Cfr. Finanza Agevolazioni Sviluppo Investimenti

In testa, come negli aggiornamenti precedenti, si conferma il **PON IOG (Iniziativa per l'Occupazione Giovanile)**⁴⁸, il Programma finanziato dal Fondo sociale europeo e dalla **Youth Employment Initiative**, cui è affidata l'attuazione della **Garanzia Giovani**. In questo caso la spesa certificata si attesta a 1 miliardo e 193 milioni di euro, corrispondente al 42,83% delle risorse programmate, che ammontano a 2,7 miliardi

Segue il PON Iniziativa PMI, il Programma a titolarità del Ministero dello Sviluppo economico dedicato a sostenere l'**accesso al credito delle PMI** nelle otto regioni del Mezzogiorno (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia Abruzzo, Molise e Sardegna). In questo caso la spesa certificata si attesta a 102,5 milioni di euro, il 31,78% della dotazione complessiva, pari a 322,5 milioni.

Fanalino di coda, invece, il PON Inclusione e il PON Legalità, con la spesa certificata ferma, rispettivamente, al 19,8 e al 14,05% delle risorse programmate, pari a 1,1 miliardi e circa 640 milioni di euro. I due Programmi sono preceduti di poco dal PON Imprese e Competitività (20,56%), che però, a seguito di riprogrammazioni, ha visto la sua dotazione passare dai 2,3 miliardi iniziali a 3 miliardi di euro.

Riguardo **all'attuazione finanziaria al 31 dicembre 2019**, dallo studio sui fondi strutturali e di investimento europei 2014-2020 condotto dal Servizio Studi della Camera dei Deputati e pubblicato il 28 marzo 2020, emerge quanto segue⁴⁹:

«In merito all'attuazione finanziaria, nel recente Bollettino statistico del Ministero dell'economia e delle finanze, recante il Monitoraggio politiche di coesione – Programmazione 2014-2020 – Situazione al 31 dicembre 2019, sono riportati i prospetti riassuntivi forniti dalla Ragioneria Generale dello Stato (RGS - IGRUE) **sullo stato di utilizzo** dei fondi strutturali riferiti alla Programmazione 2014-2020 al **31 dicembre 2019**, con riferimento agli impegni e i pagamenti rispetto alle risorse disponibili»⁵⁰.

Le tabelle considerano il complesso delle risorse finanziarie (comunitarie e nazionali di cofinanziamento) derivanti dai Fondi Strutturali 2014-2020 (FESR e FSE), pari a **54,2 miliardi** di euro.

⁴⁸ <https://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1176>

⁴⁹ Camera dei Deputati – Servizio Studi – XVIII Legislatura, *I fondi strutturali e di investimento europei 2014-2020*, Roma, 28 marzo 2020.

⁵⁰ Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica <http://www.camera.it/temiap/2018/02/23/OCD177-3434.html>

Ai fini della programmazione di tali risorse, ogni Stato membro - di concerto con le competenti autorità nazionali e regionali e in collaborazione con la Commissione Europea – ha elaborato un **Accordo di Partenariato** che interessa tutti i Fondi SIE. In Italia, l'Accordo di Partenariato, inizialmente approvato dalla Commissione Europea il 29 ottobre 2014, è stato **modificato l'8 febbraio 2018** con la **Decisione di esecuzione C (2018)598 final**, al fine di ricomprendere nella sua impostazione le maggiori risorse comunitarie assegnate all'Italia, a seguito dell'adeguamento "tecnico" del Quadro Finanziario Pluriennale 2014-2020, effettuato in conformità dell'articolo 92, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1303/2013.

La modifica dell'Accordo di partenariato ha riguardato principalmente l'inserimento di un importo **addizionale di 1.645 milioni** di euro di fondi strutturali (di cui 1 miliardo a valere sul FESR e 0,6 miliardi sul FSE). Tale incremento è stato destinato per 1.057,9 milioni alle regioni meno sviluppate, per 404,3 milioni alle regioni in transizione e per 183 milioni alle regioni più sviluppate. A tali risorse si sono **aggiunti 800 milioni** di euro di risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) quale **cofinanziamento nazionale** e **343 milioni** di euro di risorse comunitarie assegnate all'Italia per il sostegno all'iniziativa per l'occupazione giovani (**IOG**).

Tab. 1.2 – Complesso delle risorse programmate

Risorse fondi strutturali (in milioni di Euro)			
Fondo	Risorse programmate	Di cui contributo UE	Di cui contributo nazionale
FESR	34.509,28	22.499,65	12.009,63
FSE	19.719,52	11.987,75	7.731,77
TOTALE	54.228,80	34.487,40	19.741,40

Fonte – Adattamento dati Camera dei Deputati, 2020

Rispetto ai 51,4 miliardi considerati dall'originario Accordo di Partenariato per l'Obiettivo Investimento, l'adeguamento tecnico ha portato il complesso delle risorse programmate per tale obiettivo (compresa l'iniziativa Occupazione Giovani) a **54,2 miliardi**.

Le tabelle successive riportano le informazioni sullo stato di attuazione dei fondi strutturali al 31 dicembre 2019 (quota europea + cofinanziamento nazionale) con riferimento agli impegni e i pagamenti rispetto alle risorse disponibili.

Tab. 1.3 – Stato di attuazione per fondo strutturale al 31/12/2019

<i>(in milioni di Euro)</i>					
Fondo	Risorse programmate (A)	Impegni (B)	Pagamenti (C)	% Avanzamento (B/A)	% Avanzamento (C/A)
FESR*	34.509,28	16.659,01	9.992,20	56,97	28,96
FSE	19.719,52	11.917,23	6.666,31	60,43	33,81
TOTALE	54.228,80	31.576,24	16.658,51	58,23	30,72
* <i>Comprensivo delle quote relative ai PO CTE</i>					

Fonte – Adattamento dati Camera dei Deputati, 2020

La tabella 1.3 (Tab.1.3) mette in evidenza che, alla data del 31 dicembre 2019, lo stato di attuazione dei Fondi strutturali si attesta, per ciò che attiene agli **impegni** complessivamente assunti, ad un valore pari a oltre il **58,2%** del contributo totale. Il livello dei **pagamenti** complessivi, rendicontati al 31 dicembre 2019, ha raggiunto oltre **16,7 miliardi**, corrispondenti al **30,7%** delle risorse programmate. Il FSE mostra uno stato di avanzamento superiore rispetto ai programmi del FESR.

La tabella 1.4 (Tab. 1.4) che segue riepiloga lo stato di attuazione dei Programmi attuativi dei fondi strutturali 2014- 2020, distintamente per i Programmi Operativi Regionali (POR) e nazionali (PON), con riferimento agli **impegni** e i **pagamenti** rispetto alle risorse disponibili, **per categoria di regione**, nonché l'avanzamento del PON IOG (giovani) e dei Programmi CTE (Cooperazione Territoriale).

L'importo degli impegni e dei pagamenti comprende sia la quota UE e sia la quota nazionale riferiti ai programmi (impegni e pagamenti ammessi).

Tab. 1.4 – Stato di attuazione per Programmi Operativi (POR e PON) al 31/12/2019

<i>(in milioni di Euro)</i>						
Categoria di Regione	Tipologia di programma	Risorse programmate (A)	Impegni (B)	Pagamenti (C)	% Avanzamento (B/A)	% Avanzamento (C/A)
In transizione	PON	814,90	538,30	255,65	60,05	31,37
	POR	1.918,80	1.031,51	550,26	53,76	28,68
Meno sviluppate	PON	12.538,60	8.105,20	3.416,96	64,67	27,26
	POR	20.384,10	9.668,03	5.464,22	47,43	26,81
Più sviluppate	PON	1.607,50	1.081,39	595,83	67,27	37,07
	POR	13.194,90	8.638,20	4.947,76	65,47	37,50
Totale PON IOG		2.785,50	1.974,15	1.321,75	70,88	47,45
Totale PO CTE		990,50	539,46	106,08	54,46	10,71
Totale generale		54.228,80	31.576,24	16.658,51	58,23	30,72

Fonte – Adattamento dati Camera dei Deputati, 2020

Nell'ambito della Programmazione 2014-2020, le Amministrazioni titolari di Programmi operativi sono tenute al **rispetto di specifici target di spesa** il cui mancato raggiungimento comporta la perdita di risorse finanziarie pari alla differenza rispetto al target da raggiungere (disimpegno automatico).

Tali target seguono la cosiddetta **regola comunitaria N+3** (stabilita dall'articolo 136 del Regolamento UE 1303/2013) secondo la quale le Amministrazioni titolari di Programmi operativi devono presentare alla Commissione europea domande di pagamento, ossia richieste di rimborso, relative a spese sostenute e controllate entro il 31 dicembre del terzo anno successivo all'impegno di bilancio riferito ai Programmi medesimi.

Come riportato nel Comunicato dell'Agenzia per la coesione del 2 gennaio 2020, al 31 dicembre 2019 i 51 Programmi Operativi cofinanziati dai fondi UE hanno raggiunto l'obiettivo fissato per l'N+3 2019.

Complessivamente, la spesa sostenuta e certificata alla Commissione europea al 31 dicembre 2019 è pari a **15,2 miliardi di euro**, con un livello del tiraggio delle risorse comunitarie a valere sul bilancio UE intorno a **9,6 miliardi di euro, pari al 113% del target** fissato a 8,4 miliardi, con un risultato che supera ampiamente – si legge nel Comunicato - le soglie di spesa previste al 31 dicembre 2019 per tutti i PO.

La spesa complessivamente certificata fa registrare un incremento di 5,4 miliardi rispetto all'importo di 9,7 miliardi di euro conseguito al 31 dicembre 2018 e raggiunge il 28,5% del totale delle risorse programmate per i 51 Programmi Operativi cofinanziati dal FESR e dal FSE del ciclo di programmazione 2014-2020.» (Camera dei Deputati, 2020)

1.5 Politica di coesione flessibile per contrastare la crisi COVID19.

Per fronteggiare la crisi economica determinata dalla pandemia da coronavirus, la Commissione europea ha previsto ampi margini di flessibilità nella gestione della Politica di Coesione attraverso i due **Regolamenti (UE) 2020/460 e 2020/558**, permettendo di riorientare le risorse programmate verso nuovi interventi divenuti necessari alla luce dell'emergenza sanitaria, economica e sociale dettata dal Covid.

Con le nuove regole sono state introdotte procedure semplificate per trasferire le risorse all'interno dei Programmi operativi FESR e FSE o da un Fondo all'altro e per modificare i POR e

i PON anche superando i vincoli di concentrazione tematica, oltre a prevedere il **cofinanziamento al 100% da parte dei fondi UE**.

«Per entità, dimensione finanziaria ed effettiva semplificazione procedurale si tratta della più importante riforma della Politica di Coesione degli ultimi dieci anni», si legge in una nota del **Ministero per il Sud**⁵¹, che ha gestito la riprogrammazione, sulla base del lavoro preparatorio condotto dal Dipartimento delle Politiche di coesione, dall’Agenzia per la coesione territoriale e dalle Autorità di gestione. In sintesi, la riforma ha consistito in una modifica del regolamento comune dei Fondi strutturali e d’investimento europei (Reg (UE) 1301/2013), dei regolamenti relativi al FESR-Fondo europeo di sviluppo regionale (Reg. (UE)1303/2013) ed al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (Reg. (UE)508/2014). La Commissione Europea non ha ritenuto necessario modificare il regolamento del Fondo Sociale Europeo, pur ampliando le possibilità d’impiego per nuovi utilizzi. Le più ampie possibilità di spesa sono indicate nel documento *Questions and Answers* della Direzione Generale per l’occupazione.

Sommariamente sono valse le seguenti regole per tutti i fondi citati, incluso il FSE:

1. la rendicontazione dei fondi non ha mantenuto le scadenze abituali, ma è stata rimandata a fine periodo, ed è stata semplificata;
2. le modifiche di destinazione delle risorse (8% tra priorità e fino al 4% dei programmi) si sarebbero potute apportate senza inviare i programmi a Bruxelles per l’approvazione, ma soltanto passando dai Comitati di Sorveglianza;
3. le spese derivanti dalle modifiche sono state valide a partire dal 1° febbraio 2020.

Relativamente al FESR, c’è stata la possibilità di utilizzo delle risorse per sostenere il capitale circolante delle PMI e la possibilità di utilizzo delle risorse a sostegno del sistema sanitario.

Relativamente al FEAMP, è stata prevista la possibilità di dare sostegno ai pescatori ed agli acquacoltori anche per riduzioni di introiti dovute alla crisi sanitaria.

Le deliberazioni approvate dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) hanno riguardato un primo blocco degli accordi siglati dal Ministero del Sud con le amministrazioni responsabili dei Programmi operativi nazionali e regionali cofinanziati dai fondi

⁵¹ Ministro per il Sud e la Coesione territoriale - Presidenza del Consiglio dei Ministri - *La Coesione nell'emergenza: Il contributo dei Fondi SIE per fronteggiare la crisi e preparare la ripresa*, Roma, 2020. <http://www.ministroperilsud.gov.it/it/approfondimenti/programmazione-2021-2027/riprogrammazione-fondi-sie/>

strutturali europei (fondi SIE) per rendicontare sui PON e sui POR spese sostenute per il contrasto al Covid.

La riprogrammazione è stata resa possibile dalla flessibilità concessa dalla Commissione UE per utilizzare i fondi europei della Politica di Coesione in chiave anti-Covid, recepita in Italia attraverso il Decreto Rilancio⁵², che ha disposto la possibilità di utilizzare le risorse dei fondi SIE e del Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) per finanziare misure di contrasto all'emergenza.

Due le priorità che hanno guidato gli accordi tra il Ministero per il Sud, i ministri titolari dei PON e i governatori regionali responsabili dei POR: da una parte, la necessità di mobilitare il maggior numero di risorse per rispondere all'emergenza sanitaria, economica e sociale, concentrando i fondi su poche misure orizzontali efficaci e di semplice rendicontabilità; dall'altra, l'esigenza di rispondere alle specifiche priorità locali determinate dall'emergenza Covid-19, evitando di disperdere le risorse su interventi a pioggia o particolaristici. Il tutto, rispettando i principi alla base della Politica di Coesione, quindi la salvaguardia degli interventi già previsti e il mantenimento del vincolo di destinazione territoriale delle risorse. Tutto questo, già a luglio del 2020, ha condotto alla riprogrammazione di 10,4 miliardi di euro, tra fondi strutturali europei e cofinanziamento nazionale.

Il Governo ha indirizzato i finanziamenti del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e del Fondo sociale europeo (FSE) su una serie di interventi urgenti, dalle spese sanitarie alle borse di studio per gli universitari, passando per il finanziamento del Fondo di garanzia PMI e degli ammortizzatori sociali, attraverso la riprogrammazione dei POR e dei PON riprogrammando la mole più grande di risorse a livello europeo: **10,4 miliardi di euro**, di cui **5,4 miliardi** a valere sui Programmi Operativi Nazionali e **5 miliardi** sui Programmi Operativi Regionali (Tab. 1.5).

La riprogrammazione con le Regioni è stato il frutto di un complesso negoziato, alla fine del quale è stata valorizzata l'autonomia delle scelte regionali all'interno di precise indicazioni nazionali per rafforzare l'efficacia degli interventi (Tab. 1.6).

⁵² www.fasi.biz/it/notizie/approfondimenti/22002-le-misure-per-il-mezzogiorno-nella-legge-di-conversione-del-dl-rilancio.html , 17 luglio 2020.

Tab. 1.5: La Coesione nell'emergenza: Il contributo dei Fondi SIE per fronteggiare la crisi e preparare la ripresa

Programmi	Riprogrammazione	Impieghi per emergenza COVID 19**				
		1) Emergenza sanitaria	2) Istruzione e formazione	3) Attività economiche	4) Lavoro	5) Sociale
PROGRAMMI OPERATIVI NAZIONALI						
Regioni meno sviluppate	4.442,77					
Regioni in transizione	317,13					
Regioni più sviluppate	673,93					
TOTALI PON	5.433,83	1.407,49	1.120,95	1.863,30	330,00	712,09
PROGRAMMI OPERATIVI REGIONALI						
Regioni Mezzogiorno*	2.497,29	559,11	85,29	1.328,10	446,18	78,61
Regioni Centronord	2.421,07	1.009,54	49,78	513,44	744,48	103,83
TOTALE POR	4.918,36	1.568,65	135,07	1.841,54	1.190,66	182,44
TOTALE PON - POR	10.352,19	2.976,14	1.256,02	3.704,84	1.520,66	894,53
*non definite riprogrammazione Sicilia e Sardegna						
**dati aggiornati al 23 luglio 2020						

Fonte: Adattamento dati Presidenza del Consiglio dei Ministri – Roma 2020⁵³

Con l'Accordo, le Regioni hanno concorso a misure nazionali per la parte di cui hanno beneficiato i rispettivi territori o hanno previsto misure addizionali sulla base delle esigenze specifiche nel quadro delle seguenti priorità condivise⁵⁴:

1) Emergenza sanitaria:

- a. spese sostenute da Centrali di Committenza Nazionali per l'acquisto di apparecchiature e materiali sanitari (Dipartimento Protezione Civile, Consip, Struttura Commissariale) e da Centrali di Committenza Regionali nonché da Agenzie regionali di Protezione civile e da Aziende dei Servizi sanitari regionali;
- b. assunzioni di personale dipendente del Servizio Sanitario Nazionale e personale sanitario assunto per l'emergenza anche attraverso contratti interinali, nonché

⁵³ Cfr. Ministro per il Sud e la Coesione territoriale - Presidenza del Consiglio dei Ministri - *La Coesione nell'emergenza: Il contributo dei Fondi SIE per fronteggiare la crisi e preparare la ripresa*, Roma, 2020. <http://www.ministroperilsud.gov.it/it/approfondimenti/programmazione-2021-2027/riprogrammazione-fondi-sie/>

⁵⁴ Si veda nota 54

spese per personale dipendente sanitario direttamente impegnato nell'attività di contrasto all'emergenza epidemiologica, ivi compreso importi premiali riconosciuti a fronte di condizioni maggiormente faticose e complesse;

c. aree sanitarie temporanee e rafforzamento di reti e presidi territoriali per salute.

2) Istruzione e Formazione:

a. acquisto di beni e attrezzature per gli istituti e per i beneficiari finalizzato al superamento del divario digitale nell'accesso all'istruzione ed alla formazione professionale;

b. adeguamento delle strutture o competenze nel mondo della scuola e delle istituzioni formative regionali.

3) Attività economiche:

a. istituzione o rafforzamento della dotazione di sezioni regionali del Fondo Centrale di Garanzia per il finanziamento di misure di garanzia per il sostegno al capitale circolante, di garanzia a sostegno della moratoria dei debiti delle imprese, per la concessione di prestiti a lungo termine a tassi agevolati e/o a fondo perduto, di garanzia anche attraverso i Confidi regionali per l'abbattimento dei tassi di interesse;

b. rafforzamento di strumenti finanziari regionali finalizzati a sostenere la liquidità delle imprese e/o già attivati per sostenere soggetti con difficoltà di accesso al credito ordinario derivanti dall'emergenza Covid-19, nonché strumenti previsti nell'ambito del *temporary framework* per sovvenzioni ed indennizzi a fondo perduto a favore delle imprese e dei lavoratori autonomi.

4) Lavoro:

a. sostegno ai redditi dei lavoratori dipendenti del settore privato mediante finanziamento di ammortizzatori sociali e di strumenti di conciliazione fra lavoro, formazione e cure dei minori;

b. sviluppo del lavoro agile;

c. indennità di tirocinio.

5) Sociale:

a. aiuti alimentari per i Comuni di medio – piccole dimensioni;

- b. servizi di sostegno e cura per le persone in condizioni di fragilità aggravata dalla crisi;
- c. sostegno alle fasce sociali a rischio tramite operatori del terzo settore.

Tab. 1.6: La Coesione nell'emergenza: i dati delle riprogrammazioni regionali aggiornati al 23 luglio 2020 (in milioni di euro)

Programma Operativo Regionale	Impieghi per emergenza COVID-19 (per priorità)					TOTALE
	1) Emergenza sanitaria	2) Istruzione e formazione	3) attività economiche	4) lavoro	5) sociale	
Abruzzo	8,00	1,00	88,00	60,00	n.d.	157,00
Basilicata	6,00	3,79	95,57	32,19	12,85	150,40
Calabria	140,00	45,00	180,00	100,00	35,00	500,00
Campania	330,34	34,00	392,25	105,00	30,51	892,10
Molise	15,77	1,50	21,28	8,99	0,25	47,79
Puglia	59,00	n.d.	551,00	140,00	n.d.	750,00
Sardegna	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Sicilia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
REGIONI MEZZOGIORNO	559,11	85,29	1.328,10	446,18	78,61	2.497,29
Emilia Romagna	250,00	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	250,00
Friuli Venezia Giulia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Lazio	222,29	8,16	133,42	237,21	45,10	646,18
Liguria	8,00	11,50	38,92	25,50	7,00	90,92
Lombardia	193,50	n.d.	n.d.	168,50	n.d.	362,00
Marche	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Piemonte	160,00	n.d.	64,00	121,17	n.d.	345,17
Toscana	70,00	5,00	141,00	18,70	30,00	264,70
Provincia Autonoma Trento	13,50	1,00	13,00	23,50	n.d.	51,00
Provincia Autonoma Bolzano	n.d.	n.d.	n.d.	40,00	n.d.	40,00
Umbria	9,50	24,12	46,75	14,50	3,73	98,60
Valle d'Aosta	7,75	n.d.	6,35	4,70	n.d.	18,80
Veneto	75,00	n.d.	70,00	90,70	18,00	253,70
REGIONI CENTRONORD	1.009,54	49,78	513,44	744,48	103,83	2.421,07
TOTALE	1.568,65	135,07	1.841,54	1.190,66	182,44	4.918,36

Fonte: Adattamento dati Presidenza del Consiglio dei Ministri – Roma 2020.

1.6 La nuova programmazione dei Fondi UE: Politica di coesione 2021-27.

Per completare il quadro generale sui Fondi UE di cui possono beneficiare le piccole e medie imprese viene aperta una piccola parentesi anche sulla programmazione della Politica di coesione 2021 – 2027.

Oltre a raggiungere l'accordo sul Recovery fund e sul Quadro finanziario pluriennale 2021-27, il Consiglio europeo del 17-21 luglio 2020 ha anche definito la posizione degli Stati membri su una serie di principi generali della Politica di Coesione post 2020.

Il Quadro finanziario pluriennale (QFP) stabilisce i limiti dei bilanci generali annuali necessari all'Unione per attuare politiche comuni e affrontare numerose sfide, al suo interno e nel mondo. Il QFP 2014-2020 rappresenta una piccola parte della spesa pubblica totale dell'Unione, pari a circa l'1% del reddito nazionale lordo (RNL) complessivo dei 28 Stati membri e solamente a circa il 2% della spesa pubblica dell'UE.

Per il QFP 2021-2027 la Commissione europea ha presentato diverse alternative, e le relative conseguenze finanziarie, per predisporre un bilancio dell'UE a lungo termine nuovo e moderno che consenta di realizzare in modo efficiente gli obiettivi prioritari dei cittadini europei dopo il 2020.

Tab. 1.7: Quadro Pluriennale Finanziario 2021 – 2027

ANNEX

The table in annex to Commission proposal COM(2018)322¹ is replaced by the following:

Multiannual Financial Framework (EU-27)

(EUR million - 2018 prices)

Commitment appropriations	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	Total 2021-2027
1. Single Market, Innovation and Digital	20 547	20 526	20 420	19 856	19 741	19 869	19 697	140 656
2. Cohesion and Values	48 746	50 067	51 442	53 462	54 903	56 833	59 007	374 460
2a. Economic, social and territorial cohesion	44 430	44 961	45 491	46 119	46 751	47 384	48 045	323 181
2b. Investing in competitiveness, people and values	4 316	5 106	5 951	7 343	8 152	9 449	10 962	51 279
3. Natural Resources and Environment	55 272	52 280	51 571	50 716	49 827	49 059	48 307	357 032
Of which: Market related expenditure and direct payments	38 571	38 026	37 528	36 919	36 319	35 730	35 154	258 247
4. Migration and Border Management	3 097	3 751	4 381	4 543	5 112	5 090	5 148	31 122
5. Resilience, Security and Defence	2 222	2 285	2 332	2 414	3 131	3 370	3 669	19 423
6. Neighbourhood and the World	15 245	15 051	14 857	14 665	14 471	14 280	14 136	102 705
7. European Public Administration	10 247	10 376	10 562	10 721	10 767	10 908	11 021	74 602
Of which: Administrative expenditure of the institutions	7 978	8 050	8 178	8 280	8 259	8 339	8 396	57 480
TOTAL COMMITMENT APPROPRIATIONS	155 376	154 336	155 565	156 377	157 952	159 409	160 985	1 100 000
TOTAL PAYMENT APPROPRIATIONS	156 047	157 169	158 063	158 063	158 062	158 063	158 062	1 103.529

¹ Commission proposal for a Council Regulation laying down the multiannual financial framework for the years 2021 to 2027, COM(2018) 322 final/2, procedure 2018/0166(APP)

Fonte: Cfr. Commissione europea, 2018

Tali scelte determineranno la portata e l'ambizione del primo Quadro finanziario pluriennale dell'Unione e definiranno il livello di ambizione dell'Europa negli anni a venire.

Oltre a finanziare politiche tradizionali, come la Politica Agricola Comune (PAC) e la Politica di Coesione, e programmi a gestione diretta, quali il Meccanismo per collegare l'Europa, Erasmus, Europa Creativa, Life, Horizon, secondo la Commissione europea il prossimo QFP dovrebbe sostenere nuove politiche comuni, in materia di sicurezza, difesa, gestione delle frontiere esterne e digitalizzazione.

Nel periodo 2021-2027 gli investimenti dell'UE saranno orientati su cinque obiettivi principali⁵⁵:

1. **un'Europa più intelligente** mediante l'innovazione, la digitalizzazione, la trasformazione economica e il sostegno alle piccole e medie imprese;
2. **un'Europa più verde** e priva di emissioni di carbonio grazie all'attuazione dell'accordo di Parigi e agli investimenti nella transizione energetica, nelle energie rinnovabili e nella lotta contro i cambiamenti climatici;
3. **un'Europa più connessa**, dotata di reti di trasporto e digitali strategiche;
4. **un'Europa più sociale**, che raggiunga risultati concreti riguardo al pilastro europeo dei diritti sociali e sostenga l'occupazione di qualità, l'istruzione, le competenze professionali, l'inclusione sociale e un equo accesso alla sanità;
5. **un'Europa più vicina ai cittadini** mediante il sostegno alle strategie di sviluppo gestite a livello locale e allo sviluppo urbano sostenibile in tutta l'UE.

Gli investimenti per lo sviluppo regionale saranno principalmente incentrati sugli obiettivi 1 e 2. A queste priorità sarà assegnato tra il 65% e l'85% delle risorse del FESR e del Fondo di coesione, in funzione della ricchezza relativa degli Stati membri.

In conclusione, anche la programmazione 2021-2027, continuando a concentrare l'erogazione dei Fondi sui principali obiettivi finora elencati, offre interessanti opportunità che le imprese del nostro territorio sono invitate a cogliere per orientarsi verso uno sviluppo futuro, non soltanto proprio ma anche sviluppo per questo territorio che in tanti anni di finanziamenti dimostra ancora di essere in ritardo nella spesa.

⁵⁵ https://ec.europa.eu/regional_policy/it/2021_2027/

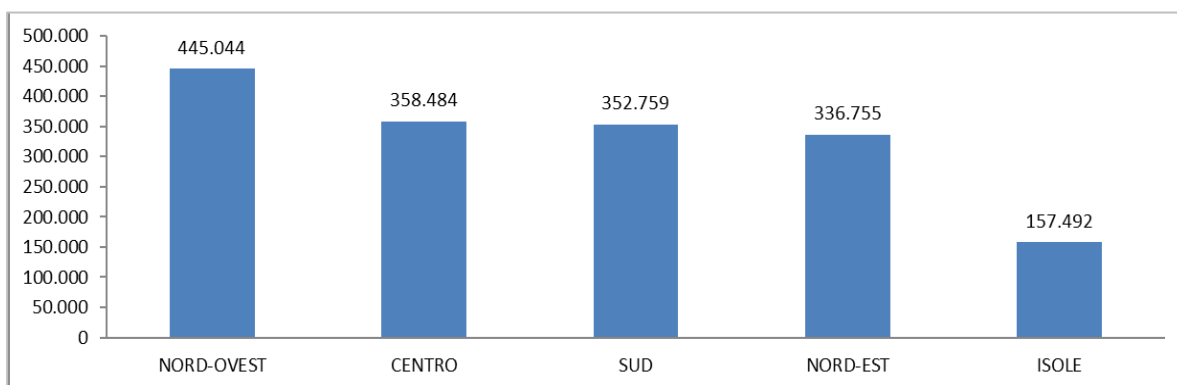
CAPITOLO SECONDO

IL PROGRAMMA DI AZIONE – COESIONE (PAC) CALABRIA

2.1 L'imprenditorialità come motore trainante dell'economia moderna e una via d'uscita al problema della disoccupazione.

Come visto nel precedente capitolo, l'Unione Europea ha dedicato una particolare attenzione alle imprese impegnandosi ad offrire loro un concreto sostegno in tutti i Paesi membri. D'altronde il peso delle PMI all'interno del sistema produttivo è molto elevato. In Italia esso rappresenta circa l'80% dell'occupazione. Nella Figura 2.1 è rappresentato il valore assoluto del numero di imprese per aree geografiche presenti sul territorio italiano alla fine del 2019 e si osserva che nel Nord-Ovest risiedono 445.044 imprese, nel Nord-Est 336.755, nel Centro 358.484, nel Sud 352.759 e nelle Isole 157.492.

Fig. 2.1 – Numero imprese per Macroarea. Anno 2019



Fonte: Cfr. INPS – “Statistiche in breve” A cura del Coordinamento Generale Statistico Attuariale -
Novembre 2020

Dai dati disponibili dell'INPS risulta che, alla fine del 2019, le imprese del settore privato non agricolo attive erano 1.650.534, garantendo un numero medio annuo di posizioni lavorative pari a 13.978.141 unità (Tab. 2.1)⁵⁶.

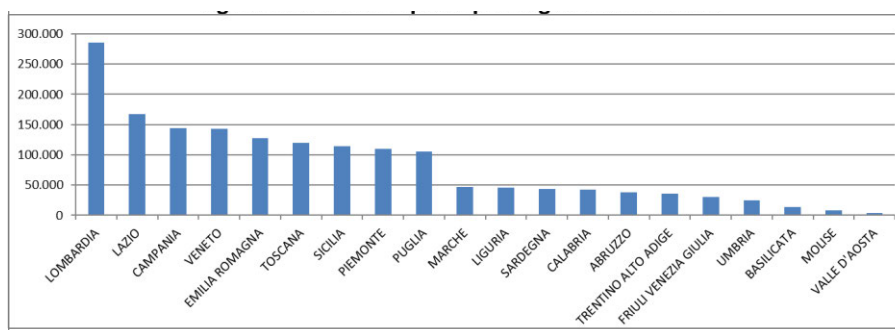
Tab. 2.1 – Numero imprese e numero medio annuo posizioni lavorative, anni 2010-2019

Anno	Numero imprese	Numero medio annuo posizioni lavorative
2010	1.713.587	12.906.614
2011	1.713.023	12.865.941
2012	1.721.501	12.707.317
2013	1.660.779	12.547.643
2014	1.614.772	12.451.041
2015	1.647.664	12.564.957
2016	1.633.259	12.976.636
2017	1.652.658	13.445.766
2018	1.657.797	13.813.512
2019	1.650.534	13.978.141

Fonte: Cfr. INPS – “Statistiche in breve” A cura del Coordinamento Generale Statistico Attuariale – Novembre 2020

Territorialmente, sempre in Italia al 2019, il maggior numero di imprese risulta concentrato in Lombardia.

Fig. 2.2 – Numero imprese per regione. Anno 2019



Fonte: Cfr. INPS – “Statistiche in breve” A cura del Coordinamento Generale Statistico Attuariale - Novembre 2020

⁵⁶ Cfr. INPS – “Statistiche in breve” A cura del Coordinamento Generale Statistico Attuariale - Novembre 2020

La Lombardia, infatti, presenta nel proprio territorio 285.019 imprese attive nel settore non agricolo, cioè il 17,27 % del totale delle imprese italiane (Tab. 2.2),

Tab. 2.2 – Numero imprese e Numero medio annuo posizioni lavorative per Regione.

Anno 2019

Regione	Numero imprese	Numero medio annuo posizioni lavorative
PIEMONTE	110.220	1.026.098
VALLE D'AOSTA	4.311	24.920
LIGURIA	45.494	294.294
LOMBARDIA	285.019	3.575.489
Totale NORD-OVEST	445.044	4.920.801
TRENTINO ALTO ADIGE	35.460	316.867
VENETO	143.252	1.381.989
FRIULI VENEZIA GIULIA	30.475	294.449
EMILIA ROMAGNA	127.568	1.291.448
NORD-EST	336.755	3.284.753
TOSCANA	119.796	839.379
UMBRIA	24.599	174.275
MARCHE	47.031	340.541
LAZIO	167.058	1.786.976
CENTRO	358.484	3.141.171
ABRUZZO	38.115	236.228
MOLISE	7.903	33.897
CAMPANIA	144.503	808.067
PUGLIA	105.683	556.426
BASILICATA	13.953	79.620
CALABRIA	42.602	172.047
SUD	352.759	1.886.285
SICILIA	113.907	523.406
SARDEGNA	43.585	221.726
ISOLE	157.492	745.132
Totale complessivo	1.650.534	13.978.142

Fonte: Adattamento dati INPS⁵⁷

La Calabria presenta 42.602 aziende non agricole, pari al 2,58% e, di queste, 15.596, cioè circa il 36,61 % delle imprese calabresi del settore non agricolo sono presenti nella sola provincia di Cosenza (Tab.2.3)

⁵⁷ Si veda nota 56

Tab. 2.3: Imprese del settore privato non agricolo e posizioni lavorative.

Provincia: COSENZA

Anno	Numero imprese	Numero medio annuo posizioni lavorative	Posizioni lavorative per impresa
2010	16.116	61.957	3,84
2011	16.144	60.452	3,74
2012	16.601	59.316	3,57
2013	15.818	56.251	3,56
2014	15.538	54.042	3,48
2015	16.022	56.515	3,53
2016	16.011	60.490	3,78
2017	16.216	60.473	3,73
2018	16.058	60.086	3,74
2019	15.996	59.825	3,74

Fonte: Cfr. INPS – “Statistiche in breve” A cura del Coordinamento Generale Statistico Attuariale. Novembre 2020

Di conseguenza anche le posizioni lavorative sono maggiormente concentrate in Lombardia e nel Lazio con percentuali pari, rispettivamente, al 25,58 % e al 12,78 %, mentre in Calabria, sempre nel 2019, il numero medio annuo di posizioni lavorative nelle imprese è di 172.047, pari all'1,23% del totale territoriale (Tab. 2.2)

Data questa notevole importanza, l'Unione Europea ha rivolto numerose agevolazioni alle imprese, tra cui, in particolare, due tipi di fondi europei: diretti e indiretti. Sinteticamente:

- i **fondi europei diretti** sono centralizzati ossia emanati e gestiti dalla Commissione Europea o dalle Agenzie Nazionali, come l'ANPAL (Agenzia Nazionale Politiche Attive Lavoro) o ANG (Agenzia Nazionale dei Giovani) e sono proposti in due modalità:

- **Grants:** sovvenzioni economiche che, solitamente, vengono assegnate alle imprese meritevoli che si sono messe in gioco rispondendo ad una cosiddetta “*call for proposal*”.

- **Appalti** attivati dalle istituzioni europee verso le imprese per l’acquisto di beni e servizi. In questo caso i pagamenti avvengono in seguito a bandi di gara chiamati “*call for tenders*”.

Per accedere ai fondi diretti europei occorrono requisiti molto particolari, il più importante fra tutti riguarda la natura del progetto ed è necessaria la creazione di un partenariato transnazionale, cioè la partecipazione di aziende o enti con sede in almeno due Stati dell’Unione Europea.

I fondi diretti non finanziano mai il 100% delle spese ammissibili, per cui è necessario avere un capitale da investire per poter sostenere il progetto.

Attualmente, le imprese possono partecipare a diversi bandi legati ai fondi diretti europei. I più indicati per una PMI sono:

- Horizon 2020
- Cosme
- Europa Creativa.

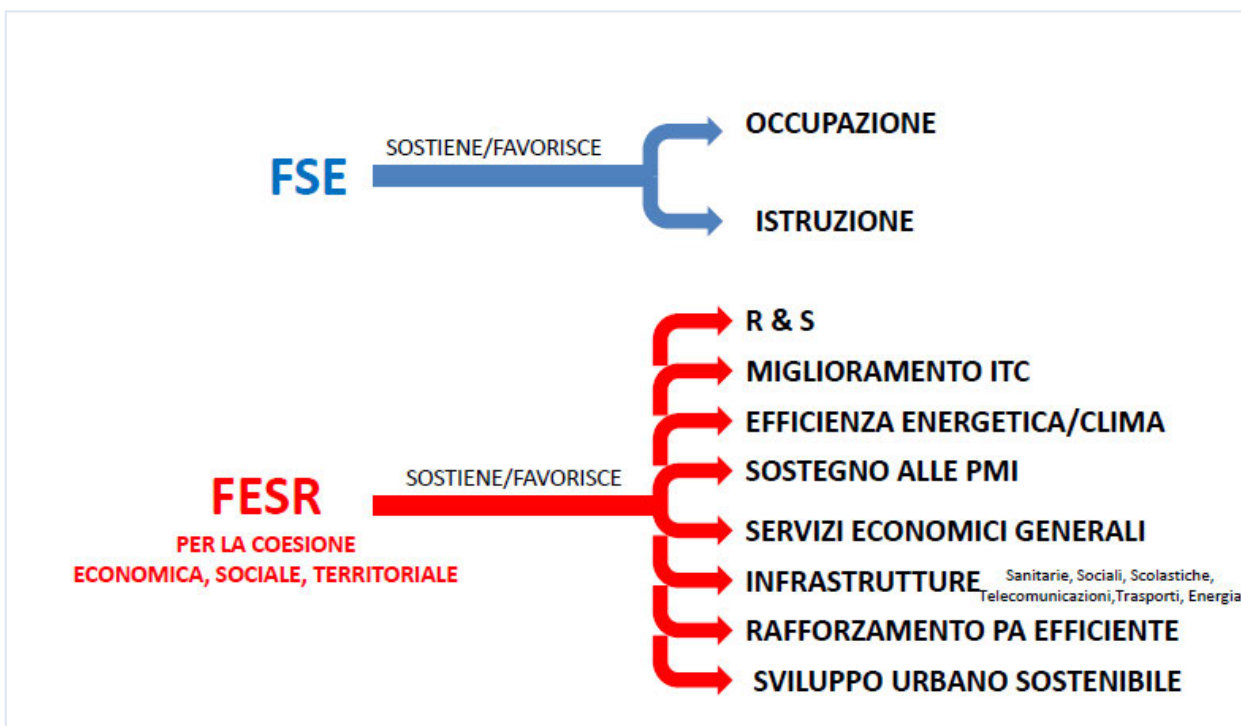
- i **fondi europei indiretti** sono, invece, erogati dalla Commissione Europea ma gestiti da Stati e Regioni. Nati per diminuire le disparità economico – sociali degli Stati membri e per rispondere alle esigenze del territorio di riferimento, vengono chiamati anche **Fondi strutturali e di Investimento (FSIE)** e solitamente si tratta di **contributi a fondo perduto** oppure **finanziamenti con tassi d’interesse agevolato**. In alcuni casi le PMI possono accedere ad agevolazioni fiscali oppure a strumenti che garantiscono il credito. Attualmente, in Europa esistono **5 Fondi Indiretti**:

1. *Fondo Europeo per lo Sviluppo Rurale (FEASR)*
2. *Fondo di Coesione*
3. *Fondo Sociale Europeo (FSE)*
4. *Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR)*
5. *Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e Pesca*

Ogni fondo risponde a specifiche esigenze e segue un iter preciso. Dopo che la **Commissione Europea** definisce gli obiettivi da raggiungere, i singoli Stati Membri creano una

strategia che poi si concretizzerà con i **Programmi Operativi Nazionali (PON)**⁵⁸ e con i **Programmi Operativi Regionali (POR)**. Gli enti pubblici (Stato, Ministeri, Regioni) pubblicano i **bandi**, alcuni dei quali sono rivolti alle **PMI** con risorse a valere sui fondi **FESR** e **FSE** (Fig. 2.3).

Fig. 2.3 – Fondi FSE e FESR in sintesi



Fonte: ns. elaborazione dati Mi.S.E.

Ponendo l'attenzione al settennio di programmazione 2014-2020, su cui si focalizza il presente progetto di ricerca, tra i piani attuativi si può segnalare che « con decreto Mi.S.E. 29 luglio 2016 sono state assegnate, in fase di prima applicazione, risorse per un importo pari a 163 milioni di euro a valere sull'Asse III – "Competitività Pmi" del PON, di cui 123 milioni destinati

⁵⁸ Dal Credito di Imposta per i Beni Strumentali, al Voucher per Consulenza e Innovazione fino al PON Iniziativa PMI o al Fondo di Garanzia per le PMI. È possibile consultare il lungo elenco di tutti i progetti gestiti a livello nazionale, ovvero i cosiddetti PON, all'interno del sito web del MISE: www.mise.gov.it. All'interno di Opencoessione è possibile consultare l'elenco di tutti i Programmi cofinanziati con i fondi SIE. https://opencoesione.gov.it/it/programmi_2014_2020/

alle regioni “meno sviluppate” (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) e 40 milioni destinati alle regioni “in transizione” (Abruzzo, Molise e Sardegna) »⁵⁹.

Da studi⁶⁰ volti a valutare la bontà dei Programmi Operativi attuati per il periodo considerato nel Mezzogiorno d'Italia è emerso uno scenario di «Redditività, fatturato e margini in aumento, debiti più sostenibili e investimenti crescenti, segnali provenienti dalle PMI di capitali meridionali, univoci nel confermare il rafforzamento della ripartenza».

⁵⁹ “La legge di stabilità 2016 ha istituito a decorrere dal 01/01/2016 e fino al 31/12/2019, un credito di imposta per l’acquisto di beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive ubicate nelle regioni del Mezzogiorno (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Molise, Sardegna e Abruzzo). Il Programma operativo nazionale “Imprese e competitività” 2014-2020 FESR contribuisce all’intervento del credito di imposta, operativo dal 30 giugno 2016.” Beneficiari del credito di imposta PON sono le PMI che hanno ricevuto da parte dell’Agenzia delle Entrate l’autorizzazione alla fruizione del credito in relazione a progetti di investimento riguardanti l’acquisizione di beni strumentali nuovi e rispondenti agli specifici criteri di ammissibilità definiti dallo stesso articolo e relativi a:

- ammontare minimo dell’investimento (500 mila euro);
- esclusione delle sole attività economiche del settore agricoltura, silvicoltura e pesca;
- localizzazione nelle regioni meno sviluppate o in quelle in transizione;
- riconducibilità degli investimenti agli ambiti applicativi della Strategia nazionale di specializzazione intelligente (Industria intelligente e sostenibile; Aerospazio e difesa; Salute, alimentazione e qualità della vita; Industria della creatività turistico – culturale; Agenda digitale, *smart communities*, sistemi di mobilità intelligente).

I progetti di investimento delle PMI del Mezzogiorno che soddisfano i già menzionati criteri di ammissibilità sono sottoposti ad apposita istruttoria da parte della Direzione generale per gli incentivi alle imprese, che ne valuta la cofinanziabilità con le risorse del PON IC.

Con decreto direttoriale 4 gennaio 2017 sono state definite le modalità per la valutazione di eleggibilità dei progetti d’investimento all’utilizzo delle risorse PON e di comunicazione del provvedimento di utilizzo delle risorse, nonché degli adempimenti successivi alla sottoscrizione del provvedimento e degli ulteriori obblighi per le imprese beneficiarie.

Fonte: MiSE. PON Imprese e Competitività 2014-2020: Credito di imposta per gli investimenti nel mezzogiorno. – Pubblicato il 3 febbraio 2017 SITO: <http://www.horizon2020news.it/argomenti/finanziamenti-contributi>

⁶⁰ « Per le circa 25.000 imprese di capitali che rispettano i requisiti europei di PMI e che sono **rimaste sul mercato dopo la crisi**, cresce il fatturato (+3,9% tra il 2014 e il 2015) anche oltre la media nazionale; **aumenta il valore aggiunto** che supera per la prima volta i valori pre-crisi (+4,9%); tornano a crescere gli **investimenti** (7,4% in rapporto alle immobilizzazioni, contro il 5,1% dell’anno precedente e oltre il 7,2% del 2009) e i **margini operativi lordi** (+5,7%), che proseguono la risalita dopo anni di difficoltà.

Il processo di selezione favorito dalla crisi sembra, dunque, avere completato la propria azione. Si riduce sensibilmente il numero delle PMI che hanno avviato procedure di chiusura: le imprese fallite nel Mezzogiorno, nel 2015, sono state, infatti, il 20,7% in meno rispetto all’anno precedente. Ma in calo sensibile sono anche le chiusure volontarie, che si avvicinano ai livelli pre-crisi, segno chiaro di un miglioramento delle aspettative degli imprenditori.

Credito, investimenti, innovazione sono le 3 parole chiave per consolidare questo scenario ma soprattutto per irrobustire un tessuto imprenditoriale vitale ma ancora troppo frammentato. L’avvio rapido del **credito di imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno** e dei **bandi regionali e nazionali** dei fondi strutturali mette finalmente a disposizione delle imprese meridionali un **set completo**, e dotato di risorse ingenti, **per spingere gli investimenti.**» - III RAPPORTO PMI MEZZOGIORNO 2017: Innovazione, investimenti e credito le tre leve per la ripartenza del sud. - Confindustria e Cerved con la collaborazione di SRM – Studi e Ricerche per il Mezzogiorno - Pubblicato il 30 marzo 2017. Sito: <http://www.horizon2020news.it/credito-di-imposta-17>

2.2 Agevolazioni alle imprese con i Fondi europei indiretti, FESR/FSE: prestiti garantiti o contributi a fondo perduto.

Il fondamento del sostegno pubblico al settore privato non risiede nell'interesse esclusivo degli imprenditori bensì nell'interesse collettivo affinché, ad esempio, si assumano più donne e giovani qualificati, oppure ci sia un minor consumo di energia da parte degli impianti industriali e nello stesso tempo essi siano più sicuri, o, ancora, si investano maggiori risorse per la ricerca e la formazione professionale. Da questi interventi ci si aspetta un miglioramento della competitività delle PMI, osservabile principalmente sui livelli di occupazione e sui fatturati.

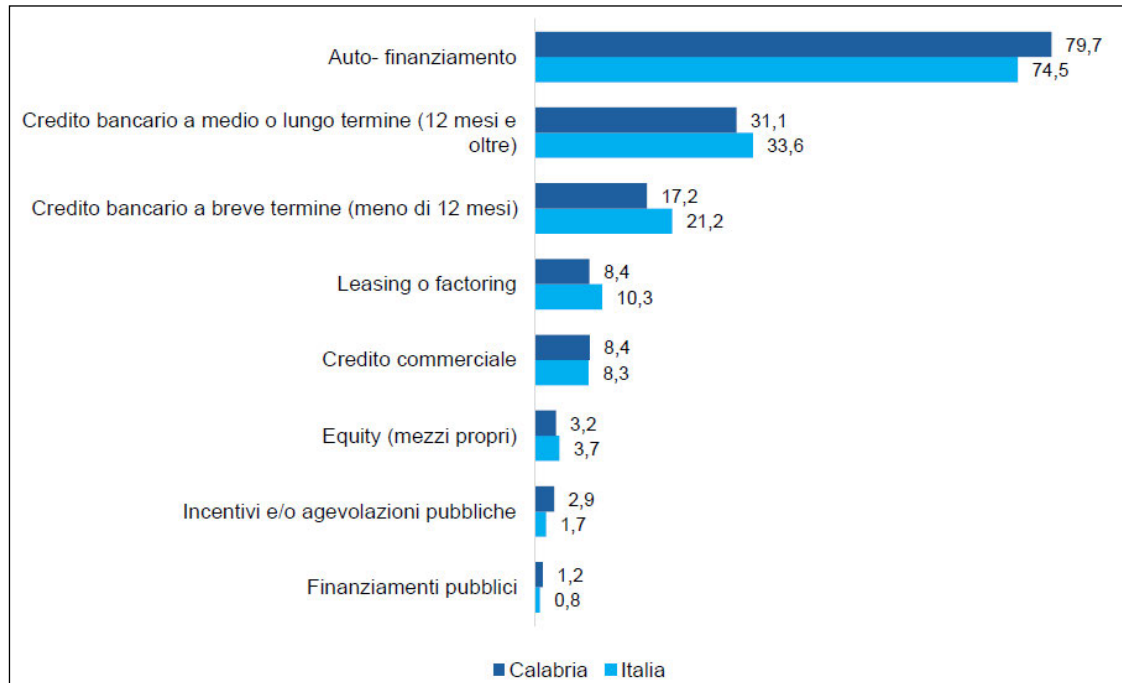
Riguardo alle capacità tecniche, esse vengono sostenute erogando formazione professionale e consulenza specifica in forma variabile. Riguardo ai finanziamenti, invece, essi possono assumere varie forme: dal credito di imposta, al prestito a tasso agevolato, fino al contributo a fondo perduto.

La principale fonte di finanziamento per le imprese rimane l'autofinanziamento, cioè la copertura del proprio fabbisogno finanziario attraverso risorse proprie derivanti dalla redditività dell'impresa senza ricorrere, o ricorrendovi in misura molto ridotta, all'incremento dell'indebitamento o del capitale proprio. Tuttavia, si può dire che il canale bancario è il canale esterno di finanziamento maggiormente preferito dalle imprese, anche se non mancano imprese che fanno ricorso ai mercati azionari o a contratti di *leasing o factoring* o, ancora, al credito commerciale.

Dal REPORT CALABRIA 2019 dell'ISTAT (Fig. 2.4)⁶¹ si osserva che solo il 2,9% delle imprese calabresi ha usufruito di incentivi e/o agevolazioni pubbliche e solo l'1,2% di finanziamenti pubblici.

⁶¹ ISTAT - Censimento permanente Imprese – Report CALABRIA 2019.

Fig. 2.4 – Principali fonti di finanziamento delle imprese in Calabria e in Italia.
Anno 2018 (Valori percentuali)



Fonte: Cfr. ISTAT – “Imprese – Censimenti Permanenti – REPORT CALABRIA 2019”

A partire dalla crisi finanziaria del 2008 le condizioni di finanziamento delle PMI sono peggiorate, risentendo anche dei problemi di *funding*⁶² delle banche. Tali difficoltà nell’accesso

⁶² La raccolta di fondi per svolgere attività creditizia (prestare denaro) rappresenta, da sempre ma ancor di più negli ultimi 10 anni, la maggiore preoccupazione per la redditività delle banche. Continuano ad essere pubblicati rapporti sulla crisi finanziaria globale iniziata nel 2007, una crisi non solo molto prevedibile, ma anche molto prevista. Chi legge oggi il lavoro – del 2002! – di Borio e Lowe (*Asset prices, financial and monetary stability: exploring the nexus*, Bank for International Settlements, wp 114, July 2002) trova già ben spiegata la successiva crisi finanziaria. Cioè troppo debito (privato e/o pubblico) anche perché era troppo espansiva la politica monetaria. Quest’ultima a sua volta ingannata dal fatto che il tradizionale obiettivo della stabilità monetaria – l’inflazione come misurata dai prezzi dei beni di consumo – apparisse conseguito, mentre la trasmissione della politica monetaria avveniva invece via prezzi delle attività. Le conseguenti bolle speculative erano la premessa macroeconomica della successiva crisi, che si manifesta come crisi di liquidità, ma presto risulta crisi di solvibilità; ed inizia come crisi finanziaria, ma poi diventa anche economica. Il *funding* sul mercato interno può, in prima istanza, essere circoscritto alla quota di attività finanziarie domandate dall’economia (famiglie ed imprese residenti) intermedie dal sistema bancario. La preferenza del pubblico a detenere depositi bancari, in alternativa alle altre attività finanziarie, e le scelte della singola banca sull’entità delle riserve di liquidità desiderate determinano l’ampiezza del mercato a cui gli intermediari bancari possono rivolgersi per l’attività di raccolta. Infatti, la riduzione delle riserve di liquidità è una variabile economica che dipende dalle opportunità di impiego e dai tassi di interesse. È questa variabile economica che spinge le banche ad offrire al pubblico proprie passività. A fine 2009 le banche intermediavano il 39,5% delle

al credito si ripercuotono non solo sull'attività di investimento delle imprese ma anche sulla loro struttura finanziaria, spesso squilibrata per un eccessivo peso dei prestiti a breve termine.

Negli ultimi anni, la consapevolezza dell'importanza delle PMI nell'economia europea e delle problematiche che esse affrontano nell'accesso al credito, ha fatto registrare una maggiore popolarità dei programmi di aiuto basati su **garanzie pubbliche** piuttosto che sul ricorso a **finanziamenti a fondo perduto**, più difficili da applicare data la presenza di vincoli sempre maggiori di finanza pubblica.

Alle garanzie per l'accesso al credito, rispetto alle altre forme di sussidio, la letteratura riconosce maggiori effetti moltiplicativi, una maggiore capacità di attivazione di risorse private e la possibilità di recuperare gran parte dei fondi pubblici al termine del programma.⁶³

attività finanziarie di famiglie e imprese, i tre quarti delle quali sotto forma di passività direttamente emesse dal sistema (depositi e obbligazioni). Rispetto al 2006, oltre ad una flessione (-3,7%) delle attività intermedie, per effetto soprattutto di una minore penetrazione nelle imprese, si assiste ad una redistribuzione da forme di raccolta indiretta (titoli a custodia) a strumenti di raccolta diretta.

Negli anni che hanno preceduto la crisi finanziaria, le politiche di raccolta delle banche sono state condizionate dall'interazione di due determinanti di lungo periodo: gli effetti del moltiplicatore dei depositi sulle attività finanziarie e la concomitante possibilità di sviluppare la crescita degli attivi mediante il ricorso al mercato dei capitali, ampliando la leva finanziaria. La teoria del moltiplicatore dei depositi, in presenza di un ampio spettro di attività finanziarie alternative, spiega il significativo incremento delle attività finanziarie detenute dall'economia, sia in termini assoluti che di incidenza sul PIL. Di questa crescita le banche hanno beneficiato soprattutto in diversificazione della struttura dei ricavi sviluppando business complementari (gestione del risparmio) all'attività creditizia. Di fatto, come è noto, si è assistito ad un processo di disintermediazione del passivo, con una graduale ma irreversibile caduta del peso dei depositi sulle attività finanziarie.

Ma se sono i depositi, come spesso si afferma, a generare il credito, come è stato possibile assistere ad una crescita altrettanto significativa dell'intervento creditizio del sistema bancario? La risposta va ricercata nello sviluppo del mercato del debito bancario non *retail* nelle sue molteplici componenti, molte delle quali non domestiche; anche in questo caso, in modo graduale ma irreversibile, è aumentato l'utilizzo del mercato dei capitali con l'emissione di debito non garantito (obbligazioni senior) sottoscritto in via prevalente da investitori istituzionali, per percentuali anche significative da non residenti. All'attività sul debito senior si è sommata quella sul debito garantito, prima derivato dalle cartolarizzazioni, più recentemente con l'emissione di *covered bond*.

La crisi, rendendo più difficile e costoso l'accesso al mercato dei capitali e interbancario, ha riproposto la centralità nell'azione delle banche di strutture del passivo maggiormente orientate al mercato interno, costituito prevalentemente da depositi e altre forme di raccolta tra il pubblico.

G. Vaciago - M. Bianconi - G. De Felice "Il funding delle banche italiane: problemi e prospettive" - Interventi tenuti nell'ambito del Seminario su: "Scenari per l'industria bancaria e finanziaria: minacce e opportunità" Castello dell'Oscano - Perugia, 18 marzo 2011 QUADERNO N.263

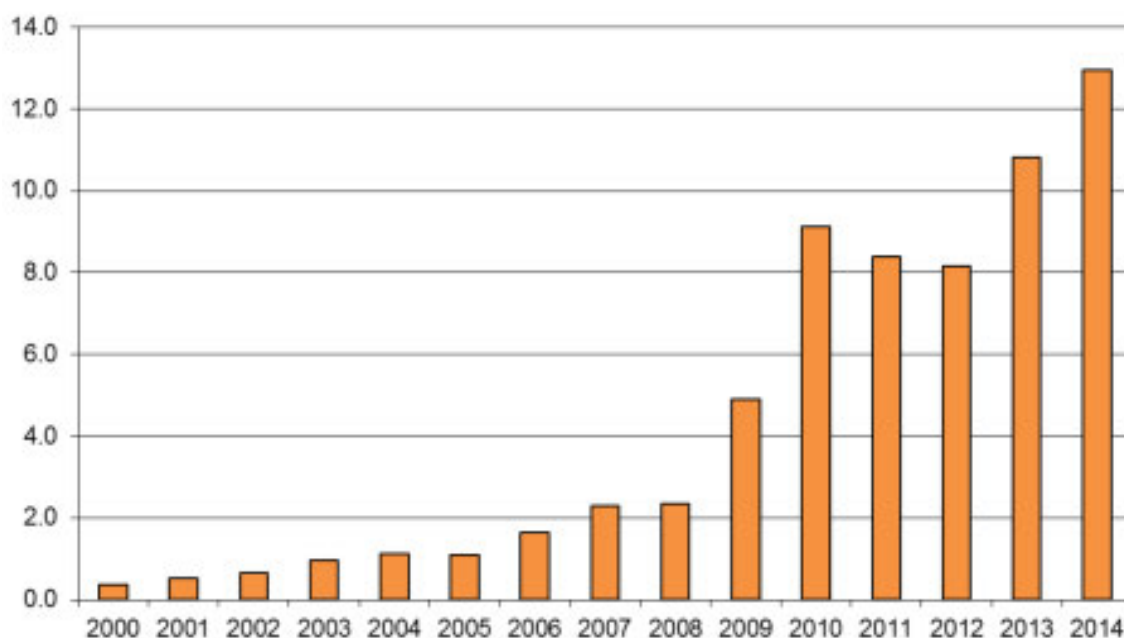
⁶³ D'Ignazio A., Menon C. (2013), *The Causal Effect Of Credit Guarantees For Smes: Evidence From Italy*, Banca d'Italia Temi di Discussione, N. 900/2013

Metodo: La valutazione si basa su un confronto tra le imprese che hanno avuto e quelle che non hanno avuto accesso alle garanzie pubbliche offerte dal programma regionale. La stima ottenuta con questo approccio basato su gruppo di controllo è affinata sfruttando il fatto che il processo di accesso al programma è in parte casuale. Vi è stata, prima dell'avvio della politica, un'operazione di acquisizione che ha coinvolto la banca "convenzionata" con la Regione e una banca originariamente non coinvolta nella politica. Quest'ultima è divenuta quindi, a pochi mesi dall'avvio della politica, la nuova banca "convenzionata". Le imprese già clienti della nuova banca convenzionata si sono trovate ad avere quindi, per cause indipendenti dalle loro caratteristiche e dalle scelte del policy maker, una maggiore propensione a beneficiare delle garanzie previste. In sintesi, la stima degli effetti del credito si ottiene attraverso il

Il **Fondo di Garanzia per le piccole e medie imprese** ha rappresentato e rappresenta il principale strumento di politica economica in Italia per il sostegno dell'accesso al credito delle PMI (Fig. 2.5).

Tra il 2005 e il 2010 esso ha avuto un impatto positivo e rilevante sui volumi di credito concesso alle aziende ma, secondo uno studio della Banca d'Italia⁶⁴, non ha significativamente

Fig. 2.5 – Prestiti bancari alle PMI garantiti dal FG (miliardi di euro)



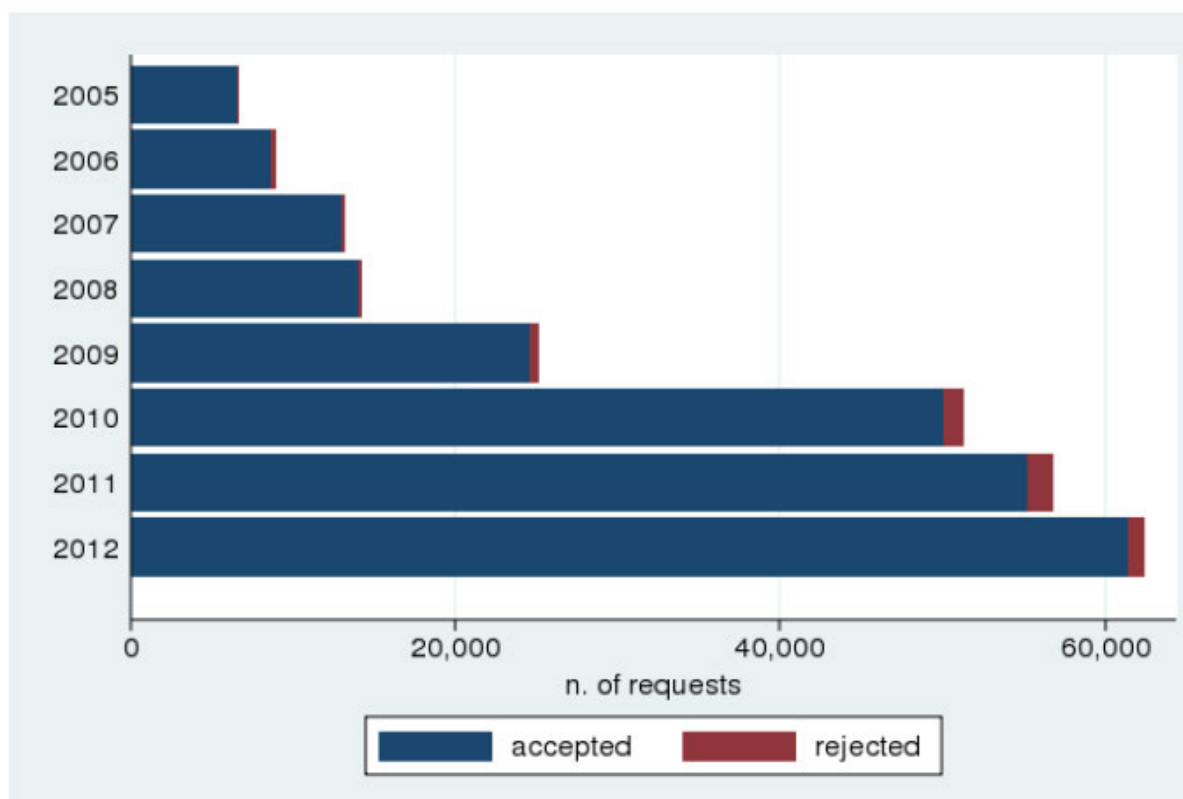
Fonte: Cfr. Fondo di Garanzia

inciso sul livello medio dei tassi di interesse applicati dalle banche. I maggiori prestiti ottenuti con la garanzia del Fondo sono stati utilizzati dalle imprese prevalentemente per finanziare il capitale circolante.

metodo delle c.d. *variabili strumentali*, confrontando le imprese clienti della nuova banca convenzionata che hanno ottenuto la garanzia e le clienti di altre banche che non l'hanno invece ottenuta.

⁶⁴ De Blasio G., De Mitri S., D'Ignazio A., Finaldi Russo P., Stoppani L. (2017), *Public Guarantees on Loans to SMEs: an RDD Evaluation*, Banca d'ITALIA Temi di Discussione, N. 1111/2017.

Fig. 2.6 – Richieste approvate e rifiutate per anno (numero di domande ricevute da FG)



Fonte: Cfr. FG dataset

È stato dimostrato⁶⁵ che gli effetti sugli investimenti e sulle condizioni finanziarie non sono significativi, mentre la garanzia pubblica ha un debole effetto positivo sulla dinamica del fatturato delle imprese.

⁶⁵ De Blasio G., De Mitri S., D'Ignazio A., Finaldi Russo P., Stoppani L. (2017), *Public Guarantees on Loans to SMEs: an RDD Evaluation*, Banca d'ITALIA Temi di Discussione, N. 1111/2017. **Metodo:** L'esercizio di valutazione è basato su tecniche econometriche di *regression discontinuity design* (RDD), che sfruttano la presenza di un punteggio soglia per determinare l'ammissibilità delle imprese alla garanzia pubblica. La procedura di erogazione della garanzia prevede, infatti, che il punteggio sia calcolato in modo automatico al momento della presentazione della domanda sulla base di quattro indicatori di bilancio relativi ai precedenti due anni. La valutazione si basa sul confronto tra imprese che hanno ricevuto la garanzia e un campione di controllo formato da imprese con caratteristiche molto simili alle prime ma con un punteggio inferiore alla soglia di ammissibilità.

L'assenza, in buona misura, di effetti reali dei prestiti garantiti è da associarsi al dispiegarsi della crisi finanziaria, che si è tradotta in un notevole calo del fatturato e dell'attività di investimento delle imprese.

Passando, invece ad analizzare l'altra forma di aiuto verso le piccole e medie imprese, cioè i **contributi finanziari**, bisogna dire che essi vengono erogati in modalità differenti ed ogni incentivo ha delle particolarità e dei requisiti da rispettare. Per esempio, alcuni contributi sono a **"fondo perduto"**: l'ente (Regione, Comune, Camera di Commercio, Ministero) eroga il contributo senza chiedere niente in cambio permettendo alle aziende di acquistare beni, prodotti e servizi utili alla crescita, allo sviluppo e alla digitalizzazione, senza dover ricorrere a esborsi monetari per interessi su prestiti e mutui. Spesso, però, non vengono ricoperte tutte le spese ammissibili dal bando (in cui è stabilito un importo massimo), ma una percentuale di esse che può variare tra il 40% e l'80%. La parte restante rimane a carico dell'impresa richiedente l'agevolazione, la quale deve dimostrare di essere in grado di coprire tutte le spese per l'acquisto di quel determinato servizio o bene.

Un'altra forma di **incentivo** è quello **erogato in conto interessi**. E' un contributo calcolato non sul valore del bene o del servizio acquistato, ma sugli interessi passivi pagati sul prestito acceso per quell'acquisto e può coprire tutti o una parte degli interessi stessi.

Da uno studio effettuato in Messico su imprese che avevano ottenuto incentivi pubblici a fondo perduto⁶⁶, è stato dimostrato che il sostegno pubblico produce mediamente un aumento del 5% sul livello di produzione, del 5% sulle vendite e del 6% sui livelli di occupazione. Si osservano, inoltre, benefici con un aumento dell'8% e 9% nei livelli di occupazione e produzione e un aumento del 25% nelle esportazioni, se l'investimento è fatto in innovazioni tecnologiche.

⁶⁶ Impact Evaluation Of Small And Medium Enterprise Programs In Latin America And The Caribbean, The World Bank, LÓPEZ-AEVEDO G., TAN H.W. (2011) (pp. 81-102)

Tipologia	Vendite	Addetti	Produzione	Export
ME	+0,05***	+0,03**	+0,05***	+0,01
CONACyT	+0,08***	+0,09***	+0,09***	+0,25***
Media generale	+0,05***	+0,06***	+0,05***	-0,03

Livelli di significatività: *10%, **5%, ***1%.

2.3 Il meccanismo di erogazione fondi alle PMI da parte della Regione Calabria.

In Calabria, a sostegno del sistema produttivo, opera la FINCALABRA S.p.A., organismo in *house providing* soggetto all'attività di direzione e coordinamento della Regione Calabria⁶⁷ ,.

La Fincalabra S.p.A., costituita nel 1989 a seguito della sua istituzione con legge regionale 7/1984, si pone come elemento di congiunzione e raccordo tra le politiche regionali, il sistema del credito e il sistema imprenditoriale. Essa provvede alla pubblicazione dei bandi, all'istruttoria delle domande ed all'erogazione diretta dei finanziamenti, quando questi sono stanziati sotto forma di contributo o di voucher, mentre provvede alla fornitura di idonea garanzia se si tratta di prestiti erogati da Istituti di credito, di fronte ai quali essa si pone come fideiussore dell'impresa che contrae il mutuo.

Prendendo in considerazione i bandi della Fincalabra S.p.A. pubblicati sui POR Calabria a valere sui FESR/FSE 2007-2013 e sui FESR/FSE 2014-2020, che vengono riportati in ordine cronologico nell'Appendice 2, si osserva che le finalità degli incentivi sono state diverse: dal sostegno alle iniziative imprenditoriali di *spin-off* da Università e centri di ricerca al sostegno a microiniziative imprenditoriali, anche in forma di lavoro autonomo, da parte di persone svantaggiate e/o giovani tra i 18 e i 40 anni; dalle agevolazioni finanziarie per il tutoraggio, la progettazione e preparazione del piano di impresa al contributo in c/capitale per il piano di investimenti produttivi; dal microcredito in regime *de minimis* per le persone fisiche "non bancabili" che hanno inteso avviare una microimpresa (*start up*) anche sotto forma di lavoro autonomo alla garanzia diretta per esposizione debitoria per capitale ed interessi alle piccole e medie imprese; dall'aumento dell'occupazione femminile all'inserimento lavorativo dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiori difficoltà.

⁶⁷ La Regione Calabria, con la legge regionale 9/2007, ha acquisito la totalità delle azioni di Fincalabra, che è così divenuta organismo in *house providing*, e ne ha ridefinito compiti e ruoli.

Essa ha tra le sue priorità strategiche lo sviluppo del sistema produttivo e delle PMI operanti su territorio regionale attraverso: la creazione di nuova impresa; l'innalzamento dei livelli di competitività; il miglioramento delle condizioni di accesso al credito; la promozione dello sviluppo tecnologico; il sostegno alla internazionalizzazione; la qualificazione delle risorse professionali e manageriali; l'incremento dei livelli occupazionali in Calabria.


Fincalabra gestisce fondi pubblici, per conto del socio unico Regione Calabria, in prevalenza rinvenienti dai programmi operativi POR FESR – POR FSE – PSR, nell'ambito dei regimi di aiuto stabiliti dalla UE.

<https://www.fincalabra.it/web/index.php/chi-siamo/mission>

2.4 POR CALABRIA 2007-2013: FESR e FSE Interventi e beneficiari.

Al fine di poter individuare ed analizzare i dati sugli interventi e i beneficiari del POR Calabria 2007-2013, si è fatto ricorso ai dati ufficiali comunicati dall'Autorità di Gestione e pubblicati sul sito della Regione Calabria alla pagina del Sistema Informativo Unitario Regionale per la Programmazione⁶⁸, di cui si pubblicano sul presente lavoro solo la prima pagina dei file in pdf distinti tra FESR e FSE 2007/2013 (Fig. 2.7 e Fig. 2.8):

Fig. 2.7 – Lista beneficiari POR CALABRIA FESR 2007/2013

					
LISTA DEI BENEFICIARI DEL POR CALABRIA FESR 2007/2013 (aggiornamento al 30/9/2021)					
Beneficiario	Nome dell'operazione	Anno di allocazione	Ammontare del Finanziamento pubblico		
			Importo pubblico dell'operazione	Ammontare dei pagamenti pubblici	Pagamenti certificati
1 F. PENTIMALLI GIOIA TAURO	DOTAZIONI TECNOLOGICHE-LABORATORI MULTIMEDIALI-BIBLIOTECA MULTIMEDIALE	2014	€ 75.000,00	€ 75.000,00	€ 75.000,00
1 F. PENTIMALLI GIOIA TAURO	Diapason	2013	€ 9.991,84	€ 9.991,84	€ 9.991,84
1 F. PENTIMALLI GIOIA TAURO	ISOLAMENTO TERMICO DELL'INVOLUCRO EDILIZIO	2013	€ 245.827,15	€ 245.827,86	€ 245.827,86
1 F. PENTIMALLI GIOIA TAURO	Musica d'insieme	2013	€ 9.999,08	€ 9.999,08	€ 9.999,08
1 F. PENTIMALLI GIOIA TAURO	PORTE TAGLIAFUOCO	2013	€ 1.476,98	€ 1.439,79	€ 1.439,79
1 F. PENTIMALLI GIOIA TAURO	Know how	2013	€ 14.220,99	€ 14.220,99	€ 14.220,99
1 F. PENTIMALLI GIOIA TAURO	RIFACIMENTO PARETI ESERNE/PERCORSO PROTETTO ESTERNO	2013	€ 57.203,98	€ 55.234,30	€ 55.234,30
1 F. PENTIMALLI GIOIA TAURO	sperimentare per apprendere	2013	€ 14.999,00	€ 14.999,00	€ 14.999,00
1 F. PENTIMALLI GIOIA TAURO	SERVOSCALA	2013	€ 24.155,14	€ 22.479,74	€ 22.479,74
1 F. PENTIMALLI GIOIA TAURO	Tracciatura campo di pallavolo in resina/TRACCIATURA CAMPO DI PALLACANESTRO	2013	€ 5.244,43	€ 5.313,22	€ 5.313,22
1 F. PENTIMALLI GIOIA TAURO	Lavai multimediale/Laboratori per una didattica d'avanguardia/CONFIGURAZIONE UFFICI SEGRETERIA	2013	€ 35.769,70	€ 35.769,70	€ 35.769,70
1* ISTITUTO COMPRENSIVO * LEONARDO DA VINCI	Riqualificazione centro urbano e torre civica	2014	€ 179.327,22	€ 0,00	€ 0,00
1* ISTITUTO COMPRENSIVO * LEONARDO DA VINCI	Riqualificazione centro urbano e torre civica	2017	€ 179.327,22	€ 72.909,90	€ 72.909,90
2 S. ALESSIO CONTESTABILE	INTERVENTI PER LAUMENTO DELL'ACCESSIBILITA E PIENA FRUIBILITA' DEGLI AMBIENTI SCOLASTICI QUAD	2013	€ 52.125,57	€ 0,00	€ 0,00
2 S. ALESSIO CONTESTABILE	Sistemazione spazi esterni/TRATTAMENTI DI SUPERFICCI VERTICALI ED ORIZZONTALI	2013	€ 138.919,09	€ 0,00	€ 0,00
2 S. ALESSIO CONTESTABILE	Educazione fisica di base, Educazione sportiva, attività ludico-motorie ed espressive. - MQ 200/Area giochi attrezzata.	2013	€ 100.867,20	€ 0,00	€ 0,00
2 S. ALESSIO CONTESTABILE	Realizzazione impianto fotovoltaico	2013	€ 51.318,40	€ 0,00	€ 0,00
2 S. ALESSIO CONTESTABILE	Realizzazione di porte tagliafuoco./Realizzazione di maniglione antipatico.	2013	€ 6.768,72	€ 0,00	€ 0,00
ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI RC	Evento: Via Arts sulle Rote Mediterranee - Accademia Belle Arti di Reggio Calabria	2012	€ 249.964,00	€ 250.000,07	€ 171.646,30
ACRI S.M.PADULA CENTRO TERRITORIALE	Classi Interattive CTP/Potenziamento spazi didattica interattiva CTP	2014	€ 74.381,22	€ 47.231,97	€ 47.231,97
ACUSTICA INTERNAZIONALE	Promozione delle risorse materiali ed immateriali present nel parco.	2013	€ 470.000,00	€ 310.111,35	€ 310.111,35
ACUSTICA INTERNAZIONALE	Access point area greca/rica	2013	€ 800.086,10	€ 610.254,40	€ 607.474,40
ACUSTICA INTERNAZIONALE	Condivisione e creazione Brand del Parco intorno all'idea forza	2013	€ 250.000,00	€ 13.904,81	€ 13.855,65


Pagina 1 di 142

Fonte: Cfr. SIURP (pag.1)

⁶⁸ Regione Calabria – Sistema Informativo Unitario Regionale per la Programmazione - Dati ufficiali comunicati dall'Autorità di Gestione. - beneficiari_POR_FESR_FSE_CALABRIA_20201231.csv
Elenco aggiornato al 30/09/2021.

<https://siurp.regione.calabria.it/web/pubblica;jsessionid=A9F461CCC45432BC965C3483D90AFB84>

Fig. 2.8 – Lista beneficiari POR CALABRIA FSE 2007/20013

 Regione Calabria Sistema Informativo Unitario Regionale per la Programmazione					
LISTA DEI BENEFICIARI DEL POR CALABRIA FSE 2007/2013 (aggiornamento al 30/9/2021)					
Beneficiario	Nome dell'operazione	Anno di allocazione	Ammontare del Finanziamento pubblico		
			Importo pubblico dell'operazione	Ammontare dei pagamenti pubblici	Pagamenti certificati
A. Cassiodoro Felaro - Reggio Calabria	2009.L3.131 - CIRCOLO DIDATTICO STATALE "AURELIO CASSIODORO" - "TOTAL_MENTE + SCUOLA"	2010	€ 35.200,00	€ 35.200,00	€ 25.200,00
ADL SOFTWARE SAS	Progetto trasformazione da tempo determinato a tempo indeterminato - ADL SOFTWARE SAS	2015	€ 0,00	€ 21.000,00	€ 0,00
A.F.O.R. AZIENDA FORESTALE DELLA REGIONE	PIANO DI FORMAZIONE OPERAI IDRAULICO-FORESTALI-A.F.O.R.	2012	€ 5.365.425,20	€ 3.958.156,80	€ 3.958.156,80
AIE srl	Progetto trasformazione da tempo determinato a tempo indeterminato - AIE srl	2014	€ 12.000,00	€ 9.000,00	€ 9.000,00
Alampi Luciano	BORSA LAVORO E INCENTIVI OCCUPAZIONE - Alampi Luciano	2011	€ 81.772,00	€ 55.011,79	€ 55.011,79
ALFONSO MALAVOLTA & FIGLIO SRL	Borse lavoro e incentivi occupazione - ALFONSO MALAVOLTA & FIGLIO SRL	2012	€ 98.300,00	€ 23.031,00	€ 23.031,00
ALTILIA SRL	"Avviso trasformazione di rapporti di lavoro a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato" ALTILIA SRL	2014	€ 34.500,00	€ 0,00	€ 0,00
AMATO GIUSEPPE	DDG nr 5831 del 30/05/2008 e ss.mm.ii. - INIZIATIVE DI AUTOMPIEGO SOTTO FORMA DI LAVORO AUTONOMO	2010	€ 18.218,57	€ 18.218,57	€ 18.218,57
AMERICAN FOOD 3 S.R.L.	Progetto trasformazione da tempo determinato a tempo indeterminato - AMERICAN FOOD 3 SRL	2015	€ 0,00	€ 7.500,00	€ 7.500,00
AMERICAN FOOD 4 S.R.L.	Progetto trasformazione da tempo determinato a tempo indeterminato - AMERICAN FOOD 4 SRL	2016	€ 0,00	€ 29.700,00	€ 29.700,00
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI CATANZARO	VOUCHER FORMATIVI PER CORSO DI FORMAZIONE PER MASSAGGIATORE ESTETICO-OD.VSSICZ - A.I.F.	2013	€ 50.000,00	€ 50.000,00	€ 50.000,00
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI CATANZARO	DDG N. 23539 DEL 23/12/2009 - PROGETTO UNITA' DI CRISI DI SETTORE ED AZIENDALI - AMMINISTRAZIONE	2010	€ 185.280,00	€ 36.104,61	€ 36.104,61
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI CATANZARO	PROG. " SISTEMA PROVINCIALE PER L'INTEGRAZIONE DEI MIGRANTI" AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI	2011	€ 26.670,00	€ 26.148,68	€ 26.148,68
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI CATANZARO	COMMISSIONI ESAMINATRICI BANDI AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI CATANZARO	2011	€ 15.000,00	€ 14.999,85	€ 14.999,85
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI CATANZARO	DDG 10600 del 19/07/12 AMMINISTRAZIONE PROV. LE DI CATANZARO PROGETTO " I SERVIZI PER L'IMPIEGO"	2012	€ 813.400,00	€ 544.362,55	€ 544.362,55
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI CATANZARO	DDG n 10600 del 19/07/2012 AMM.NE PROVINCIALE DI CATANZARO PROGETTO " SERVIZI INTEGRATI PER	2012	€ 343.200,00	€ 248.308,44	€ 235.894,68
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI CATANZARO	DDG 10600 DEL 19/07/2012 AMM.NE PROVINCIALE DI CATANZARO PROGETTO " AZIONI DI SUPPORTO"	2012	€ 368.540,00	€ 296.702,77	€ 296.317,51
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI CATANZARO	Amm.ne Prov.le di Catanzaro - Progetto "Dai centri per l'impiego agli utenti (Sportello CPI Universitario)	2014	€ 30.000,00	€ 19.912,86	€ 0,00
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI CATANZARO	Amm.ne Prov.le di Catanzaro- Progetto " Sportello Informativo Eures"	2014	€ 20.000,00	€ 0,00	€ 0,00
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI CATANZARO	Amm.ne Prov.le di Catanzaro - Progetto " Evento Promozionale "LABORA"	2014	€ 150.000,00	€ 144.920,47	€ 144.920,47
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI CATANZARO	Amm.ne Prov.le di Catanzaro - Progetto " Piano di Comunicazione"	2014	€ 35.000,00	€ 30.477,24	€ 29.867,24
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI CATANZARO	DDG N. 15796 DEL 19/12/2011 - PROGETTO "ADEGUAMENTO DOTAZIONI TECNOLOGICHE E	2011	€ 118.498,00	€ 73.592,54	€ 22.500,00

Pagina 1 di 119

Fonte: Cfr. SIURP (pag.1)

Nella lista dei beneficiari del POR CALABRIA sul FSE 2007/2013 risultano complessivamente, tra aziende pubbliche e private, 2610 progetti.

In quella dei beneficiari del POR CALABRIA sul FESR 2007/2013 risultano complessivamente 3258 progetti.

E' difficile, però, fare un'analisi approfondita di questi dati a disposizione per la scarsità di informazioni inserite nelle liste stesse. Si è cercato di ottenere maggiori informazioni facendone espressa richiesta alla Regione Calabria, ma non si è ottenuta alcuna risposta.

Nelle liste summenzionate, di molte aziende, risulta solo il nominativo, senza ulteriori indicazioni identificative (ditta, forma individuale o societaria, Partita Iva o codice fiscale, etc...).

Si è provveduto, comunque, a rielaborare i dati disponibili nel tentativo di raggruppare i beneficiari distinguendoli tra privati e pubblici, ma non si è riusciti a completare il raggruppamento in quanto alcuni nominativi sono palesemente beneficiari privati ma, ad esempio riguardo ai FESR, emergerebbe che solo 36 aziende private abbiano usufruito dei fondi e ciò suscita dei dubbi sulla completezza delle informazioni presenti in rete.

Nella figura che segue (Fig.2.9) si fornisce uno stralcio della rielaborazione effettuata in *Excel* dei dati SIURP aggiornati al 15/10/2021.

Fig. 2.9 – Lista beneficiari “Privati” POR Calabria FESR 2007/2013

LISTA DEI BENEFICIARI DEL POR CALABRIA FESR 2007/2013 (aggiornamento al 15/10/2021)						
Beneficiario	Nome dell'operazione	Anno di allocazione		Ammontare del Finanziamento pubblico		
				Importo pubblico dell'operazione	Ammontare dei pagamenti pubblici	Pagamenti certificati
ADN ITALIA SPA	Recupero urbanistico e funzionale dei rioni (Gjtonie) Chiesa Vecchia e Albania e potenziamento strutture socio-culturali esistenti		santa sofia d'epiro	340000	310897,38	310897,38
ADN ITALIA SPA	Opere complementari - Recupero urbanistico e funzionale dei rioni (Gjtonie) Chiesa vecchia A bania e potenziamento socioculturale		santa sofia d'epiro	83806,26	83250,64	81805,94
ADN ITALIA SPA	Recupero Rione Carcarelle e completamento Museo Arberesche Palazzo Bugliari		santa sofia d'epiro	350000	0	0
Albergo Rist. Villa S. Domenico	POR Calabria FESR 2007/2013 - PSL Sistemi turistici local i/destinazioni turistiche locali pacchetti integrati di		morano calabro	126361,68	63180,64	63180,64
A.M.I.R.A. SEZ. COSENZA S.L.A	Realizzazione centro di raccolta a supporto della Raccolta Differenziata dei RSU - Comune di SANT'EUFEMIA D'ASPROMONTE			60000	22941,23	22941,23
A.M.I.R.A. SEZ. COSENZA S.L.A	Valorizzazione tracciato cerniera tra nucleo originario e città di nuova fondazione			479686,18	385105,76	385105,76
ANDREOLI ANTONIO	Pacchetti Integrati di Agevolazione Bando PIA 2008 Piano Investimenti Produttivi - Ditta Andreoli Antonio Srl.			566830	340098	340098
ARCON SRLS	MICRO IMPR - ARCON - INTERFACCIA FONENDOSCOPIO - SMARTPHONE			191440,56	188378,33	188378,33
ARI S.R.L.	Implementazione di nuove attività - Acquisto di macchinari, attrezzature e natanti - Ditta ARI S.r.l. - RENDE (CS)			123038,25	92813,25	61520
ATLANTE S.R.L.	POR Calabria FESR 2007/2013 - PSL Sistemi turistici local i/destinazioni turistiche locali pacchetti integrati di			501788,86	407341,09	407341,09
AUTO POLLINO SPA	POR Calabria FESR 2007/2013 - PSL Sistemi turistici local i/destinazioni turistiche locali pacchetti integrati di			732559,79	730559,8	730559,8
BEAUTIFUL MIND S.R.L.S.	SPIN OFF BEAUTIFUL MIND			30944,03	0	0
BORGESE SRL	POR CALABRIA FESR 2007/2013 - PSL SISTEMI TURISTICI LOCALI/DESTINAZIONI TURISTICHE			365878,79	263801,38	263801,38
BRECA, S.A.S. DI BRETTI BRUNO G. & C.	BRECA SAS			49706	49706	44486,87
CALABRIA ADVENTURE S.R.L	CALABRIA ADVENTURE SRL			189342	189342	188511,2
CALABRIA TURISMO SRL	POR Calabria FESR 2007/2013 - PSL Sistemi turistici local i/destinazioni turistiche locali pacchetti integrati di			599698,51	299849,25	299849,25

continua ...

... continua.

CA.MA. S.A.S. DI VITTORIO MASSIMO CANDIA	Pacchetti Integrati di Agevolazione Bando PIA 2010 Piano Investimenti Produttivi CA.MA. S.A.S. DI VITTORIO MASSIMO		marcellina cs	477636	0	0
CASA SERENA SANTA MARIA DI LORETO	Avviso pubblico Centri Diurni per Anziani, Interventi per la Realizzazione, potenziamento e riqualificazione		cassano	50000	40741	40741
CENTRO DIURNO DI RIABILITAZIONE PSICO-SOCIALE "VILLA MIMOSA"	Avviso pubblico Centri Diurni per Anziani, Interventi per la Realizzazione, potenziamento e riqualificazione		lappano	44012	32384	32384
CENTRO SPORTIVO LORICA SRL	Centro Sportivo Lorica Srl - "Eco Lorica"		san giovanni in fiore	133330,31	74122,41	74122,41
EDILINNOVA S.R.L. EDILIZIA ANTISISMICA INNOVATIVA	ATTIVA L'INNOVAZIONE - EDILINNOVA S.R.L.			146865,95	130050	124280,78
E.D.P. Electronic Devices Power srl	Pacchetti Integrati Agevolazioni Bando PIA 2008 Piano Investimenti Produttivi - Ditta E.D.P. Electronic Devices Power srl		santo stefano rende	114776,75	0	0
GTG SRLS	GTG SRLS			148357,3	145156,17	144949,1
MA.BER DI MAFFEI GIUSEPPINA & C. SAS	Azioni per la qualificazione, il potenziamento e l'innovazione dei sistemi di ospitalità delle Destinazioni Turistiche Regionali POR		morano calabro	194601	174450,56	97300,5
MARNELLA SOCIETA' COOPERATIVA	MARNELLA SOCIETA' COOPERATIVA			167310	117117	117117
PARCO AVVENTURA CUTURELLE DI SOGLIANO GIUSEPPE SAS	PARCO AVVENTURA CUTURELLE		san giovanni in fiore	199876,89	98529,39	74631,22
SENZA LIMITI SRL	SENZA LIMITI SRL			53487,43	53238,53	46126,17
SMARTLAB SRL	AC - PIA - SMARTLAB SRL		santo stefano rende	218086,74	109050,6	109050,6
SOLIDALE Cooperativa Sociale a.r.l.	Avviso pubblico Centri Diurni per Anziani, Interventi per la Realizzazione, potenziamento e riqualificazione		cassano	50000	50000	50000
TEMPO DI MARE	TEMPO DI MARE			199999,99	200000	199376
LUIRARBERIA SRL	LUIRARBERIA SRL		spezzano	183690	183690	158210,65
VIAGGI FORTE DI PAGLIARO ANGELA	VIAGGI FORTE DI PAGLIARO ANGELA		cassano	92708,85	92708,85	70418,6
VIDEO PIÙ S.C.A.R.L.	Bando PIA TV per il passaggio al Digitale Terrestre - Ditta Video Più Scarl - PP			22787,52	21778,71	18460,68

Fonte: ns. elaborazione da file SIURP in xls

In molti altri casi, soprattutto riguardo al FSE 2007/2013, nella lista dei beneficiari risulta la Regione Calabria, mentre nel nome dell'operazione sono inglobati i nominativi di persone fisiche, ad esempio: "VOUCHER ALLA PERSONA" oppure "BORSA LAVORO E INCENTIVI ALL'OCCUPAZIONE" e poi viene menzionato un nominativo.

A titolo di esempio si riportano nella Fig.2.10 alcune colonne della rielaborazione dei dati con evidenza di quei dati che suscitano perplessità sulla loro rappresentazione:

Fig. 2.10 – Lista beneficiari POR CALABRIA FSE 2007/20013

LISTA DEI BENEFICIARI DEL POR CALABRIA FSE 2007/2013 (aggiornamento al 15/10/2021)					
Beneficiario	Nome dell'operazione	Anno di allocazione	Ammontare del Finanziamento pubblico		
			Importo pubblico dell'operazione	Ammontare dei pagamenti pubblici	Pagamenti certificati
ADL SOFTWARE SAS	Progetto trasformazione da tempo determinato a tempo	2015	0,00	21.000,00	0,00
AIE srl	Progetto trasformazione da tempo determinato a tempo	2014	12.000,00	9.000,00	9.000,00
Alampi Luciano	BORSA LAVORO E INCENTIVI OCCUPAZIONE - Alampi	2011	81.772,00	55.011,79	55.011,79
ALFONSO MALAVOLTA & FIGLIO SRL	Borse lavoro e incentivi occupazione - ALFONSO	2012	98.300,00	23.031,00	23.031,00
ALTILIA SRL	*Aviso trasformazione di rapporti di lavoro a tempo	2014	34.500,00	0,00	0,00
AMATO GIUSEPPE	DDG nr.6831 del 30/05/2008 e ss.mm.ii.- INIZIATIVE DI	2010	18.218,57	16.218,57	18.218,57
AMERICAN FOOD 3 S.R.L.	Progetto trasformazione da tempo determinato a tempo	2015	0,00	7.500,00	7.500,00
AMERICAN FOOD 4 S.R.L.	Progetto trasformazione da tempo determinato a tempo	2016	0,00	29.700,00	29.700,00
ANASTASIO FRANCESCA	DDG. N. 5541 INIZIATIVE DI AUTOIMPIEGO SOTTO	2012	36.772,50	18.386,25	18.386,25
ARCURI MARIA ELENA	Progetto trasformazione da tempo determinato a tempo	2014	15.000,00	0,00	0,00
POLITANO GERMANA	DDG. N. 6829/2008 INIZIATIVE DI AUTOIMPIEGO SOTTO	2009	18.617,78	14.756,00	9.308,89
POL SERVICE SRL	Progetto trasformazione da tempo determinato a tempo	2014	76.800,00	76.800,00	0,00
Polycenter di Martino Dionigi sas	BORSA LAVORO E INCENTIVI OCCUPAZIONE - Polycenter	2011	46.200,00	15.300,00	15.300,00
Ponti Francesco	BORSA LAVORO E INCENTIVI OCCUPAZIONE - Ponti	2011	43.896,00	42.318,04	28.470,04
PROGER ITALIA SRL UNIPERSONALE	Progetto trasformazione da tempo determinato a tempo	2014	36.000,00	36.000,00	30.000,00
PROJECT MANAGEMENT SERVICE S.C.	Borse lavoro e incentivi occupazione - PROJECT	2013	49.643,73	27.349,95	27.349,95
PUBBLIEMME S.R.L.	*Aviso per la concessione di incentivi all'assunzione	2014	0,00	23.796,80	23.796,80
PUTORTI FRANCESCA M.R.	DDG N.6829/2008 e ss.mm.ii. INIZIATIVE AUTOIMPIEGO	2009	37.229,02	35.221,45	37.221,45
RAFFAELE PIRIA REGGIO CAL.	Calabria chiama Europa/In Spagna per	2013	266.088,27	175.013,89	175.013,89
RAFFAELE PIRIA REGGIO CAL.	LEurope vous appartient/Deutsch erleben/English matters	2013	0,00	182.238,70	141.932,14
Regione Calabria	Supplemento straordinario n. 1 del 10.12.2009 al B.U. della	2010	13.000,00	13.000,00	13.000,00
Regione Calabria	POR 2007/2013 - CONCILIAZIONE IMPRESE - 3 G GROUP	2010	15.305,04	12.244,00	0,00
Regione Calabria	Supplemento straordinario n. 1 del 10.12.2009 al B.U. della	2009	919.282,03	892.268,00	860.539,07
Regione Calabria	BORSA LAVORO E INCENTIVI OCCUPAZIONE - Abramo	2011	3.823.279,84	3.823.279,37	3.088.971,09
Regione Calabria	VOUCHER ALLA PERSONA ABRUZZO BARBARA	2008	4.821,93	2.802,50	0,50
Regione Calabria	Incentivi alle imprese per servizi di conciliazione-Aceto	2010	46.801,04	37.440,96	37.440,96
Regione Calabria	VOUCHER ALLA PERSONA AFELICI MARIA LUISA	2008	2.758,65	2.403,15	2.403,15

Fonte: ns. rielaborazione da file SIURP in xls

Anche le colonne che riportano l'ammontare del finanziamento pubblico, sono alquanto poco chiare. Per citare solo dei casi estremi, è emerso che, in alcuni casi, a fronte di un "IMPORTO PUBBLICO DELL'OPERAZIONE" pari ad Euro 0,00 (zero), risulta un "AMMONTARE DEI PAGAMENTI PUBBLICI" diversi da zero, anche dell'ordine delle centinaia di migliaia di Euro, e "PAGAMENTI CERTIFICATI" pari ad Euro 0,00 (zero), come evidenziato nelle caselle colorate di rosso nella sovraesposta tabella.

E' emerso anche qualche caso in cui il pagamento certificato è di cinquanta centesimi di Euro (0,50 €), ad esempio nella casella colorata in verde della suddetta tabella. Non è dato sapere se frutto di un errore di battitura nella pubblicazione della lista o cos'altro.

Una contabilità ordinata dovrebbe presentarsi, ad esempio, come la riga contabile evidenziata in giallo della seguente tabella (Tab.2.4):

Tab. 2.4 – Lista beneficiari POR CALABRIA FSE 2007/20013 (da file in Excel)

LISTA DEI BENEFICIARI DEL POR CALABRIA FSE 2007/2013 (aggiornamento al 15/10/2021)					
Beneficiario	Nome dell'operazione	Anno di allocazione	Ammontare del Finanziamento pubblico		
			Importo pubblico dell'operazione	Ammontare dei pagamenti pubblici	Pagamenti certificati
Regione Calabria	D.D. 4361 del 04/05/2011 - CALARCO FRANCESCA MARIA	2011	20.000,00	20.000,00	20.000,00
Regione Calabria	VOUCHER ALLA PERSONA CALIGIURI STEFANIA	2008	5.380,00	4.922,30	4.922,30
Regione Calabria	BORSA LAVORO E INCENTIVI OCCUPAZIONE - Calio'	2011	70.490,00	60.340,00	60.340,00
Regione Calabria	Supplemento straordinario n. 1 del 10.12.2009 al B.U. della	2010	1.334.891,71	943.137,12	943.137,12
Regione Calabria	VOUCHER ALLA PERSONA CALOGERO FRANCA	2008	4.543,80	3.600,00	3.600,00
Regione Calabria	Supplemento straordinario n. 1 del 10.12.2009 al B.U. della	2010	55.869,00	23.404,54	23.404,54

Fonte: ns. rielaborazione da file SIURP in xls

cioè l'“IMPORTO PUBBLICO DELL'OPERAZIONE” , corrispondente all'**impegno di spesa**, è pari ad una certa somma X (nell'esempio = 1.334.891,71 €) ed a fronte di questa somma X dovrebbe risultare un “AMMONTARE DEI PAGAMENTI PUBBLICI” inferiori o pari ai “PAGAMENTI CERTIFICATI” (nell'esempio = 943.137,12 €) ed entro il limite massimo dell'impegno di spesa.

Per evitare di commettere errori di valutazione si è preferito, pertanto, di tralasciare per il momento i dati che utilizzano i fondi FESR e FSE destinati al periodo 2007 – 2013.

2.5 La programmazione finanziata dai FESR/FSE 2014 – 2020 in Calabria.

Al fine di tradurre gli obiettivi di Europa 2020 in azioni chiave a seguito del Regolamento (UE) n.1303 del 17 dicembre 2013 che, all'art.9, ha fissato gli 11 obiettivi tematici della programmazione di Fondi SIE 2014 – 2020, ed a seguito della nota Ares (2014) n.969811 del

28/03/2014 della Commissione Europea che, dopo aver evidenziato criticità e sfide nonché la necessità e l'urgenza di rafforzare la capacità amministrativa di gestione dei Fondi SIE nella PA in generale, ha esplicitamente richiesto che tutte le Amministrazioni (centrali e regionali) titolari di programmi co-finanziati dai Fondi SIE adottassero un Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA) come strumento per migliorare la gestione delle politiche di sviluppo e che tenesse conto di cinque elementi chiave per l'uso efficace ed efficiente delle risorse europee⁶⁹, con Delibera della Giunta Regionale della Calabria n.508 del 3/12/2015 è stato approvato il Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA) per la gestione del Programma Operativo Regionale Calabria, è stato designato il Dirigente Generale del Dipartimento Presidenza quale Responsabile del PRA ed è stata designata una cabina di regia⁷⁰

Il Presidente della Giunta regionale, a dicembre 2014, ha dato mandato agli uffici regionali competenti di procedere alla trasmissione del POR Calabria FESR-FSE 2014/2020, adeguando il piano finanziario sulla base di quanto stabilito nella seduta della Conferenza Stato – Regioni del 13/11/2014.

Nel mese di aprile 2015, i servizi della Commissione europea hanno formulato le prime osservazioni che, di fatto, hanno dato avvio alla fase di negoziato per la revisione del Programma Operativo. Tale fase si è conclusa con l'approvazione, da parte della Commissione europea, del POR Calabria con Decisione n. C(2015) 7227 del 20.10.2015.

La Giunta regionale, con delibera n. 501 del 01/12/2015, ha preso atto della Decisione della Commissione Europea e ha istituito il Comitato di Sorveglianza.

Con DGR n.448 del 14/11/2016 è stato approvato il Piano di Azione Coesione (PAC) Regione Calabria, strutturato in 14 Assi, a loro volta articolati in Obiettivi Specifici/Risultati Attesi (OS/RA) e Azioni con una dotazione finanziaria al 2016 di € 832.634.894,00.

⁶⁹ «... capacità tecnica del personale coinvolto nella gestione degli interventi...; assicurazione di standard di qualità nei tempi e nelle modalità di realizzazione degli interventi...; miglioramento di alcune funzioni trasversali determinanti per la piena e rapida realizzazione degli interventi...; massima trasparenza delle operazioni collegate al Programma Operativo...; Individuazione dei “Responsabili della capacità amministrativa”... » Commissione Europea – Nota Ares (2014) n.969811 del 28/03/2014.

⁷⁰ Composta dal :Responsabile del PRA, dal Segretario Generale, dal Dirigente Generale del Dipartimento Programmazione nazionale comunitaria e Autorità di gestione del POR FESR-FSE 2014/2020, dal Dirigente Generale del Dipartimento Sviluppo Economico, Lavoro, Formazione e Politiche Sociali, Dal Dirigente Generale del Dipartimento Organizzazione Risorse Umane e Controlli, competente per la gestione complessiva delle politiche di rafforzamento della capacità amministrativa e sviluppo delle risorse umane dell'amministrazione regionale, Dal Coordinatore dell'Avvocatura.

Tab. 2.5: - Dotazione finanziaria PAC Calabria 2014/2020 per Asse – anno 2016

PAC CALABRIA 2014-2020	Fondo di Rotazione (FdR) - PAC 14-20	%
ASSE 1 - Promozione della Ricerca e dell'Innovazione (OT 1)	€ 7.357.296	0,88%
ASSE 2 - Sviluppo dell'Agenda digitale(OT 2)	€ 12.505.430	1,50%
ASSE 3 - Competitività dei sistemi produttivi (OT 3)	€ 79.559.961	9,56%
ASSE 4 - Efficienza energetica e mobilità sostenibile(OT 4)	€ 136.707.921	16,42%
ASSE 5 - Prevenzione dei rischi (OT 5)	€ 21.310.916	2,56%
ASSE 6 - Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale (OT 6 - Ambiente)	€ 17.438.363	2,09%
ASSE 6 - Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale (OT 6 - Cultura e Turismo)	€ 149.000.786	17,90%
ASSE 7 - Sviluppo delle reti di mobilità sostenibile (OT 7)	€ 148.477.953	17,83%
ASSE 8 - Promozione dell'occupazione sostenibile e di qualità (OT 8 - FSE)	€ 60.000.000	7,21%
ASSE 9 - Inclusione sociale (OT 9 - FESR)	€ 79.934.421	9,60%
ASSE 10 - Inclusione sociale (OT 9 - FSE)	€ 19.193.926	2,31%
ASSE 11 - Istruzione e formazione (OT 10 - FESR)	€ 13.911.165	1,67%
ASSE 12 - Istruzione e formazione (OT 10 - FSE)	€ 21.900.000	2,63%
ASSE 13 - Capacità istituzionale (OT 11)	€ 39.806.400	4,78%
ASSE 14 - Assistenza Tecnica	€ 25.530.355	3,07%
TOTALE	€ 832.634.894	100%

Fonte: Cfr. PAC Calabria - Allegato alla D.G.R. n.448 del 14.11.2016

Dal punto di vista organizzativo e procedurale, la Giunta regionale ha approvato:

- con deliberazione n. 541 del 16/12/2015, la struttura organizzativa prevedendo, relativamente al Dipartimento Programmazione Nazionale e Comunitaria, l'istituzione di 9 settori suddivisi per unità operative;

- con deliberazione n. 508 del 03/12/2015, il Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA), finalizzato al rafforzamento della struttura di gestione e controllo per garantire l'efficace attuazione del P.O. In particolare, il PRA prevede: interventi di semplificazione legislativa e procedurale, interventi sull'assetto organizzativo e sul personale e interventi sulle funzioni trasversali e sugli strumenti comuni. Per ciascuno degli interventi è stato individuato un soggetto responsabile e una scadenza per la

realizzazione. Con il PRA, si intende perseguire i seguenti obiettivi: riduzione del 50% dei tempi relativi alle procedure di selezione e attuazione delle operazioni; incremento della capacità media di spesa annuale del P.O.; digitalizzazione completa delle procedure di gestione, controllo e valutazione del P.O.; riduzione delle irregolarità rilevate nell'attuazione degli interventi; pianificazione di almeno un'iniziativa per obiettivo tematico pianificata in modalità di co-progettazione con il partenariato istituzionale e socio – economico.⁷¹

Inoltre, ai sensi dell'art. 123 del Reg. (UE) n. 1303/2013, la Giunta regionale ha designato:

- il Dirigente Generale del Dipartimento Programmazione Nazionale e Comunitaria quale Autorità di Gestione (AdG) con Delibera n. 346 del 24/09/2015;
- il Dirigente del Settore Ragioneria del Dipartimento Bilancio, Patrimonio e Finanze quale Autorità di Certificazione (AdC) con Delibera n. 347 del 24/09/2015;
- il Dirigente Generale dell'Autorità di Audit, quale Autorità di Audit (AdA) con Delibera n. 345 del 24/09/2015.

Nel corso del 2015, l'Amministrazione regionale ha predisposto:

a) una bozza preliminare del Sistema di Gestione e Controllo (Si.Ge.Co.) in conformità a quanto disposto nell'Allegato XIII del Reg. (UE) n. 1303/2013 e nelle Linee guida per gli Stati membri sulla procedura di designazione (EGESIF_14-0013-final del 18/12/2014).

Il Si.Ge.Co, volto a superare le criticità rinvenute nella programmazione 2007/2013, è improntato ai seguenti criteri che tengono conto del carattere innovativo dell'impostazione plurifondo del nuovo Programma operativo:

- semplificazione delle procedure;
- informatizzazione completa dei processi;
- rafforzamento organizzativo;
- responsabilizzazione dei centri di competenza;
- innovazione delle modalità di confronto sociale e istituzionale.

⁷¹ Regione CALABRIA:

Programma Operativo Regione Calabria Fesr 2007 – 2013 Rapporto Annuale Di Esecuzione 2013
Valutazione ex ante POR Calabria FESR FSE 2014-2020 – Rapporto finale 4 settembre 2015. Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici (NRVVIP): Rosa Alessi, Tina Alessandra Bufano, Geremia Capano, Maria Francesca Currà, Antonio Galati, Fabrizio Guzzo, Francesco Lazzaro, Matteo Marvasi, Francesca Marcella Mazza, Gaetana Nucera, Maria Laura Tucci. Segreteria Tecnica (NRVVIP): Simona Cangelosi, Gianluca Calabretta, Patrizio Labardi. Collaboratori esterni: Luigina Bombino, Federica Crocco, Nuccia Iracà, Maria Grazia Mallone, Biancamaria Verbeni, Corrado Zoccali.

Questo Si.Ge.Co. è stato trasmesso nel 2016 all'Autorità di Audit, incaricata, ai sensi dell'art. 127 del Reg. (UE) 1303/2013, di verificare il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del Programma Operativo;

b) una bozza preliminare dei Criteri di Selezione delle Operazioni, è stata elaborata ai sensi dell'art. 125 par. 3 del Reg. (UE) 1303/2013, al fine di individuare le operazioni per il conseguimento degli obiettivi e dei risultati del Programma, nonché rispondenti ai principi trasversali della programmazione (trasparenza, non discriminazione, pari opportunità e sviluppo sostenibile). Tali criteri sono stati approvati dal Comitato di Sorveglianza nel corso della prima seduta.

c) gli atti propedeutici all'indizione della gara d'appalto per l'affidamento del servizio di evoluzione, assistenza e manutenzione del sistema informativo regionale per la programmazione gestione e monitoraggio degli investimenti pubblici (SIURP). La gara, è stata approvata con decreto n. 2971 del 03/04/2015 e pubblicata sul BUR Calabria n. 26 del 21/04/2015;

d) le attività propedeutiche alla stesura dei primi bandi.⁷²

La Regione ha disegnato, inoltre, una politica di sviluppo territoriale integrata che si articola in tre strategie per sostenere azioni integrate nei territori:

1. la Strategia Regionale di specializzazione intelligente (*Smart Specialization Strategy* Calabria – S3 Calabria), approvata con DGR n. 302 dell'11/08/2015, quale documento strategico per la ricerca e l'innovazione per l'attuale ciclo di programmazione dei fondi IT 3 IT strutturali;
2. la Strategia Regionale per le Aree Interne (SRAI) che, approvata con DGR n.490 del 07/11/2015, prevede interventi a favore delle aree caratterizzate da un'elevata fragilità relativamente all'accesso ai servizi essenziali e rappresenta l'unico caso in Italia, in quanto le altre regioni fanno riferimento alla strategia nazionale;
3. la Strategia per le Aree Urbane, con la quale sono state individuati gli obiettivi per il sostegno dei principali poli della regione e delle aree urbane di minore dimensione.

Ad oggi, il POR Calabria 2014/2020, è strutturato in 14 Assi (Fig. 2.11).

⁷² PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2014-2020 - POR Calabria FESR FSE – Relazione di attuazione annuale e finale per l'obiettivo Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione. – Approvata il 6-giu-2016.
<http://calabriaeuropa.regione.calabria.it/website/view/page/193/index.html>

Fig. 2.11: - Assi POR su FESR/FSE 2014 – 2020



Fonte: Cfr. Calabria Europa: POR 2014-2020

Di questi 14 Assi, 10 sono cofinanziati dal FESR, per un investimento programmato di 2,03 miliardi di Euro (di cui il 75% cofinanziamento comunitario e 25% cofinanziamento nazionale) e 4 Assi sono cofinanziati dal FSE, per un importo totale di € 0,34 miliardi (di cui il 75% cofinanziamento comunitario e 25% cofinanziamento nazionale), con una dotazione finanziaria complessiva di € 2,37 miliardi (Tab. 2.6),

Tab. 2.6: - Attuazione procedure

ASSE	FONTE DI FINANZIAMENTO	DOTAZIONE ASSE	PROCEDURE ATTIVATE	SPESA CERTIFICATA AL 24 DICEMBRE 2019
Asse 1	FESR	188.713.072,00 €	137.114.461,00 €	48.725.672,00 €
Asse 2	FESR	168.912.388,00 €	138.668.499,00 €	52.515.710,00 €
Asse 3	FESR	196.655.739,00 €	144.092.988,00 €	39.854.696,00 €
Asse 4	FESR	480.426.377,00 €	419.104.497,00 €	57.469.099,00 €
Asse 5	FESR	93.879.441,00 €	245.265.441,00 €	73.362.938,00 €
Asse 6	FESR	324.491.231,00 €	338.144.033,00 €	71.355.332,00 €
Asse 7	FESR	223.520.321,00 €	345.285.800,00 €	104.272.957,00 €
Asse 8	FSE	168.750.000,00 €	130.179.198,00 €	37.132.399,00 €
Asse 9	FESR	148.982.592,00 €	116.791.526,00 €	17.177.655,00 €
Asse 10	FSE	67.825.000,00 €	29.204.242,00 €	3.368.810,00 €
Asse 11	FESR	145.921.305,00 €	159.030.414,00 €	38.801.569,00 €
Asse 12	FSE	86.150.000,00 €	100.428.171,00 €	45.476.870,00 €
Asse 13	FSE	16.394.835,00 €	9.549.470,00 €	5.296.412,00 €
Asse 14	FESR	68.334.540,00 €	58.625.458,00 €	39.263.304,00 €
TOTALE		2.378.956.841,00 €	2.371.484.198,00 €	634.073.423,00 €

Fonte: Adattamento dati Calabria Europa⁷³:

⁷³ <http://calabrieuropa regione.calabria.it/website/view/page/132/index.html> , pagina visitata l'1/10/2021.

Tre gli obiettivi fondamentali da perseguire⁷⁴:

1. Garantire il completamento dei progetti inseriti nei Piani Operativi FESR e FSE 2007-2013 non conclusi alla data del 31/12/2015.
2. Rafforzare in ottica complementare le linee di azione del POR Calabria FESR-FSE 2014/2020, attraverso la realizzazione di azioni di rafforzamento alla strategia del POR, coerenti con i criteri di selezione del programma operativo.
3. Integrare la programmazione comunitaria 2014-2020 con ulteriori linee di intervento coerenti con gli strumenti di programmazione condivisi Stato – Regioni tra cui il PAC Calabria 2007-2013, gli strumenti già condivisi nel Fondo Sviluppo Coesione e il Patto per il SUD.

Gli Assi, a loro volta articolati in Obiettivi Specifici/Risultati Attesi (OS/RA) e Azioni, contribuiscono alla strategia dell'Unione Europea per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva attraverso:

- il rinnovamento radicale delle componenti più promettenti e reattive del sistema produttivo regionale;
- la ripresa di competitività e produttività del tessuto economico territoriale;
- la razionalizzazione dei servizi legati alla mobilità, alla gestione dei rifiuti, al ciclo delle acque;
- la promozione del turismo sostenibile;
- la tutela, valorizzazione e fruizione sostenibile del patrimonio naturale e culturale della Calabria;
- la creazione di opportunità di lavoro legate all'inclusione sociale e alla qualificazione professionale;
- la tutela dei presidi dell'istruzione;
- l'aumento delle competenze della Pubblica amministrazione;
- una migliore gestione dei fondi per lo sviluppo al fine di migliorare la capacità amministrativa, la trasparenza, la valutazione e il controllo a livello regionale.

⁷⁴ Regione Calabria – Dipartimento Programmazione Nazionale e Comunitaria – Piano di Azione Coesione (PAC) - Novembre 2016 – Allegato alla DGR n448 del 14.11.2016.

2.6 POR CALABRIA 2014 - 2020: FESR e FSE Interventi e beneficiari

Passando ad analizzare i bandi POR finanziati con i FESR/FSE 2014 – 2020 in Calabria, si osserva che al 31.12.2020⁷⁵ sono stati erogati finanziamenti per bandi emanati tra il 2016 ed il 2019. Complessivamente, tra beneficiari pubblici e privati, risultano presentati **4.611 progetti**, per un **totale di spesa ammissibile** pari ad **Euro 1.015.966.224,11** e ad un tasso medio di cofinanziamento da parte dell'Unione Europea pari al **67,67%**. Di questi progetti, **1.162**, cioè il **25,20%**, sono progetti di aziende pubbliche e private della provincia di **Cosenza**, per un ammontare di spesa ammissibile pari a **158.589.224,76 di Euro**, e **344** di essi sono di aziende private di produzione⁷⁶, la maggior parte delle quali sono costituite sotto forma di impresa individuale, S.a.s. (Società in accomandita semplice) o S.R.L. (Società a Responsabilità Limitata).

Il totale della spesa ammissibile per i progetti delle PMI nel solo territorio della provincia di Cosenza è pari ad **Euro 41.663.963,11**, cioè all'incirca il **4,10%** del totale della spesa ammissibile in Calabria è stato destinato a progetti di aziende private di produzione del territorio cosentino, i cui progetti di spesa, avviati sui Bandi POR finanziati con i FESR/FSE 2014 – 2020, hanno cominciato ad essere ammessi a partire dall'ultimo trimestre 2017 e sono tuttora in corso.

Come già evidenziato nel paragrafo 2.5, il PAC Calabria 2014/2020 è stato strutturato in 14 Assi⁷⁷ e gli incentivi alle PMI del territorio cosentino, erogati per il tramite della Fincalabra S.p.A. attraverso il meccanismo di “Aiuti alle imprese” descritto al paragrafo 2.3, hanno interessato 3 ASSI:

- ASSE 1: Promozione della Ricerca e dell'Innovazione.
- ASSE 3: Competitività dei sistemi produttivi.
- ASSE 8: Promozione dell'occupazione sostenibile e di qualità.

⁷⁵ Regione Calabria – Sistema Informativo Unitario Regionale per la Programmazione - Dati ufficiali comunicati dall'Autorità di Gestione. - beneficiari_POR_FESR_FSE_CALABRIA_20201231.csv
Elenco aggiornato al 12/12/2021.

<https://siurp.regione.calabria.it/web/pubblica;jsessionid=A9F461CCC45432BC965C3483D90AFB84>

⁷⁶ Il presente studio focalizza l'attenzione sulle sole aziende di produzione del settore non agricolo, tralasciando le aziende di erogazione.

⁷⁷ Regione Calabria – Dipartimento Programmazione Nazionale e Comunitaria – Piano di Azione Coesione (PAC) - Novembre 2016 – Allegato alla DGR n448 del 14.11.2016.

Tab. 2.7 – Assi e Obiettivi Specifici degli incentivi alle PMI cosentine finanziati con Fondi FESR/FSE 2014/2020

ASSE	OBBIETTIVO SPECIFICO	DESCRIZIONE INTERVENTO
ASSE 1: Promozione della ricerca e dell'innovazione	1.2.2: Supporto alla realizzazione di progetti di ricerca e innovazione complessi promossi da PMI.	Ricerca e sviluppo
	1.4.1: Sostegno alla creazione e consolidamento di <i>start-up</i> innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di <i>spin-off</i> della ricerca	
ASSE 3: Competitività dei sistemi produttivi	3.1.1: Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale	Credito d'imposta
	3.3.1: Sostegno al riposizionamento competitivo, alla capacità di adattamento al mercato, all'attrattività per potenziali investitori dei sistemi imprenditoriali delimitati territorialmente.	
	3.3.4: Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica ed organizzativa.	Investimenti per l'innovazione tecnologica
	3.4.2: Incentivi all'acquisto di servizi di supporto per l'internazionalizzazione in favore delle PMI.	
3.5.2: Supporto a soluzioni ICT nei processi produttivi delle PMI, coerentemente con la strategia di <i>smat specialization</i> , con particolare riferimento a : commercio elettronico, <i>cloud computing</i> , manifattura digitale e sicurezza informatica.		
ASSE 8: Promozione della occupazione sostenibile e di qualità	8.2.5: Percorsi di sostegno (servizio di accompagnamento e/o incentivi) alla creazione di impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento di azienda (ricambio generazionale), volti all'inserimento lavorativo di donne inoccupate/disoccupate.	Sostegno all'autoimpiego e all'auto-imprenditorialità
	8.5.3: Percorsi di orientamento , accompagnamento e incentivi anche attraverso il ricorso a strumenti finanziari, finalizzati alla creazione di impresa e all'auto-impiego.	

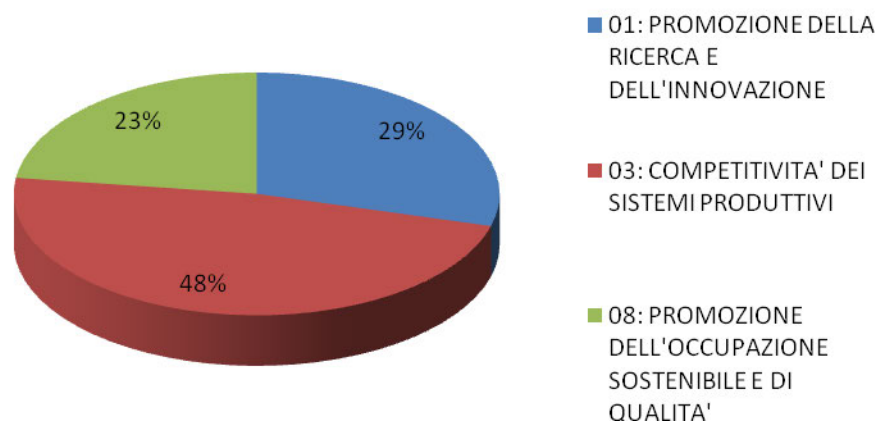
Fonte: ns. elaborazione da dati SIURP– Regione Calabria⁷⁸

⁷⁸ <https://siurp.regione.calabria.it/siurpcrd/ProgBen/home.xhtml>

Nella tabella precedente (Tab.2.7) si è evidenziato sinteticamente in quale degli obiettivi specifici si sono collocati i progetti presentati dalle PMI del settore non agricolo di Cosenza e provincia ed approvati al 31.12.2020:

Con gli incentivi dei bandi POR su FESR/FSE 2014 – 2020 , come emerge chiaramente dalla figura seguente, si è mirato a sostenere il potenziamento della competitività dei sistemi produttivi, la promozione della ricerca e dell'innovazione e la promozione dell'occupazione sostenibile e di qualità.

Fig. 2.12 – Distribuzione percentuale dei progetti beneficiari per Assi di intervento



Asse	N. IMPRESE	%
01: PROMOZIONE DELLA RICERCA E DELL'INNOVAZIONE	101	29,36
03: COMPETITIVITA' DEI SISTEMI PRODUTTIVI	165	47,97
08: PROMOZIONE DELL'OCCUPAZIONE SOSTENIBILE E DI QUALITA'	78	22,67
	344	100

Fonte: ns elaborazione da dati SIURP – Regione Calabria⁷⁹

⁷⁹ Ns. elaborazione [Ricerche II\Elenchi beneficiari\DATI PAOLA TESI\da SIURP\DatiEsportati.xls](#)

Se si analizzano le categorie di operazioni sostenute con i suddetti incentivi (Tab.2.8) , si osserva (Fig. 2.13 e Fig. 2.14) che quella maggiormente presente è quella riguardante gli **investimenti produttivi generici** (33,14%), seguita da quella per **processi di ricerca e innovazione** (22,97%) e da quella **all’accesso all’occupazione** attraverso l’avvio di nuove iniziative imprenditoriali (21,80%) . In minor misura sono presenti progetti di sostegno **allo sviluppo e promozione dei servizi turistici** (8,43%) e di sostegno **a spin off e spin out** (5,81%). In maniera residuale si osservano incentivi agli **investimenti in infrastrutture, capacità e attrezzature** nelle PMI, direttamente collegati alle **attività di ricerca e innovazione** (0,58%).

Un'altra forma di incentivo, anche se utilizzato da poche imprese (7,27%)⁸⁰, è il **Credito di imposta ex lege n.208/2015**⁸¹.

Tab. 2.8 – Numero di imprese per categoria di operazione

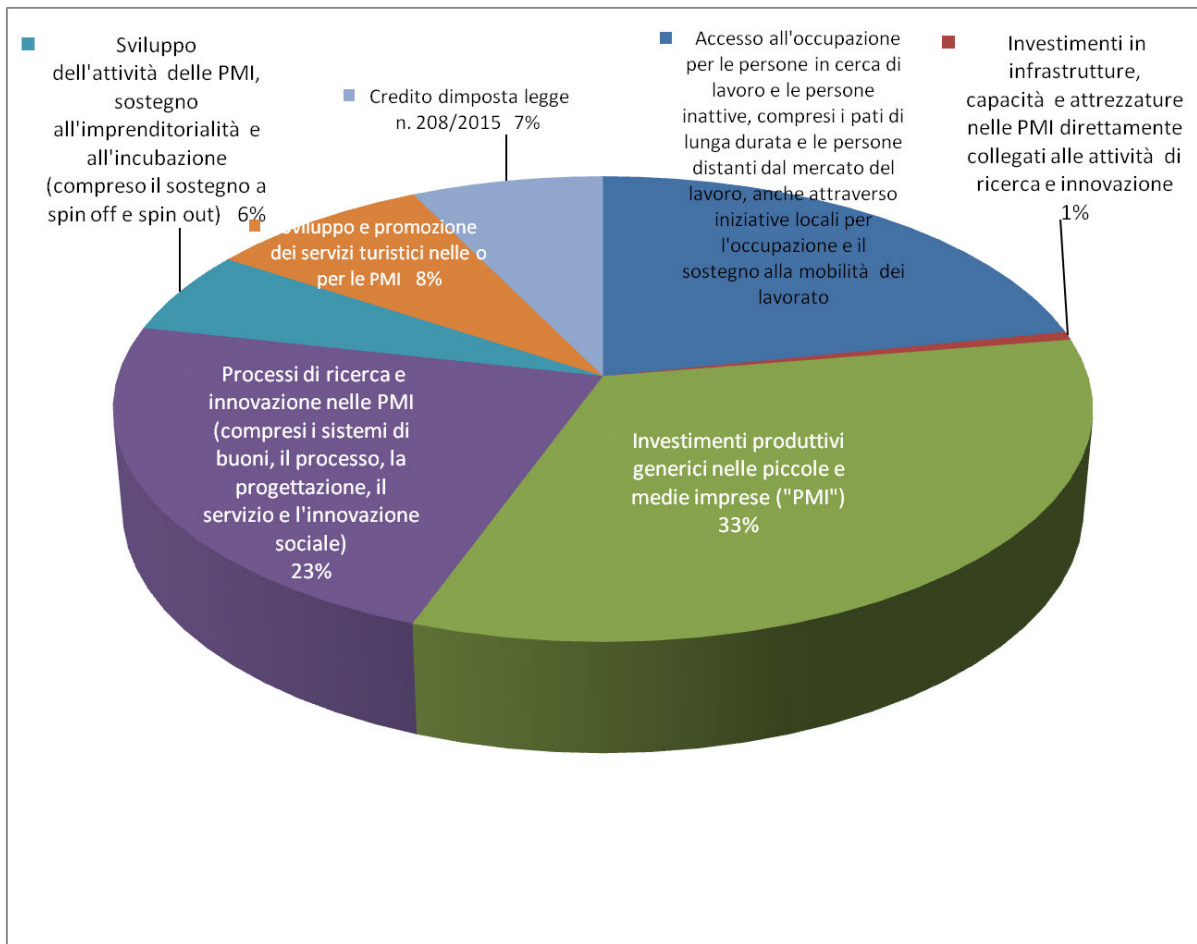
Categoria di operazione/Category of intervention (tc12.1)	N.IMPRESSE	%
Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e le persone inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone distanti dal mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità dei lavoratori	75	21,80%
Investimenti in infrastrutture, capacità e attrezzature nelle PMI direttamente collegati alle attività di ricerca e innovazione	2	0,58%
Investimenti produttivi generici nelle piccole e medie imprese ("PMI")	114	33,14%
Processi di ricerca e innovazione nelle PMI (compresi i sistemi di buoni, il processo, la progettazione, il servizio e l'innovazione sociale)	79	22,97%
Sviluppo dell'attività delle PMI, sostegno all'imprenditorialità e all'incubazione (compreso il sostegno a spin off e spin out)	20	5,81%
Sviluppo e promozione dei servizi turistici nelle o per le PMI	29	8,43%
Credito d'imposta legge n. 208/2015	25	7,27%
TOT. IMPRESSE	344	1

Fonte: ns. elaborazione dati SIURP – Regione Calabria

⁸⁰ <https://siurp.regione.calabria.it/siurpcrd/ProgBen/home.xhtml>

⁸¹ Con la legge di stabilità 2016 è stato istituito un credito di imposta (di seguito “Credito”) a favore delle imprese che acquistano beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive ubicate nelle regioni Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Molise, Sardegna e Abruzzo, nella misura massima del 20 per cento per le piccole imprese, del 15 per cento per le medie e del 10 per cento per le grandi. - <https://www.agenziaentrate.gov.it/portale/it/web/guest/schede/agevolazioni/credito-di-imposta-per-gli-investimenti-nel-mezzogiorno/scheda-informativa-investimenti-mezzogiorno-2016>

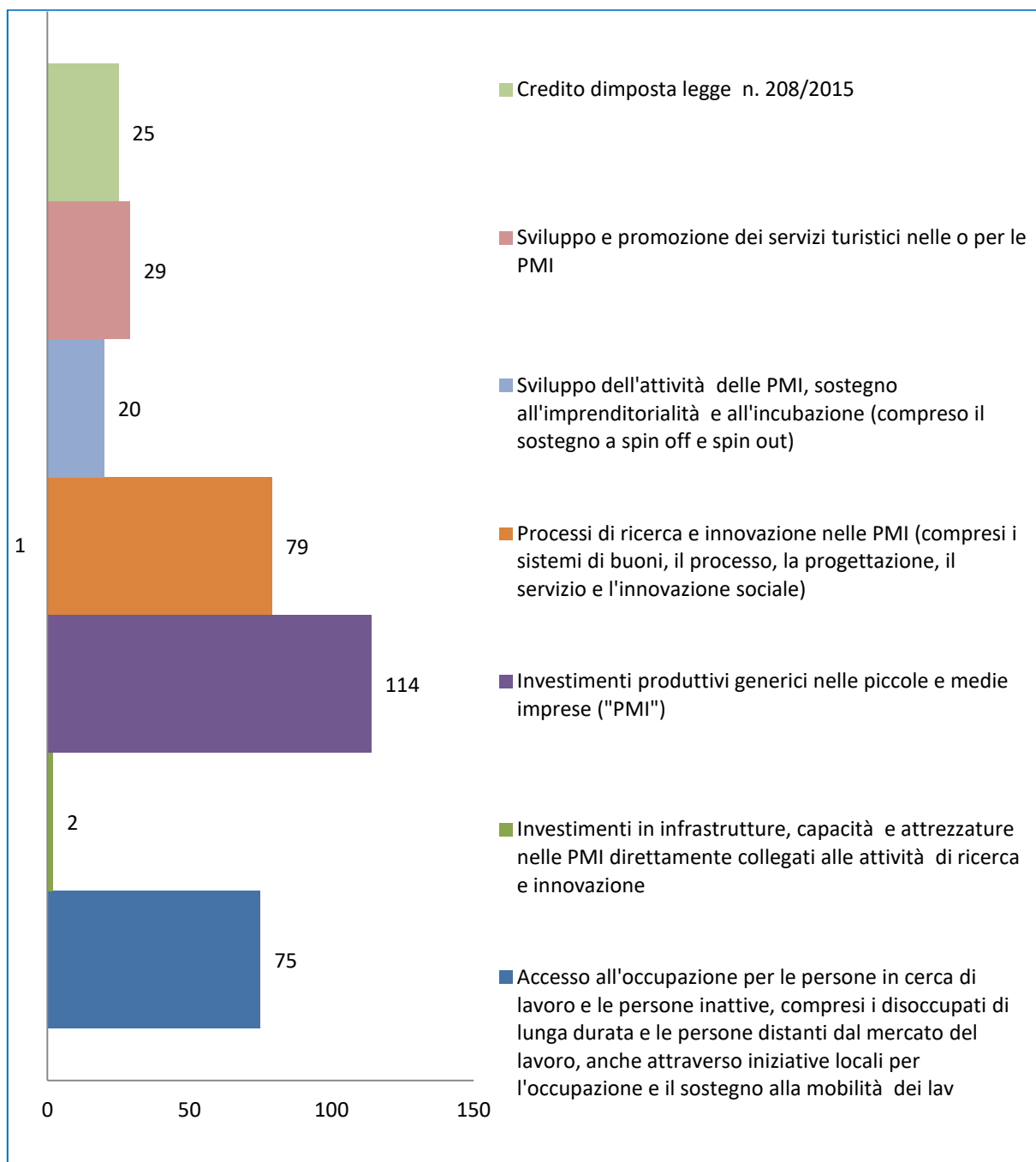
Fig. 2.14 – Percentuale di progetti per categoria di operazione



Fonte: ns.elaborazione dati SIURP – Regione Calabria⁸²

⁸² Si veda nota 80.

Fig. 2.15 – Numero di imprese per categoria di operazione



Fonte: ns.elaborazione dati SIURP – Regione Calabria

Prendendo in considerazione i codici di attività **ATECO 2007**⁸³ delle imprese coinvolte si osserva che maggiormente interessata è la sezione “**C - ATTIVITA’ MANIFATTURIERE**” (nr.75 imprese), che comprende le seguenti Divisioni:

- 10 - INDUSTRIE ALIMENTARI
- 11 - INDUSTRIA DELLE BEVANDE
- 14 - CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO; CONFEZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E PELLICCIA
- 16 - INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO E SUGHERO (ESCLUSI I MOBILI); FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PAGLIA E MATERIALI DA INTRECCIO
- 17 - FABBRICAZIONE DI CARTA E DI PRODOTTI DI CARTA
- 18 - STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI REGISTRATI
- 22 - FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE
- 23 - FABBRICAZIONE DI ALTRI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI
- 25 - FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)
- 26 - FABBRICAZIONE DI COMPUTER E PRODOTTI DI ELETTRONICA E OTTICA; APPARECCHI ELETTRONICI, APPARECCHI DI MISURAZIONE E DI OROLOGI

⁸³ La classificazione Ateco 2007 presenta le varie attività economiche raggruppate, dal generale al particolare, in sezioni, divisioni, gruppi, classi, categorie e sottocategorie.

Prospetto 1 – Struttura dell’Ateco 2007

CIFRE DEL CODICE	DEFINIZIONE	NUMERO DI CODICI PREVISTI DALLA CLASSIFICAZIONE
1	Sezione	21
2	Divisione	88
3	Gruppo	272
4	Classe	615
5	Categoria	918
6	Sottocategoria	1.224

All’interno delle 918 categorie (codici a cinque cifre), 474 codici hanno uno zero finale ovvero sono esattamente uguali alle rispettive classi e quindi uguali al codice Nace e 150 si dettagliano in due o più seste cifre, per un totale di 455 sottocategorie; le altre 769 categorie sono presenti con codici a sei cifre con uno zero finale. Fino al livello di classe di attività economica (quattro cifre), l’Ateco 2007 coincide perfettamente con la Nace Rev. 2. A sua volta, quest’ultima è derivata dalla Isic Rev. 4 elaborata dalle Nazioni unite. Il quarto livello (classi) della Nace Rev. 2 conta un numero maggiore di classi della Isic Rev. 4 per tenere conto delle caratteristiche della struttura economica nei paesi europei. Le classi della Nace Rev. 2 sono comunque riconducibili alle classi della Isic Rev. 4. Le sezioni sono contraddistinte da un codice alfabetico costituito da una lettera maiuscola. Le divisioni, i gruppi, le classi, le categorie e le sottocategorie di attività economica sono contraddistinti da un codice numerico. Solamente il codice numerico vale come numerazione convenzionale in fase di codifica. - ISTAT 2009, *Metodi e norme n.40*, Classificazione delle attività economiche Ateco 2007 derivata dalla Nace Rev. 2.

- 28 - FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE N.C.A
- 29 - FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI
- 31 - FABBRICAZIONE DI MOBILI
- 32 - ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE
- 33 - RIPARAZIONE, MANUTENZIONE ED INSTALLAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHIATURE.

Le maggiori imprese di questa sezione che hanno ottenuto finanziamenti sono quelle dell'industria alimentare (nr. 30 imprese), seguite da quelle della fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (n.9) e di prodotti in metallo (n.8).

La seconda sezione maggiormente coinvolta è la “**J SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE**” (nr.68 imprese), ed attiene soprattutto alle attività di software, consulenza informatica e attività connesse (n.61). In particolare comprende le seguenti Divisioni:

- 58 - ATTIVITÀ EDITORIALI
- 59 -ATTIVITÀ DI PRODUZIONE CINEMATOGRAFICA, DI VIDEO E DI PROGRAMMI TELEVISIVI, DI REGISTRAZIONI MUSICALI E SONORE
- 62 - PRODUZIONE DI SOFTWARE, CONSULENZA INFORMATICA E ATTIVITÀ CONNESSE
- 63 - ATTIVITÀ DEI SERVIZI D'INFORMAZIONE E ALTRI SERVIZI INFORMATICI .

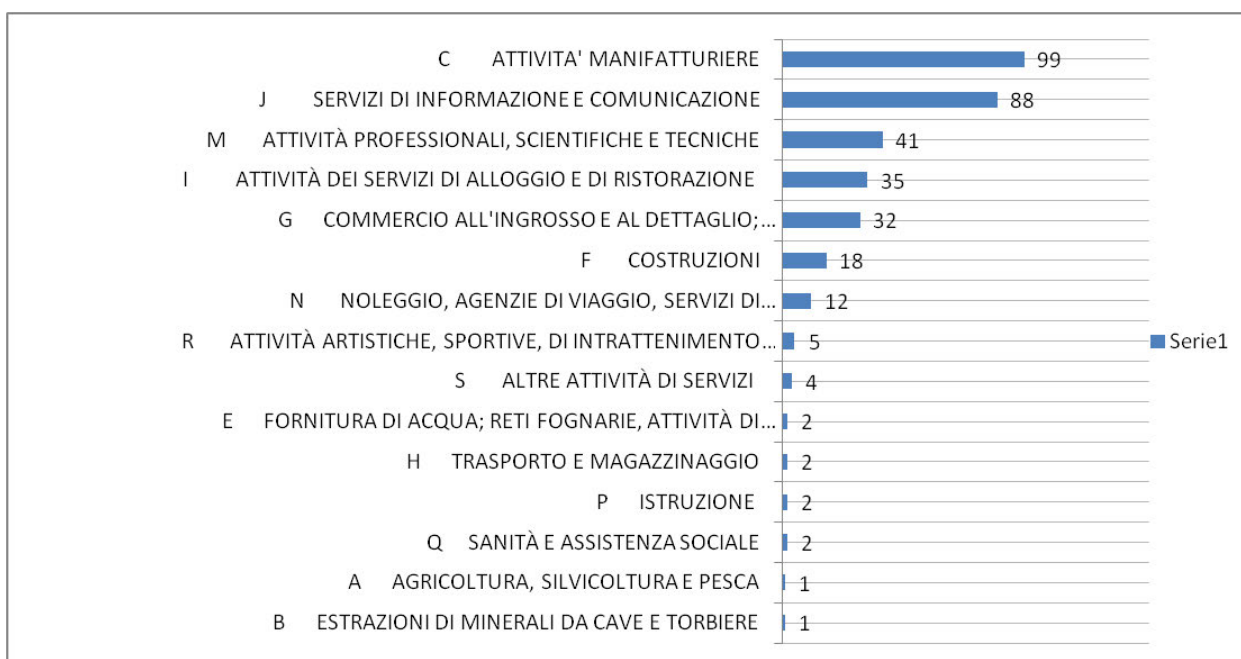
Segue poi la sezione “**M - ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE**” (nr.32 imprese), comprendente le seguenti Divisioni:

- 70 - ATTIVITÀ DI DIREZIONE AZIENDALE E DI CONSULENZA GESTIONALE
- 71 - ATTIVITÀ DEGLI STUDI DI ARCHITETTURA E D'INGEGNERIA; COLLAUDI ED ANALISI TECNICHE
- 72 - RICERCA SCIENTIFICA E SVILUPPO
- 73 - PUBBLICITÀ E RICERCHE DI MERCATO
- 74 - ALTRE ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE

In questa sezione i maggiori progetti finanziati sono per quelle imprese che svolgono attività di Ricerca scientifica e Sviluppo (n.16).

A seguire ci sono la sezione “**I - ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE**” (nr.27 imprese), la sezione “**G - COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI**” (nr.25 imprese), la sezione “**F – COSTRUZIONI**” (nr.14 imprese) e la sezione “**N - NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE**” (nr.9 imprese) più altre sezioni come meglio rappresentato nella Fig. 2.15.

Fig. 2.15 – Suddivisione imprese per codici ATECO 2007



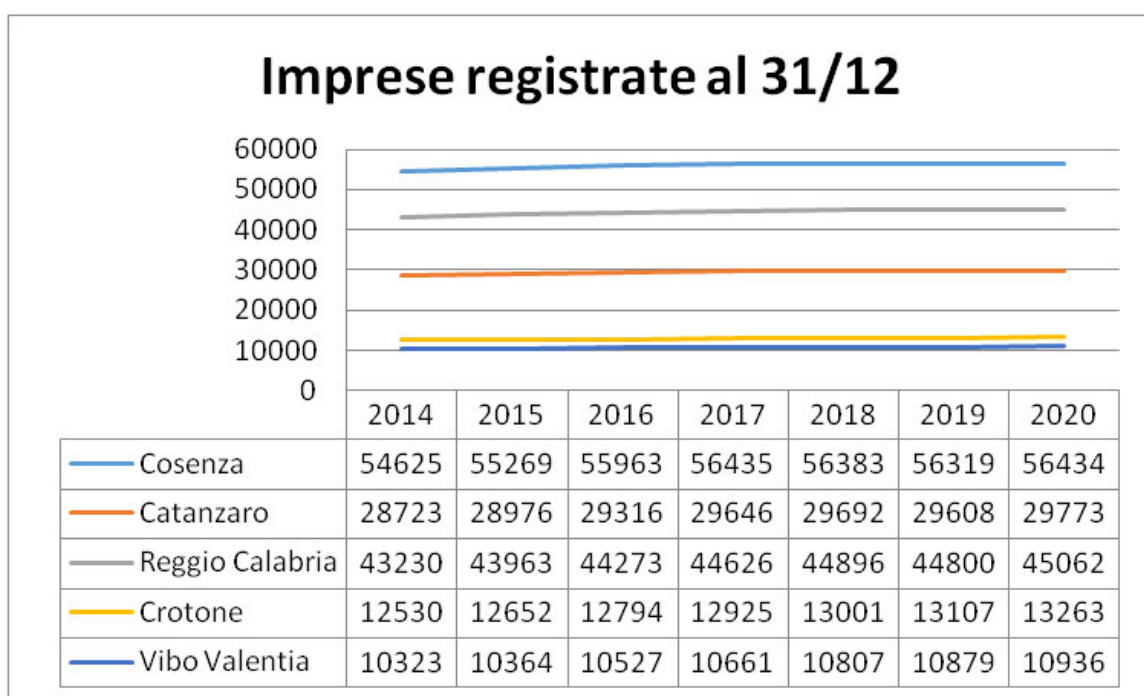
Fonte: ns. elaborazione dati SIURP – Regione Calabria

Guardando a questi primi dati si può osservare che 344 imprese ammesse ai finanziamenti FESR e FSE PER IL PROGRAMMA 2014 – 2020 sono un numero davvero esiguo (0,6%) rispetto alle circa 56.000 imprese registrate in media nel settennio di riferimento presso la Camera di Commercio di Cosenza, con esclusione di quelle del settore agricolo e della pesca.

Tale numero risulta pur sempre esiguo (2,15%) anche se viene rapportato al numero medio di imprese risultanti attive (≈ 16.000)⁸⁴

Nelle figure a seguire (Fig.2.16, Fig.2.17 e Fig.2.18) sono illustrate, in termini di unità produttive (sedi legali più unità locali)⁸⁵, le imprese registrate, iscritte e cessate in Calabria al 31/12 di ciascun anno del settennio considerato e sono escluse, per problemi legati alla cambiata legislazione in materia di iscrizione agli Archivi Camerali, le imprese del settore agricolo e della pesca:

Fig. 2.16 – Imprese registrate negli Archivi Camerali delle provincie calabresi al 31/12 di ciascun anno dal 2014 al 2020.



Fonte: ns. elaborazione dati Movimprese⁸⁶

⁸⁴ INPS – “Statistiche in breve” a cura del Coordinamento Generale Statistico Attuariale. Novembre 2020.

⁸⁵ <https://www.cs.camcom.gov.it/it/content/service/rapporto-sulla-demografia-delle-imprese-3%C2%B0-trim-2020>

⁸⁶ https://www.istat.it/storage/politiche-sviluppo/Demografia_impresa_P.xls

Fig. 2.17 – Iscrizioni di nuove imprese.

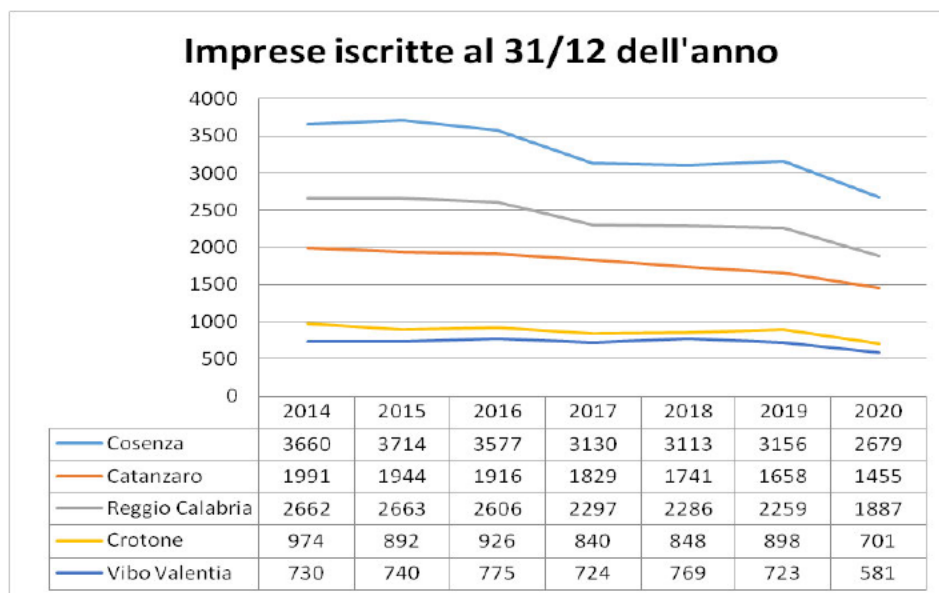
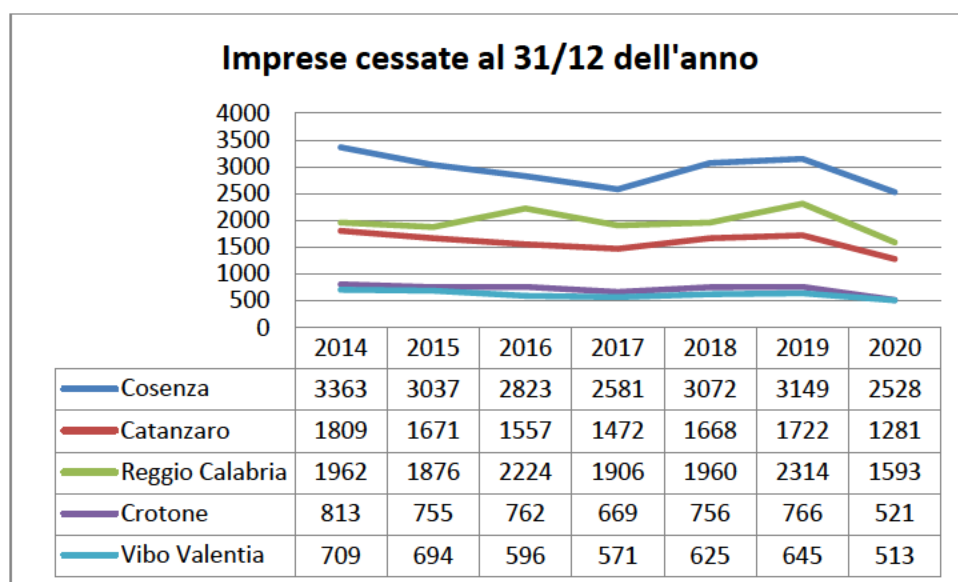


Fig. 2.18 – Cessazioni di imprese.



Fonte: ns. elaborazione dati Movimprese

Relativamente alla sola provincia di Cosenza il tasso di iscrizione non presenta variazioni di rilievo.

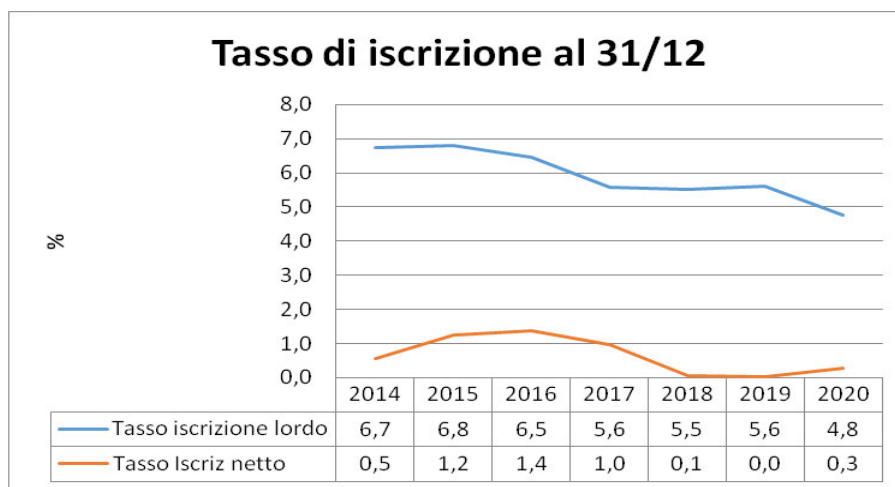
Tab. 2.9 – Tasso di iscrizione al Registro Imprese di Cosenza

Tasso di iscrizione lordo nel registro delle imprese							
<i>Imprese iscritte sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente (percentuale)</i>							
	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Cosenza	6,7	6,8	6,5	5,6	5,5	5,6	4,8

Tasso di iscrizione netto nel registro delle imprese							
<i>Imprese iscritte meno imprese cessate sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente (percentuale)</i>							
	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Cosenza	0,5	1,2	1,4	1,0	0,1	0,0	0,3

Fonte: ns. elaborazione dati Movimprese

Fig. 2.19 – Tasso di iscrizione al Registro Imprese di Cosenza



Fonte: ns. elaborazione dati Movimprese⁸⁷

⁸⁷ https://www.istat.it/storage/politiche-sviluppo/Demografia_impresa_P.xls

A livello di *governance* aziendale, complessivamente il tessuto produttivo del territorio cosentino è dominato dalla micro-impresa nelle sue forme organizzative più tipiche, a conferma della staticità e tradizionalità del sistema imprenditoriale locale, anche se è in crescita l'incidenza percentuale delle società di capitali.

CAPITOLO TERZO

FINANZIAMENTI E PERFORMANCE

3.1 Introduzione

Nel presente capitolo, allo scopo di evidenziare e valutare la relazione esistente tra l'ottenimento di un finanziamento e la performance dell'impresa, vengono esposti i dati, le ipotesi di ricerca, la metodologia utilizzata e le variabili scelte per il modello di analisi empirica svolta su un database di 344 piccole e medie imprese di Cosenza e provincia.

Si procede dapprima col dare una definizione di performance aziendale e successivamente dopo aver introdotto, a livello operativo, dei parametri di misurazione della stessa, attraverso l'analisi di bilancio si evidenziano gli effetti migliorativi o peggiorativi della performance aziendale dovuti all'utilizzo dei finanziamenti europei.

3.2 Performance aziendale e sua misurazione

Nel riferirsi ad un'impresa non è semplice definire il concetto di *performance* in quanto esso abbraccia molte caratteristiche che un'impresa deve avere per essere sempre più competitiva e riuscire non solo a crescere ma, prima e soprattutto, a sopravvivere in uno scenario di mercati sempre più globalizzati e tecnologici a livello di informazione e di comunicazione.

Moltissimi contributi di letteratura economica hanno affiancato questo termine a quello di "successo" in contrapposizione al "fallimento". Il presente lavoro fa riferimento al concetto di performance in termini di "profittabilità" nel senso di aumento della redditività, sia dell'utile netto nel complesso sia, soprattutto, del risultato operativo. A tal fine per analizzare il "segno" del legame *finanziamento-performance* si prenderà in considerazione, per le imprese osservate, il

loro tasso di redditività operativa (ROA)⁸⁸, in quanto nel denominatore di tale indice sono considerati gli investimenti ma non vengono considerati i debiti operativi e il valore dipende da fattori *firm-specific* e *industry-specific*. Questo perché l'ottenimento dei finanziamenti europei messi in atto con i POR Calabria va a incidere sullo sviluppo della capacità produttiva e delle competenze all'interno dell'azienda favorendo l'implementazione di nuove attività nascenti da investimenti in impianti, macchinari e attrezzature nonché in spesa per attività di ricerca e sviluppo, sia per il lancio di nuovi prodotti e sia per l'abbattimento di costi di produzione e per l'ampliamento di stabilimenti produttivi.

Le ulteriori risorse finanziarie reperite dall'azienda, assieme al capitale umano, potrebbero permettere di generare profitti se si ha l'abilità di creare valore⁸⁹.

3.2.1 Controllo della performance attraverso criteri quantitativi di natura economica.

Per misurare la performance aziendale si osservano: la produttività del capitale investito, la produttività dei materiali e la produttività del lavoro, sia diretto che indiretto nonché la capacità innovativa dell'impresa e la sua flessibilità.

⁸⁸ Già altri studi, in passato, hanno utilizzato tale indice per valutare la performance dell'impresa (Roper, 1999; Cowling, 2004).

⁸⁹ Approccio basato sulla *Resource Based View (RBV)* che ha enfatizzato l'importanza delle variabili interne di una organizzazione rispetto a quelle esterne. Ogni azienda è unica in quanto è composta da un particolare insieme di risorse.

Le risorse sono un insieme di fattori tangibili e intangibili che l'impresa controlla direttamente o indirettamente nei suoi processi. Per La RBV sono le risorse intangibili e le risorse umane ad essere le più critiche in quanto rare e complesse e di conseguenza più difficili da imitare. Possono quindi esercitare un impatto maggiore in termini di vantaggio competitivo.

Secondo la RBV, quindi, il vantaggio competitivo non deriva da investimenti volti a scoraggiare i concorrenti ma da una maggiore efficienza e dal possesso di risorse rare. L'impresa è intesa come un portafoglio di competenze e di attività a valore aggiunto (Hamel). È ridimensionato il ruolo della "struttura" sulle performance. La strategia aziendale avrà il compito di far collimare le risorse e le capacità dell'impresa con le opportunità dell'ambiente esterno. Le risorse intangibili sono: la conoscenza, l'innovatività, l'accesso alle informazioni, l'identità aziendale, la fedeltà dei clienti, le relazioni con gli stakeholders, la professionalità e la motivazione delle risorse umane. Le risorse umane sono: le conoscenze, le capacità individuali, le competenze, l'abilità a lavorare in team, la gestione delle informazioni, il saper prendere decisioni, il potenziale di apprendimento, ecc... Una risorsa crea vantaggio competitivo quando: genera valore aggiunto; è unica o rara; è difficilmente imitabile. (Dobbs e Hamilton. 2007).

In un'azienda, prima si pianificano: gli obiettivi, il budget ed i piani operativi, poi si effettua il controllo della realizzazione degli stessi nel periodo stabilito prendendo in considerazione:

- l'efficacia dell'azione aziendale (si sono fatte le cose giuste?),
- l'efficienza (si è ottenuto il massimo risultato con il minimo impiego di risorse?),
- la qualità dei prodotti e dei servizi offerti,
- la produttività (rapporto *input/output*),
- il benessere dei lavoratori all'interno dell'azienda,
- la redditività,
- l'innovazione,
- l'adattabilità ai cambiamenti.

Al fine di controllare la performance, solitamente, si utilizzano i seguenti criteri quantitativi di natura economica, utilizzati anche per questo lavoro:

- Profitto

$$[\text{Utile Netto} = (\text{Reddito Operativo} \pm \text{Ricavi e Costi Finanziari} \pm \text{Ricavi e Costi Straordinari} - \text{Imposte}) \geq 0]$$

- Fatturato (*Ricavi vendite*);
- Redditività degli investimenti (*ROA o ROI*);
- Indebitamento (*Rapporto di indebitamento o Leverage* = $\frac{\text{Capitale proprio} + \text{Capitale di terzi}}{\text{Capitale proprio}}$);⁹⁰
- Numero di dipendenti.

3.2.2 Il database

Per la presente ricerca si è avuta la disponibilità dei dati di bilancio solo per 192 delle 344 imprese ammesse ai finanziamenti e, precisamente, si tratta dei dati quantitativi disponibili sulla

⁹⁰ Con il termine Rapporto di indebitamento (Debt Equity Ratio), si rappresenta il rapporto tra totale delle passività e i mezzi propri (capitale dei soci) in riferimento all'ultimo bilancio disponibile. Individua la garanzia offerta dai mezzi propri in caso di liquidazione. Il rapporto di indebitamento fornisce all'analista finanziario ed a potenziali investitori uno strumento rapido per comprendere l'esposizione alle fluttuazioni del tasso di interesse ed al rischio di insolvenza di una società.

piattaforma AIDA⁹¹ che annualmente pubblica i dati di bilancio delle imprese costituite in forma societaria. Per le imprese costituite in forma individuale non è stato possibile reperire i dati in quanto non sono obbligate al deposito dei bilanci e, nonostante sia stato inviato per e-mail un questionario, le stesse non hanno risposto.

Attraverso il questionario somministrato alle imprese beneficiarie si sarebbero voluti raccogliere anche dei dati qualitativi che avrebbero evidenziato vari aspetti importanti quali la difficoltà/facilità di accesso ai finanziamenti, le caratteristiche proprie dell'azienda come: l'anno di costituzione, la forma giuridica, l'attività economica prevalentemente esercitata, le operazioni di acquisizione e scorporo, gli investimenti e la loro natura, le modalità di finanziamento, i processi di internazionalizzazione, la finanza dell'impresa ... Purtroppo ciò non è stato possibile in quanto nessuna delle aziende contattate ha risposto al questionario loro inviato per e-mail e né la Regione Calabria né la Camera di Commercio di Cosenza si sono dimostrate collaborative di fronte alla richiesta di mettere a disposizione i dati in loro possesso. Ci si è dovuti, quindi, basare solo sui dati contabili disponibili sulla piattaforma AIDA.

Scopo dell'analisi è quello di valutare la relazione esistente tra performance dell'impresa e utilizzo dei fondi e pertanto lo studio si focalizza sugli effetti determinati dall'aver ottenuto il finanziamento nell'arco temporale 2014-2020 su alcune misure di profittabilità, quali il ROA, il ROI e l'Utile Netto.

Con i dati di bilancio delle S.r.l. al 31 dicembre di ciascuno degli anni facenti parte del settennio considerato, si possono fare delle osservazioni sull'andamento della media di alcuni indici/rapporti che misurano la "salute" delle imprese. Occorre tener presente che si osservano le imprese nel complesso e che l'erogazione dei fondi per le stesse nel settennio considerato si è avuta a partire dal 2017.

Per l'analisi di bilancio si è ritenuto opportuno servirsi di schemi di Stato Patrimoniale e di Conto Economico generici riclassificandoli, a seconda dello scopo di osservazione, attraverso semplificazioni e parametri sintetici.

⁹¹ Dal Sistema Bibliotecario di Ateneo dell'Università della Calabria: Aida – aziende (Analisi Informatizzata delle Aziende Italiane):
<https://proxy.biblioteche.unical.it:2672/version-022323/home.serv?product=aidaNeo&loginfromcontext=ipaddress>

3.3 Approccio analitico della performance nel settennio 2014 – 2020 in relazione ai finanziamenti dell’UE.

3.3.1 Struttura finanziaria

In *primis* si osserva la struttura finanziaria (o di rigidità dei finanziamenti) attraverso il rapporto o grado di indebitamento⁹², in riferimento all'ultimo bilancio disponibile, dato dal rapporto tra

$$\frac{\textit{Capitale proprio} + \textit{Capitale di credito}}{\textit{Capitale proprio}} \geq 1$$

e attraverso l’indice di indipendenza finanziaria, reciproco del quoziente di indebitamento nell’analisi strutturale delle fonti, che evidenzia in quale misura il totale dei mezzi investiti nell’impresa è stato finanziato con il patrimonio netto ed è esprimibile anche, in termini percentuali, come rapporto tra:

$$0 \leq \frac{\textit{Capitale proprio}}{\textit{Capitale Investito (o IMPIEGHI)}} \leq 1$$

Esso riflette le relazioni tra capitale di credito e capitale proprio.

Servendosi del prospetto (Tab. 3.1) di un generico Stato Patrimoniale riclassificato per porre in evidenza la struttura finanziaria, si ha:

⁹² Il rapporto di indebitamento è uno dei principali indicatori finanziari utilizzati dalle banche il cui valore genera l'effetto “leva finanziaria” (*leverage*), un effetto moltiplicatore sulla redditività operativa. Serve a determinare il livello di sostenibilità di un’impresa. Più il rapporto debito/capitale è alto, minore è la possibilità di prestare denaro ad un’impresa cliente in quanto indica un indebitamento alto ed una struttura finanziaria poco equilibrata. Se, invece, il rapporto risulta basso (sotto lo 0,30 circa) in genere la struttura finanziaria di una società viene ritenuta equilibrata. Secondo gli analisti, il rapporto dovrebbe essere al massimo pari a 1. In caso contrario, la società perderebbe l'autonomia economica e gestionale per i diritti vantati da terzi sull’impresa. Di solito, un elevato rapporto tra indebitamento e capitale di rischio (ad esempio, pari o superiore a 2) è preoccupante. Tuttavia, in certi settori potrebbe rivelarsi appropriato come nel caso delle imprese di costruzione. Queste ultime finanziano i loro progetti quasi interamente ricorrendo all’indebitamento, ma non per questo necessariamente corrono un reale rischio di insolvenza.

Tab. 3.1: Stato Patrimoniale – Finanziario

ATTIVO	
Σ Disponibilità	
<i>Circolante lordo</i>	<i>C</i>
Σ Immobilizzazioni	
- Fondo ammortamento e altre rettifiche	
<i>Capitale fisso (Immobilizzo netto)</i>	<i>F</i>
CAPITALE INVESTITO	K
PASSIVO	
<i>Passività correnti</i>	<i>p</i>
<i>Passività consolidate</i>	<i>π</i>
<i>Capitale di credito</i>	<i>T=p+π</i>
Mezzi propri:	
<ul style="list-style-type: none"> • Capitale nominale • Riserve e utili 	
<i>Capitale proprio</i>	<i>N</i>
CAPITALE INVESTITO	K

Fonte: ns. elaborazione

Il quoziente di indebitamento, indirettamente indicativo della relazione tra capitale di credito e capitale proprio, in sintesi è dato da:

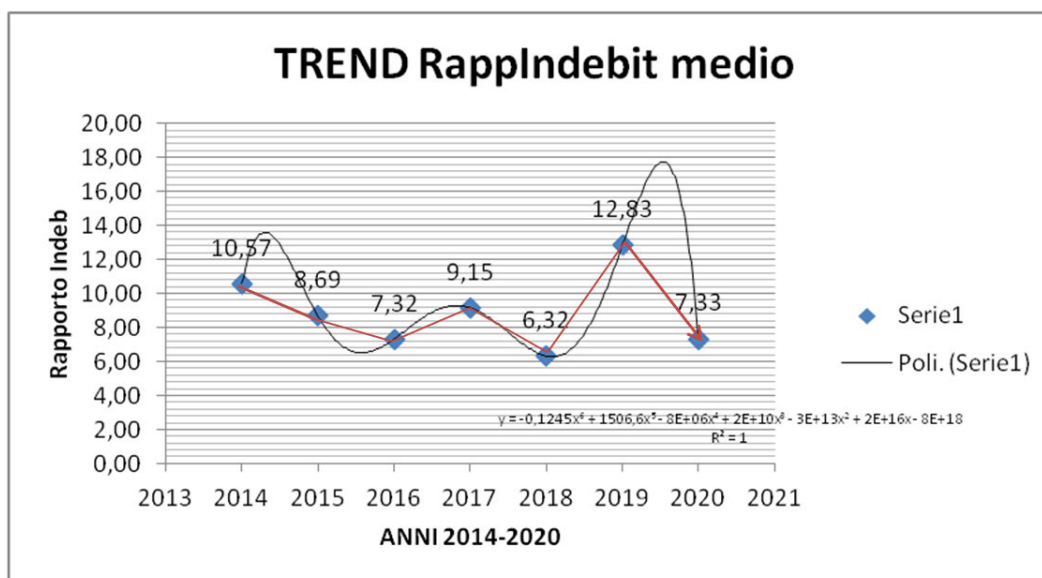
$$\frac{K}{N} \geq 1$$

mentre il quoziente di indipendenza finanziaria da indebitamento, è dato dal suo reciproco:

$$\frac{N}{K} \leq 1$$

Incrociando i dati delle aziende che hanno avuto il finanziamento nel settennio considerato con i dati di bilancio disponibili delle stesse aziende si può fare un'analisi del trend 2014-2020.

Fig. 3.1 : Trend 2014-2020 del rapporto di indebitamento medio



Fonte: ns. elaborazione dataset AIDA su dati SIURP

Dal grafico che precede (Fig. 3.1) si rileva che tra il 2014 e il 2020, in media, le aziende in considerazione hanno un rapporto di indebitamento compreso tra un minimo di 6,32, raggiunto nel 2018, ed un massimo di 12,83 raggiunto nel 2019 con un trend altalenante, statisticamente approssimabile per interpolazione dei punti con una curva di equazione polinomiale di 6° grado.

E' un rapporto, in media, molto alto e ciò indica che le aziende coinvolte hanno una scarsa autonomia finanziaria per i diritti di terzi vantati sull'impresa.

Al crescere di $\frac{K}{N}$ cresce l'indebitamento e quindi decresce l'indipendenza finanziaria.

Il rapporto $\frac{K}{N}$, esprimendo il peso del capitale proprio come fondo di garanzia, delinea la configurazione del maggiore o minore rischio che incombe sui creditori, sia come rischio di reddito per quanto riguarda la remunerazione del capitale di credito e sia come rischio di capitale per quanto riguarda il rimborso.

Esso viene assunto come rapporto di leva finanziaria (*leverage*) quando, nella scelta delle strutture di finanziamento destinate a coprire i fabbisogni finanziari per investimento, si vogliono misurare gli effetti esercitati, o esercitabili, sulla remunerabilità del capitale proprio dalla manovra (di politica finanziaria) della leva $\frac{K}{N}$ indirettamente indicativa delle relazioni esistenti tra il capitale di credito e lo stesso capitale proprio, ($T = p + \pi = K - N$), rilevabili dall'espressione:

$$\frac{K}{N} - 1 = \frac{K - N}{N} = \frac{T}{N} = \frac{p + \pi}{N}$$

variabile, teoricamente, da 0 a ∞ .

Il quoziente di indebitamento e la stessa leva finanziaria potrebbero esprimersi con $\frac{K - N}{N}$, quoziente strutturale composto:

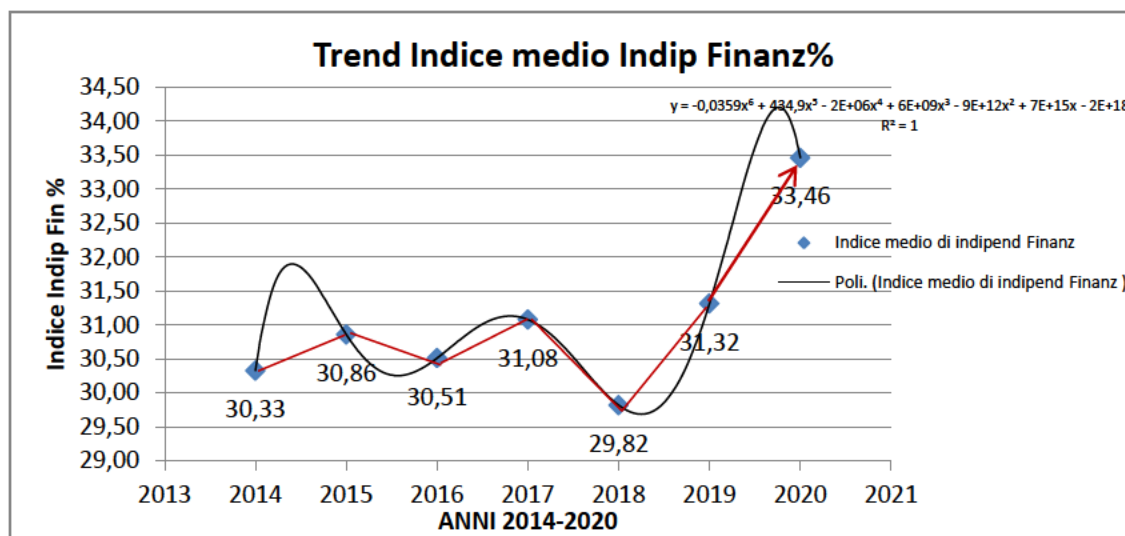
$$\frac{K - N}{N} = \frac{T}{N} = \frac{T}{K} \cdot \frac{K}{N}$$

Dove $\frac{T}{K} \leq 1$ e $\frac{K}{N} \geq 1$

Analogo discorso se si passa ad osservare l'indice medio percentuale di indipendenza finanziaria (Fig.3.2).

Si nota che esso oscilla, in media, intorno al 30% circa e conferma quanto già rappresentato dal rapporto di indebitamento e cioè che le aziende coinvolte hanno mediamente un'elevata dipendenza finanziaria da terzi e l'ottenimento di un finanziamento, volto ad investimenti in nuovi impianti e macchinari o in ricerca e sviluppo, non sembra avere un'incidenza rilevante sull'autonomia finanziaria delle imprese stesse (non ci sono grosse variazioni tra il 2017 e il 2020 ed inoltre occorre tener presente che il 2020 è stato interessato dalla pandemia per Covid-19 e alcuni dati potrebbero essere stati influenzati da particolari sussidi straordinari).

Fig. 3.2: Trend 2014-2020 dell'Indice medio di Indipendenza Finanziaria



Fonte: ns. elaborazione dataset AIDA su dati SIURP

3.3.2 Analisi reddituale

Ai fini della presente ricerca, per l'analisi reddituale si considerano il ROA, il ROI e il ROE.

Fonte dell'analisi reddituale, fermo restando lo Stato Patrimoniale, è il Conto Economico riclassificato secondo tre aree:

- **area operativa**: comprende le operazioni di esercizio dipendenti dalle politiche aziendali che, dato un certo capitale acquisito, realizzano gli obiettivi di gestione connessi con l'oggetto caratterizzante l'attività economica svolta dall'impresa (gestione caratteristica o tipica);
- **area finanziaria**: copre l'area degli oneri finanziari connessi con l'indebitamento e quella dei proventi e oneri dipendenti dalle politiche di liquidità relative alla gestione di scorte liquide in attesa di impiego e destinate a coprire fabbisogni monetari determinati dalla gestione stessa (gestione finanziaria);
- **area extraoperativa non finanziaria** riguardante:
 - **la gestione atipica**, cioè: investimenti atipici e costi e ricavi atipici, che esulano dall'oggetto dell'attività aziendale (ad esempio partecipazioni azionarie);

- **la gestione straordinaria:** proventi e oneri straordinari;
- **l'area degli oneri tributari:** per quanto attiene al prelevamento di tributi.

Si sottolinea comunque che i bilanci delle PMI non hanno l'obbligo di evidenziare le voci relative alle gestioni straordinarie ed extra-caratteristica.

Come fatto per lo Stato Patrimoniale nell'analisi della struttura finanziaria, per l'analisi reddituale viene utilizzato un prospetto in forma scalare (Tab. 3.2) di un generico Conto Economico riclassificato per aree.

Tab. 3.2: Conto Economico di analisi reddituale

Componenti di reddito	
Σ Ricavi contabili al netto di rimborsi e storni	
<i>Ricavi Netti Operativi</i>	
Σ Costi operativi al netto di spese rimborsate	
<i>Costo operativo del venduto</i>	
REDDITO OPERATIVO	R_o
Oneri finanziari	O_f
Redditi atipici	R_a
Redditi straordinari	R_s
<i>Saldo oneri e proventi extra-operativi e straordinari</i>	
REDDITO ANTE-IMPOSTE	
<i>Oneri tributari sul reddito</i>	
REDDITO NETTO DI ESERCIZIO	R_n

Fonte: ns. elaborazione

Il Conto Economico originario presenta un saldo esprime il reddito globale netto dell'esercizio che, distinto in aree, è dato da:

$$R_n = (R_o - O_f + R_a + R_s) - Imposte$$

dove:

R_n = reddito netto globale dell'esercizio

R_o = risultato operativo dell'esercizio, ossia quello attribuibile alla gestione caratteristica

O_f = oneri finanziari netti

R_a = redditi "atipici", ossia estranei alla gestione caratteristica e a quella finanziaria

R_s = redditi "straordinari", cioè non ricorrenti quali ad esempio plusvalori o minori valori di realizzo di investimenti atipici o operativi.

Lo schema di conto economico per l'analisi reddituale, così come riclassificato secondo l'origine o la destinazione si può collegare ad uno schema parziale (Tab. 3.3) di Stato Patrimoniale (ATTIVO) che pone in evidenza le classi degli investimenti.

Tab. 3.3: Classi degli Investimenti nello Stato Patrimoniale

A) CAPITALE CIRCOLANTE	
A/1) Liquidità immediate (scorte liquide in attesa di impiego)	l
A/2) Circolante operativo ossia: <i>Liquidità differite</i> (crediti e investimenti assimilabili) e <i>Disponibilità non liquide</i> (magazzino e investimenti assimilabili) (della gestione caratteristica)	$\in K_o$
A/3) Circolante atipico ossia: <i>Liquidità differite</i> (crediti e investimenti assimilabili) e <i>Disponibilità non liquide</i> (magazzino e investimenti assimilabili) (della gestione extra-operativa)	$\in K_a$
B) CAPITALE FISSO	
B/1) Capitale fisso operativo (Immobilizzazioni tecniche, finanziarie e intangibili della gestione caratteristica)	$\in K_o$
B/2) Capitale fisso atipico (Immobilizzazioni allocabili tra gli investimenti extraoperativi)	$\in K_a$
CAPITALE INVESTITO GLOBALE	K

Fonte: ns elaborazione

Da questo schema emerge che il capitale investito globale K , coincidente con il Totale dell'Attivo Netto, è dato da:

$$K = K_o + K_a + l$$

dove:

K_o = investimenti operativi, cioè A/2) e B/1)

K_a = investimenti atipici, cioè A/3) e B/2)

l = liquidità immediate, cioè A/1).

Il ROA, o *Return on Assets*, e il ROI, o *Return on Investment* sono quozienti reddituali pressoché analoghi.

Il ROA è un indice di bilancio che misura e indica la redditività complessiva di un'attività, mentre il ROI indica la redditività della gestione caratteristica. Sono tra gli indicatori di redditività più utilizzati per verificare l'abilità dell'impresa nell'ottenere e realizzare un flusso di reddito dallo svolgimento della propria attività. Attraverso la loro analisi si può capire se l'azienda presa in considerazione è capace di rendere redditivi, ovvero profittevoli, i propri *assets*, cioè le proprie risorse e, dunque, è capace di creare con essi valore. Più sarà alto il risultato ottenuto migliori saranno le capacità dell'impresa di gestire i propri beni.

La formula più utilizzata per il ROA⁹³ è la seguente, espressa anche con la simbologia degli schemi rappresentati in precedenza:

$$ROA = \frac{REDDITO NETTO}{TOTALE ATTIVO NETTO} = \frac{R_n}{K}$$

e, come tutti gli altri indicatori di redditività, esso viene espresso in termini percentuali per semplificare eventuali comparazioni.

Il ROI è dato, invece, da :

⁹³ Questo numero ci suggerisce come un'azienda può agire in base a ciò che possiede, prescindendo dalla forma di finanziamento messa in atto. È molto utile per paragonare aziende concorrenti che fanno parte di uno stesso settore del mercato. Il valore che esprime questo indice varia molto da tipi a tipi di aziende e catene di aziende. – Fonte: Wikipedia - https://it.wikipedia.org/wiki/Return_on_assets

$$ROI = \frac{REDDITO OPERATIVO}{INVESTIMENTI OPERATIVI} = \frac{R_o}{K_o} = \frac{R_o}{K - K_a - l}$$

Se $K_a = l = 0$, cioè se gli investimenti atipici e le scorte sono pressoché trascurabili, allora:

$$ROI = \frac{RO}{TAN} = \frac{REDDITO OPERATIVO}{TOTALE ATTIVO NETTO} = \frac{R_o}{K}$$

dove, come già detto, la redditività operativa è l'attitudine dell'impresa a rendere congruamente proficui gli investimenti di capitale al servizio della gestione caratteristica.

Il campo di variabilità, sia del ROA che del ROI, è da $-\infty$ a $+\infty$.

Di seguito viene fatta un'analisi dell'andamento medio di tali indici nel loro complesso per le società del territorio cosentino beneficiarie dei finanziamenti nel settennio di programmazione considerato. Tali imprese sono osservate almeno per gli ultimi tre anni di esso e ciò può essere un arco temporale sufficiente per analizzare il possibile impatto che può avere un incremento degli investimenti sul ROI e sul ROA (effetto *lead-lag*)⁹⁴. Da sottolineare che nel database utilizzato ci sono meno dati disponibili per il ROI rispetto al ROA.

Il vantaggio dell'utilizzo di queste misure di redditività operativa sta nel fatto che al denominatore si trova il totale dell'attivo netto (TAN) e in esso sono considerati gli investimenti ma non sono inclusi i debiti operativi e il loro valore, dipendendo soprattutto dalle politiche di gestione, consente di giudicare l'efficienza degli organi di governo.

Un aumento degli investimenti nel breve periodo, a parità di altre condizioni, riduce il ROI ma nel medio/ lungo periodo si avranno effetti anche riguardo alla gestione caratteristica espressa dal numeratore del ROI, cioè il reddito operativo (RO).

- nel breve periodo: $I \uparrow \rightarrow TAN \uparrow$, stabile il RO, → ROI↓
→ ROA↓

- nel medio-lungo periodo (> 3 anni), sia mantenendo invariato il TAN attraverso un reinvestimento degli utili, sia se aumenta il TAN, si ha un effetto sul RO.

⁹⁴ Un effetto *lead-lag*, soprattutto in economia, descrive la situazione in cui una variabile (principale) è correlata in modo incrociato con i valori di un'altra variabile (lagging) in momenti successivi.

Wikipedia: https://en.wikipedia.org/wiki/Lead%E2%80%93lag_effect

I possibili scenari sono due:



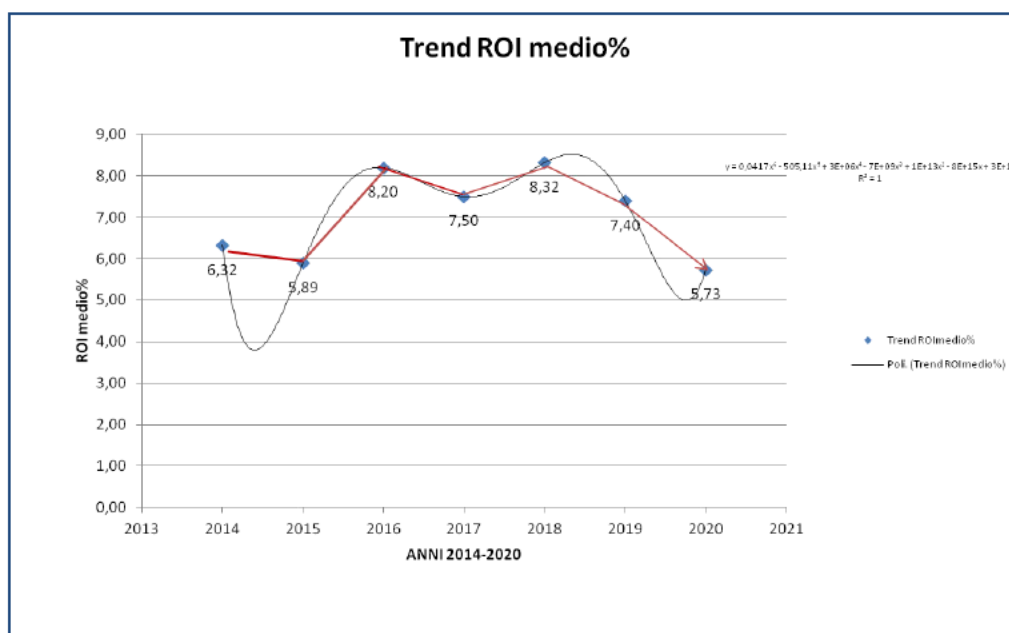
$ROI > 0 \Rightarrow$ l'incremento degli investimenti ha portato un miglioramento nella gestione caratteristica e dunque migliore redditività.



$ROI \leq 0 \Rightarrow$ la strategia aziendale non è stata in grado di portare correttamente a valore gli investimenti effettuati, provocando un peggioramento di redditività.

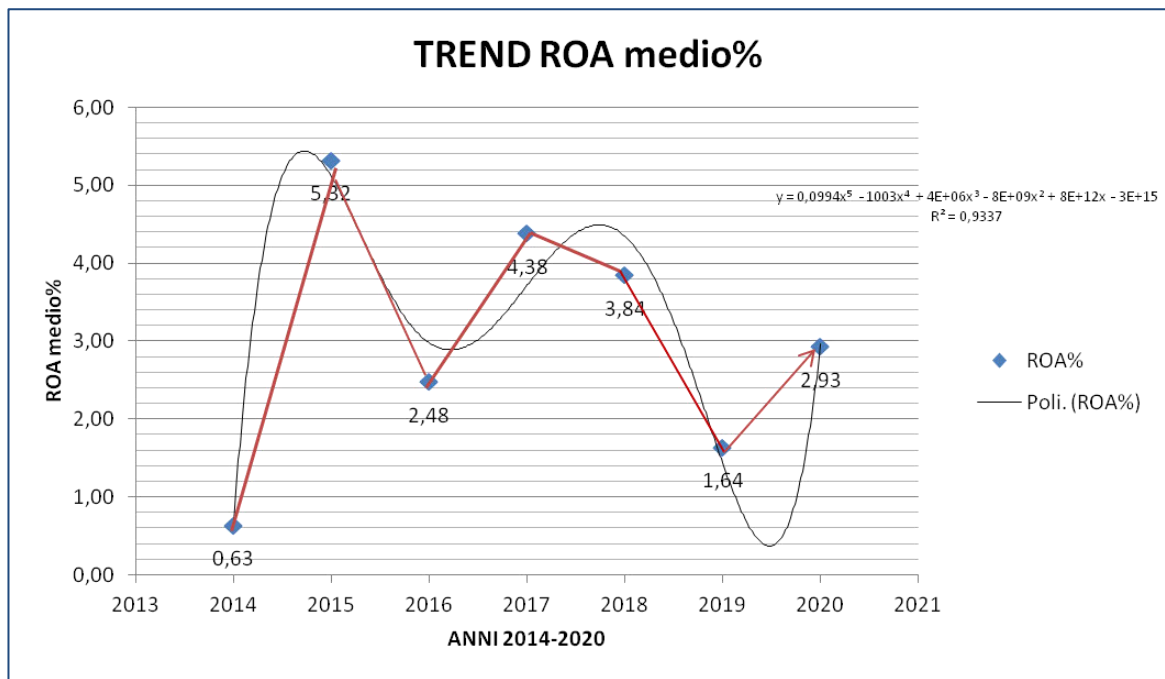
Analizzando il ROI ed il ROA delle imprese coinvolte nel relativo andamento medio, si osserva che, nel settennio considerato, essi si mantengono entrambi positivi (Fig. 3.3)

Fig. 3.3: Trend 2014-2020 del ROI medio (in percentuale)



Fonte: ns. elaborazione dataset AIDA su dati SIURP

Fig. 3.4: Trend 2014-2020 del ROA medio (in percentuale)



Fonte: ns. elaborazione dataset AIDA su dati SIURP

Tab. 3.4: Confronto ROI e ROA medio tra il 2014 e il 2020

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
ROI medio (%)	6,32	5,89	8,20	7,50	8,32	7,40	5,73
ROA medio (%)	0,63	5,32	2,48	4,38	3,84	1,64	2,93

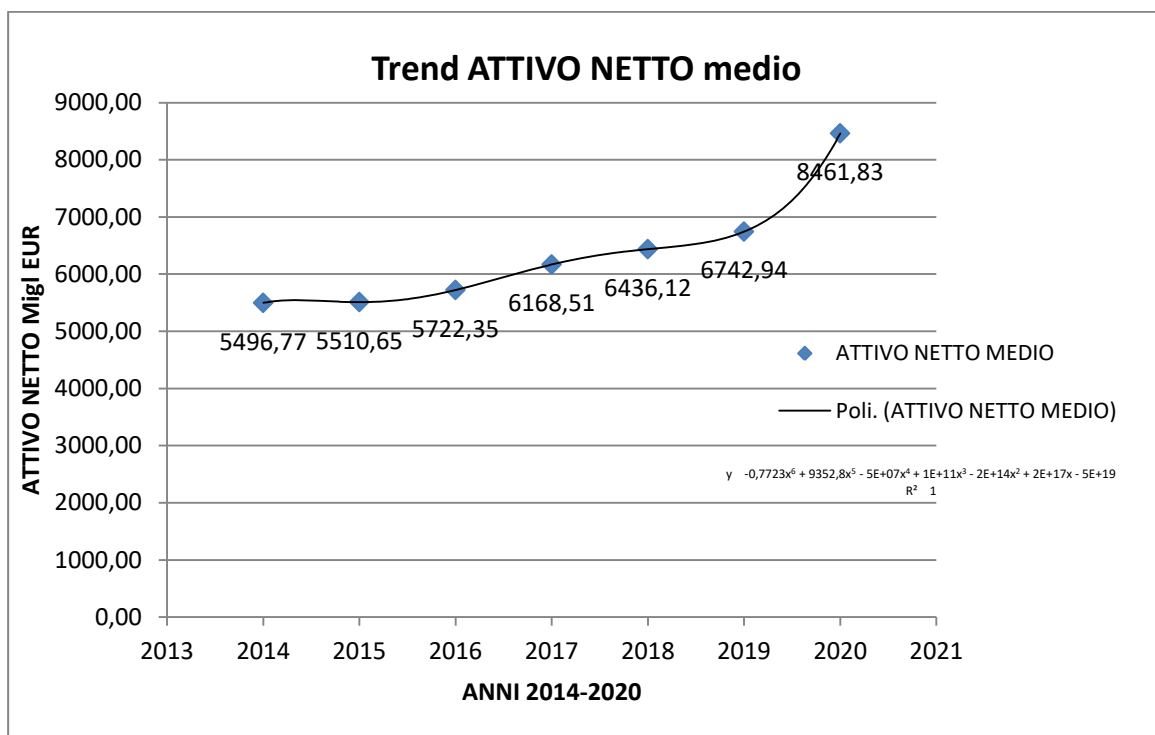
Fonte: ns elaborazione dataset AIDA su dati SIURP

In media, dunque, le imprese realizzano un utile netto ed un risultato operativo positivo anche se, nel triennio successivo al 2017, per il ROI si registra una riduzione a partire dal 2018, mentre per il ROA, dopo una flessione dal 2017 fino al 2019, si ha un leggero aumento nel 2020. La motivazione di questo aumento nell'anno interessato dalla pandemia, però, potrebbe risiedere

non tanto nell'influenza positiva sulla redditività da parte dei finanziamenti così come strutturati nei bandi del settennio di riferimento, quanto piuttosto nell'influenza da parte di manovre diverse dalla gestione caratteristica, tra cui la sospensione di alcuni tributi e contributi da pagare o, anche, l'erogazione di sostegni a ristoro delle perdite subite a causa dell'emergenza Covid19.

Riprendendo le riclassificazioni dello Stato Patrimoniale, illustrate nelle tabelle Tab. 3.1 e Tab. 3.3 precedentemente riportate, si osserva rispettivamente l'andamento medio di periodo dell'Attivo Netto delle imprese in esame (Fig. 3.5) e le variazioni, in termini percentuali, intervenute (Tab. 3.5)

Fig. 3.5: Trend 2014-2020 dell'ATTIVO NETTO medio (migliaia di Euro)



Fonte: ns. elaborazione dataset AIDA su dati SIURP

Tab. 3.5: Variazioni percentuali del Totale Attivo Netto medio tra il 2014 e il 2020

	2014-2015	2015-2016	2016-2017	2017-2018	2018-2019	2019-2020
Δ TAN %	+ 0,25	+ 3,84	+ 7,80	+ 4,34	+ 4,77	+ 25,49

Fonte: ns. elaborazione dataset AIDA su dati SIURP

Dalla Tabella 3.5 si nota un trend sempre crescente nel periodo considerato, con un tasso di crescita più elevato nel 2017 rispetto al 2016, pressoché costante tra il 2017 e il 2019 ed una crescita più che proporzionale nel 2020. Ciò indica che nell'anno in cui la maggior parte delle imprese ha ricevuto il sostegno, c'è stato un incremento degli investimenti che ha di conseguenza determinato un incremento del totale Attivo Netto.

Questo andamento, messo a confronto con quello del ROI e del ROA medio di periodo (Tab. 3.6), unitamente alle loro variazioni fa emergere che, a fronte dell'aumento dell'Attivo Netto, pur verificandosi una riduzione degli indicatori di redditività nel breve periodo, si è determinato comunque un miglioramento sia nella gestione caratteristica ($ROI > 0$) che nella redditività globale ($ROA > 0$), a conferma che la manovra di sostegno ha permesso la realizzazione o l'anticipazione di investimenti, altrimenti non intrapresi o comunque rinviati, e che la strategia aziendale ha saputo mettere a frutto.

Occorre, comunque, tenere in considerazione che la maggior parte delle società esaminate sono delle società già presenti sul mercato da più anni e, dunque, con un adeguato management aziendale.

Tab. 3.6: Variazioni medie del ROI e del ROA medio tra il 2014 e il 2020

	2014-2015	2015-2016	2016-2017	2017-2018	2018-2019	2019-2020
Δ ROI %	- 0,43	+ 2,31	- 0,70	+ 0,82	- 0,92	- 1,67
Δ ROA %	+ 4,69	- 2,84	+ 1,90	- 0,54	- 2,20	+ 1,29

Fonte: ns. elaborazione dataset AIDA su dati SIURP

Le variazioni percentuali medie, tuttavia, indicano che l'impulso conferito non ha un ordine di grandezza tale da determinare un incremento rilevante della redditività, cioè il grado di addizionalità totale, seppure apprezzabile, è contenuto.

Altro indice di redditività è il ROE, o *Return on Equity*, che si analizza per completezza di questo lavoro, anche se, come detto in premessa, si è più interessati agli altri due indici appena analizzati perché permettono di accertare il rendimento della gestione caratteristica e la redditività complessiva della gestione.

Il ROE è il quoziente di redditività globale, ovverossia il tasso di remuneratività del capitale proprio. Esso è dato dal rapporto tra il Reddito Netto globale (R_n) e il capitale proprio (N) mediamente risultante dall'accostamento di due stati patrimoniali consecutivi

$$ROE = \frac{R_n}{N}$$

dove: $(N = \frac{N_{anno\ x} + N_{anno\ x+1}}{2})$

e può essere positivo, negativo o nullo.

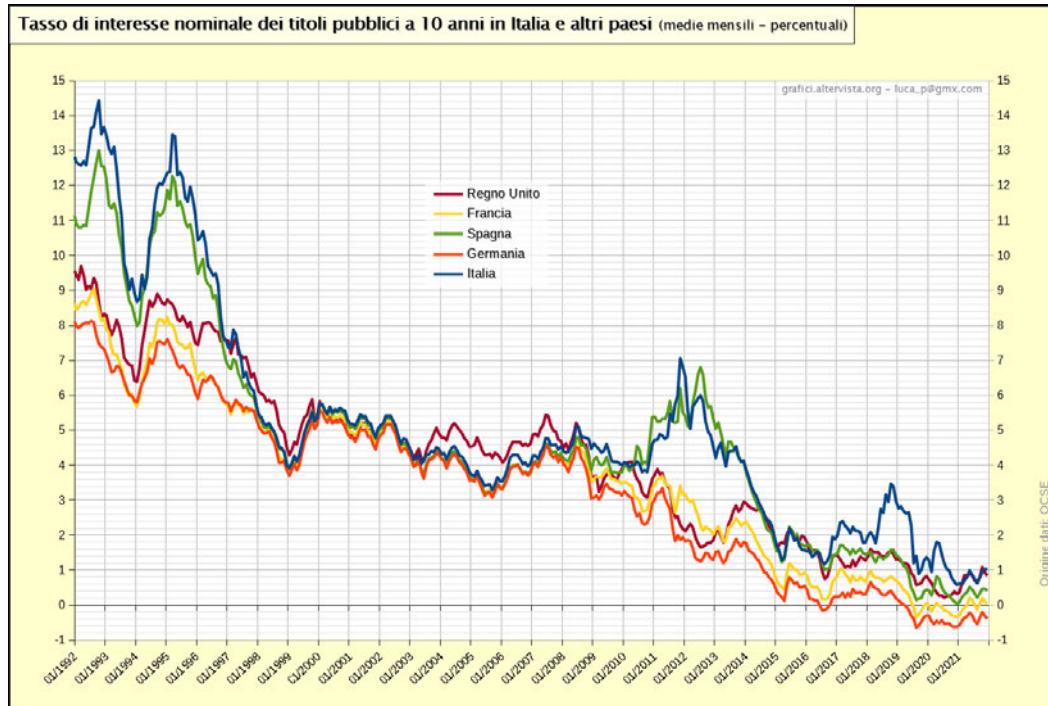
Tale indice riflette la congruità del risultato economico rispetto al capitale proprio e al rischio assunto dai soci in quanto indica il livello cui viene commisurata la base remunerativa del capitale acquisito dall'impresa col vincolo del «pieno rischio».

Il segno dipende unicamente da R_n (perdita o utile d'esercizio) annullandosi quando non esiste reddito.

Per una congrua remunerazione del capitale di rischio tale indice deve essere perlomeno superiore al rendimento garantito da investimenti considerati privi di rischio o con un grado di rischio tendente allo zero (*riskless o free-risk*) come, ad esempio i rendimenti dei titoli di Stato di Paesi aventi un'economia piuttosto stabile.

Nel grafico che segue è rappresentato il rendimento medio dei titoli a 10 anni in Italia e in altri paesi con cui è possibile effettuare un confronto durante lo stesso periodo.

Fig. 3.6: Tasso di interesse nominale dei titoli pubblici (1992 – 2021)



Fonte: Cfr. Dati OCSE, grafici Altervista⁹⁵

Con una formula più dettagliata esso è esprimibile da:

$$ROE = \frac{R_o}{K - K_a - l} \cdot \frac{K - K_a - l}{K} \cdot \frac{K}{N} \cdot \frac{R_n}{R_o}$$

dove:

- $\frac{R_o}{K - K_a - l} = ROI$;
- $\frac{K - K_a - l}{K} \leq 1$ rappresenta il peso degli investimenti operativi (K_0) sul capitale investito;
- $\frac{K}{N} \geq 1$ è il grado di indebitamento;
- $\frac{R_n}{R_o}$ rappresenta l'indice di incidenza del reddito netto sul reddito operativo,

⁹⁵ <https://grafici.altervista.org/tassi-di-interesse-e-spread-dei-titoli-pubblici-a-10-anni-in-italia-e-altri-paesi/>

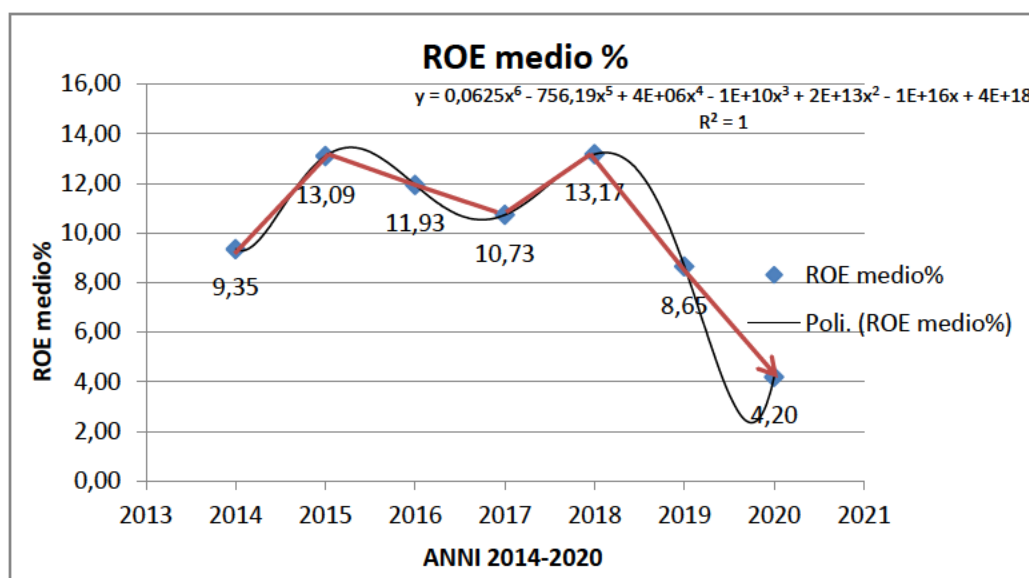
pertanto nell'ipotesi che siano $K_a = 0$ e $l = 0$, cioè di trascurabilità degli investimenti atipici e delle scorte, si ha:

$$ROE = ROI \cdot \frac{K}{N} \cdot \frac{R_n}{R_o}$$

dunque il ROE dipende:

1. dalla situazione economica dell'impresa espressa in termini di redditività operativa (ROI);
2. dalla sua struttura finanziaria espressa attraverso il grado di indebitamento ($\frac{K}{N}$);
3. dall'onerosità della gestione finanziaria e delle restanti aree extra-operative espressa dal rapporto di incidenza ($\frac{R_n}{R_o}$).

Fig. 3.7: Trend 2014-2020 del ROE medio (in percentuale)



Fonte: ns. elaborazione dataset AIDA su dati SIURP

Dall'andamento mostrato in figura (Fig.3.7) anche il ROE medio risulta essere sempre positivo nel settennio 2014-2020 anche se, dopo un lieve incremento nel 2018, dovuto soprattutto

alle performance nel settore dei servizi (+6,2%) e delle costruzioni (+4,2)⁹⁶, si registra tendenzialmente una riduzione di circa 9 punti percentuali nei due anni a seguire. In ogni caso la redditività netta espressa dal ROE risulta abbondantemente superiore ai rendimenti che si sarebbero potuti lucrare sugli investimenti *risk free*.

Tab. 3.7: Confronto ROI e ROE medio tra il 2014 e il 2020

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
ROI medio	6,32	5,89	8,20	7,50	8,32	7,40	5,73
ROE medio	9,35	13,09	11,93	10,73	13,17	8,65	4,20

Fonte: ns elaborazione dataset AIDA su dati SIURP

In media la redditività operativa si presenta inferiore a quella dell'*equity* e questo può essere in parte attribuito, a parità di risultato operativo, ad un aumento del grado di indebitamento nell'ipotesi di trascurabilità degli investimenti atipici e delle scorte.

La positività dei due indicatori testimonia comunque un'apprezzabile redditività specifica delle imprese considerate.

3.3.3 Dipendenti, fatturato e utile netto.

Sulla base dei dati di bilancio disponibili delle società cosentine estratti dalla Banca Dati AIDA, secondo una classificazione delle imprese per fatturato della sola gestione caratteristica, si possono considerare alcuni effetti indiretti associati agli aiuti elargiti osservando l'andamento medio dei dipendenti, dei ricavi delle vendite e dell'utile netto nel periodo considerato.

⁹⁶ Fondazione Nazionale Commercialisti – Documento di Ricerca “Osservatorio sui bilanci delle Srl – Trend 2016 – 2018”, 17 ottobre 2019.

https://www.fondazioneNazionaleCommercialisti.it/filemanager/active/01345/2019_10_17_Osservatorio_Bilanci_Srl_2016_2018_a.pdf?fid=1345

Relativamente al numero dei dipendenti nel complesso non ci sono state variazioni rilevanti nell'arco temporale attestandosi mediamente, per ciascuna classe di fatturato, ai valori indicati nella seguente tabella:

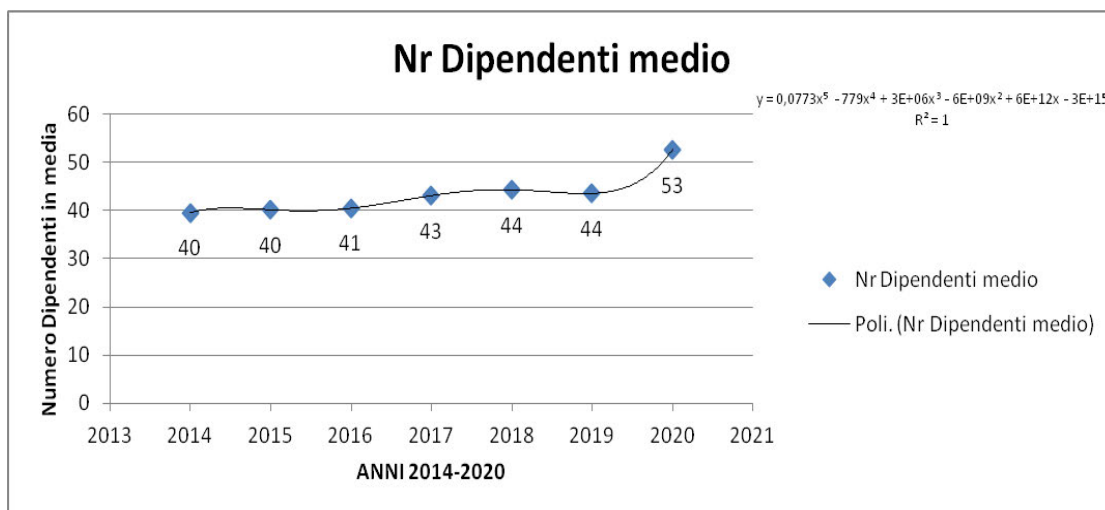
Tab. 3.8: Media addetti per classi di fatturato

Classi di FATTURATO (migliaia di Euro)	Microimprese (0 – 350)	Piccole Imprese (350 – 2000)	Medie Imprese (2.000 – 10.000)
Media ADDETTI (cifre arrotondate)	1	7	20

Fonte: ns elaborazione dataset AIDA su dati SIURP

Se si considerano anche le grandi imprese (fatturato oltre 10 milioni di Euro), si ha la seguente rappresentazione grafica del trend dei dipendenti:

Fig. 3.8: Trend 2014-2020 del numero medio di dipendenti

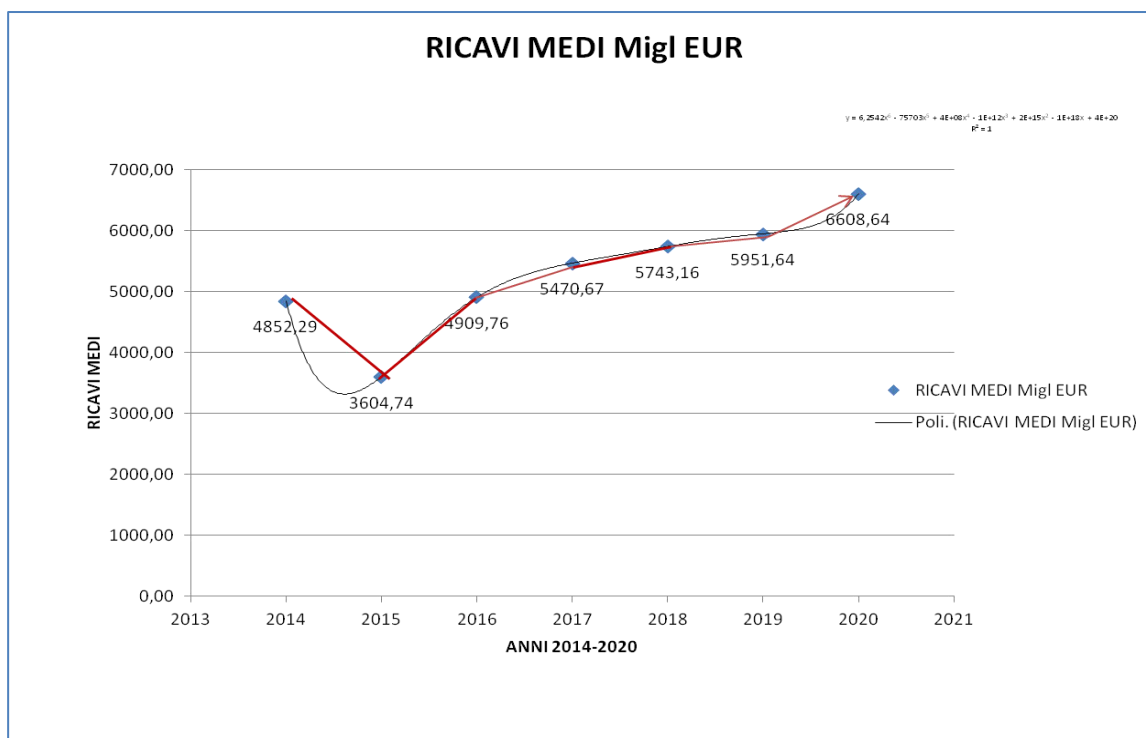


Fonte: ns. elaborazione dataset AIDA su dati SIURP

Si osserva un incremento non significativo in media fino al 2019. Per il 2020 si registra un aumento più incisivo (+20,45%) dovuto in parte anche alle varie manovre straordinarie di rilancio dell'economia post – *lockdown* per la pandemia da Covid-19.

Passando ad analizzare i ricavi medi delle vendite (Fig. 3.9) e le variazioni percentuali intervenute (Tab. 3.9), dopo una flessione registrata nel 2015 rispetto al 2014 (-25,71%), si osserva un andamento sempre crescente.

Fig. 3.9: Trend 2014-2020 dei ricavi medi di vendita in migliaia di Euro



Fonte: ns. elaborazione dataset AIDA su dati SIURP

Si osserva, inoltre, che non si registra un grande impulso a partire dal 2017 (primo anno di effettiva erogazione dei finanziamenti), bensì un rallentamento nella crescita fino al 2019 (crescita meno che proporzionale) e poi una ripresa nel 2020.

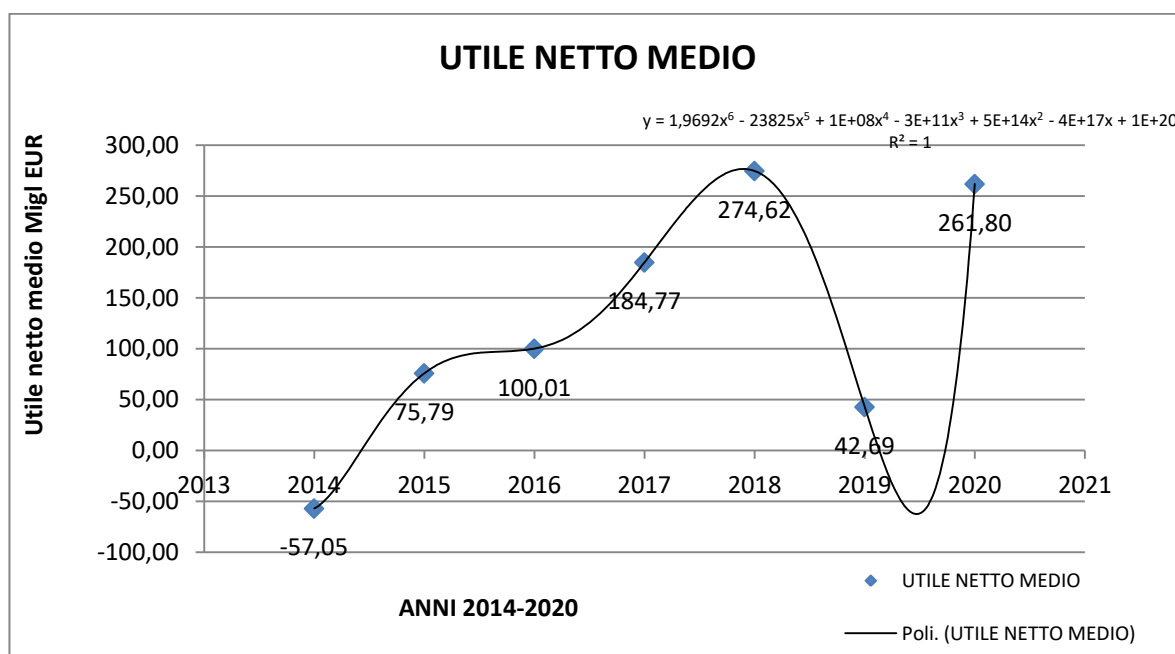
Tab. 3.9: Variazioni percentuali dei ricavi medi di vendita tra il 2014 e il 2020

	2014-2015	2015-2016	2016-2017	2017-2018	2018-2019	2019-2020
Δ Ricavi medi %	-25,71	+36,20	+11,42	+4,98	+3,63	+11,04

Fonte: ns. elaborazione dataset AIDA su dati SIURP

Infine, riguardo alla realizzazione di un profitto, si può dire che mediamente le imprese, a partire dal 2015, hanno realizzato un risultato netto positivo (utile) sempre crescente tranne che nel 2019 in cui si è registrata una inversione di tendenza.

Fig. 3.10: Trend 2014-2020 dell'Utile netto medio in migliaia di Euro



Fonte: ns. elaborazione dataset AIDA su dati SIURP

Nel 2017 l'utile netto medio è cresciuto dell'84,75%. Una buona percentuale di crescita si registra anche nel 2018 (+48,63%), mentre nel 2019 c'è una notevole frenata nella realizzazione del profitto (-84,45%).

Tab. 3.10: Variazioni percentuali dell'Utile netto medio tra il 2014 e il 2020

	2014-2015	2015-2016	2016-2017	2017-2018	2018-2019	2019-2020
Δ Utile netto medio %	+232,84	+31,96	+84,75	+48,63	-84,45	+513,26

Fonte: ns. elaborazione dataset AIDA su dati SIURP

Nel 2020 l'utile netto medio si attesta quasi allo stesso livello del 2018. Il settore che ha mostrato un maggiore incremento è stato quello delle costruzioni, mentre scarsa crescita si è avuta nel settore dei trasporti e delle attività ricettive.

Come detto al paragrafo 3.2.2, le imprese del settore non agricolo che hanno beneficiato dei finanziamenti stanziati con i bandi POR – Calabria su FESR/FSE 2014/2020 sono complessivamente 344 ma l'analisi del presente lavoro è stata condotta su un campione di 192 di esse, costituite in forma societaria, in quanto solo di queste si dispongono dei dati di bilancio per il settennio considerato.

Nell'anno 2020 le imprese che hanno avuto il finanziamento sono 48, cioè circa il 14% delle 344, ma le valutazioni fatte in questa ricerca si basano sui dati di bilancio disponibili per le società e dunque, per l'anno 2020, sui dati di 16 di esse, cioè circa l'8% delle 192 società che nel settennio hanno beneficiato dei fondi. Dal confronto delle variazioni dell'utile netto medio con le variazioni degli indicatori della redditività (Tab.3.11) si può ben supporre che non siano stati i soli sostegni rientranti nei bandi della programmazione già in corso ed erogati a queste 16 società ad incidere notevolmente sulla media di periodo, quanto piuttosto che siano state le manovre a sostegno delle imprese applicate nell'anno della pandemia e tradottesi in proventi straordinari ad aver quasi totalmente colmato il calo dei profitti determinatosi già nel 2019.

Per come sono stati strutturati i bandi, infatti, di cui si è ampiamente parlato nel capitolo secondo del presente lavoro, la forma di erogazione dei sostegni maggiormente utilizzata è quella del contributo a fondo perduto.

Tab. 3.11: Variazioni degli indicatori medi a confronto

	2014-2015	2015-2016	2016-2017	2017-2018	2018-2019	2019-2020
$\Delta ROI = \Delta \frac{RO}{TAN} =$ $\Delta \frac{REDDITO OPERATIVO}{TOTALE ATTIVO NETTO} = \Delta \frac{R_o}{K}$ %	- 0,43	+ 2,31	- 0,70	+ 0,82	- 0,92	- 1,67
$\Delta ROA =$ $\Delta \frac{REDDITO NETTO}{TOTALE ATTIVO NETTO} = \Delta \frac{R_n}{K}$ %	+ 4,69	- 2,84	+ 1,90	- 0,54	- 2,20	+ 1,29
$\Delta R_n = \Delta Utile\ netto\ medio\ \%$	+232,84	+31,96	+84,75	+48,63	-84,45	+513,26

Fonte: ns. elaborazione dataset AIDA su dati SIURP

Ai sensi del principio contabile nazionale OIC n.12, paragrafo 56, lettera f), essi sono contributi in conto esercizio da indicare distintamente nell'apposita sottovoce della **voce A5 del conto economico**. Tali contributi devono essere rilevati nell'esercizio in cui è nato con certezza il diritto a percepirli, che può essere anche successivo al periodo d'imposta al quale essi sono riferiti, tenendo presente che solo nel caso di contributo accreditato sul conto corrente del beneficiario, si avrà la certezza del diritto a ottenerlo. Secondo lo IAS 20, i contributi pubblici devono essere imputati a conto economico come proventi, con un criterio sistematico, negli esercizi necessari a contrapporli ai costi correlati che i contributi intendono compensare.

Le voci movimentate con le scritture contabili, in momenti diversi lungo il processo di erogazione del contributo, sono:

1. al momento dell'accoglimento dell'istanza:

CREDITI v/ENTI PUBBLICI a CONTRIBUTI IN CONTO ESERCIZIO <i>Accoglimento istanza contributo in conto esercizio ex art.....</i>	
--	--

2. al momento dell'erogazione del contributo:

BANCA C/C a CREDITI V/ENTI PUBBLICI <i>Accredito contributo in conto esercizio ex art....</i>	
--	--

cioè in dare dello Stato Patrimoniale alla voce *C II – Crediti v/enti pubblici*, in avere del Conto Economico alla voce *A5 – Contributi in conto esercizio*, e in caso di effettivo incasso, in dare dello Stato Patrimoniale alla voce *C IV – banca c/c* e in avere dello Stato Patrimoniale alla voce *C II – Crediti v/enti pubblici*.

Anche per quanto riguarda l'iscrizione in bilancio del credito di imposta, l'altro strumento utilizzato seppur in modo residuale quale sostegno alle imprese, si può osservare che esso costituisce un beneficio economico riconducibile alla fattispecie dei contributi in conto impianti ed ai sensi del principio contabile nazionale OIC n.16, paragrafo 88, «i contributi in conto impianti commisurati al costo delle immobilizzazioni materiali devono essere rilevati a conto economico con un criterio sistematico, gradualmente lungo la vita utile dei cespiti.» Ciò si traduce nell'adozione di uno dei due seguenti metodi, i cui effetti, in termini di risultato economico e patrimonio netto sono identici:

- (metodo indiretto) i contributi sono portati indirettamente a riduzione del costo in quanto imputati al conto economico nella voce **A5 “altri ricavi e proventi”** e quindi rinviati per competenza agli esercizi successivi attraverso l'iscrizione di “risconti passivi”;

- (metodo diretto) i contributi sono portati a riduzione del costo delle immobilizzazioni materiali cui si riferiscono.

Il primo metodo prevede l'imputazione a conto economico degli ammortamenti delle immobilizzazioni calcolati sul costo lordo delle immobilizzazioni stesse e la quota parte del contributo di competenza dell'esercizio a indiretta rettifica degli ammortamenti.

Con il secondo metodo i contributi possono essere portati a diretta riduzione del costo delle immobilizzazioni cui si riferiscono; in tal modo, sono imputati al conto economico solo gli ammortamenti determinati sul valore dell'immobilizzazione materiale al netto dei contributi.

Nel 2020, a causa delle restrizioni per il contenimento dell'emergenza Covid le imprese hanno subito delle perdite a fronte delle quali il Governo, a partire dal decreto Rilancio (D.L. n.34/2020), seguito poi dal decreto Ristori (D.L. n. 137/2020) e dal decreto Ristori bis (D.L. n. 149/2020) ha previsto degli aiuti straordinari, ma non in forma di ristoro e/o integrazione delle perdite, bensì come sostegno economico. Pertanto l'erogazione di tali contributi a fondo perduto a sostegno delle attività produttive colpite hanno natura di contributo in conto esercizio e sono contabilizzati come proventi assimilati ai ricavi.

In base ai principi contabili nazionali, i contributi in conto esercizio devono essere rilevati per competenza e non per cassa e indicati distintamente nell'apposita sottovoce della voce A5 del conto economico.

Il Decreto legislativo 18 agosto 2015 n. 139, inoltre, ha aggiornato la disciplina del Codice civile in merito ai Bilanci d'esercizio e la disciplina del D.lgs. n. 127/1991 in tema di Bilancio consolidato. A partire dal 2016, in seguito alle novità introdotte all'art. 2425 c.c, il nuovo schema di Conto Economico non prevede più la macro-categoria E, relativa a proventi e oneri straordinari. Questi vanno invece inseriti nelle altre voci di costo e di ricavo rimettendo facoltà di scelta al redattore di bilancio di individuarne la corretta classificazione ove non sia stato possibile *ex ante* con il nuovo OIC n.12 identificare una voce di destinazione in base alla tipologia di transazione.

Il nuovo schema di Conto Economico applicato è il seguente:

A) VALORE DELLA PRODUZIONE:
1) ricavi delle vendite e delle prestazioni 2) variazioni delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti 3) variazione dei lavori in corso su ordinazione 4) incrementi di immobilizzazioni per lavori interni 5) altri ricavi e proventi (con separata indicazione dei contributi in conto esercizio)
TOTALE VALORE DELLA PRODUZIONE (A)
B) COSTI DELLA PRODUZIONE:
6) per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci 7) per servizi 8) per godimento di beni di terzi 9) per personale: a) salari e stipendi b) oneri sociali c) trattamento di fine rapporto d) trattamento di quiescenza e simili e) altri costi 10) ammortamenti e svalutazioni: a) ammortamento delle immobilizzazioni immateriali b) ammortamento delle immobilizzazioni materiali c) altre svalutazioni delle immobilizzazioni d) svalutazioni dei crediti compresi nell'attivo circolante e nelle disponibilità liquide 11) variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci 12) accantonamenti per rischi 13) altri accantonamenti 14) oneri diversi di gestione
TOTALE COSTI DELLA PRODUZIONE (B)
DIFFERENZA TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE (A - B)
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI:
15) proventi da partecipazioni (con separata indicazione di quelli da imprese controllate e collegate e di quelli relativi a controllanti e ad imprese sottoposte al controllo di queste ultime) 16) altri proventi finanziari: a) da crediti iscritti nelle immobilizzazioni (con separata indicazione di quelli da imprese controllate, collegate e controllanti e da imprese sottoposte al controllo di queste ultime) b) da titoli iscritti nelle immobilizzazioni diversi dalle partecipazioni c) da titoli iscritti nell'attivo circolante diversi dalle partecipazioni d) proventi diversi (con separata indicazione di quelli da imprese controllate, collegate e controllanti e da imprese sottoposte al controllo di queste ultime) 17) interessi e oneri finanziari (con separata indicazione di quelli verso imprese controllate, collegate e controllanti) 17bis) utili e perdite su cambi
TOTALE PROVENTI E ONERI FINANZIARI (15+16-17+/-17bis)
D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE:
18) rivalutazioni: a) di partecipazioni b) di immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono partecipazioni c) di titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni d) di strumenti finanziari derivati 19) svalutazioni: a) di partecipazioni b) di immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono partecipazioni c) di titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni d) di strumenti finanziari derivati
TOTALE DELLE RETTIFICHE (18-19)
[E] SOPPRESSO]
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE (A-B +/-C +/-D)
20) imposte sul reddito d'esercizio correnti, differite e anticipate 21) utile (perdita) dell'esercizio

Mentre lo schema del Conto Economico riclassificato rimane pressoché invariato:

Componenti di reddito	
Σ Ricavi contabili al netto di rimborsi e storni	
<i>Ricavi Netti Operativi</i>	
Σ Costi operativi al netto di spese rimborsate	
<i>Costo operativo del venduto</i>	
REDDITO OPERATIVO	R_o
Oneri finanziari	O_f
Redditi atipici	R_a
Redditi straordinari	R_s
<i>Saldo oneri e proventi extra-operativi e straordinari</i>	
REDDITO ANTE-IMPOSTE	
<i>Oneri tributari sul reddito</i>	
REDDITO NETTO DI ESERCIZIO	R_n

Pertanto il calcolo degli indicatori economici con la nuova normativa non subisce alcuna modifica, ma bisogna porre molta attenzione alla determinazione del Reddito Operativo che deve essere depurato da quegli elementi aventi carattere di eccezionalità facenti parte della gestione straordinaria.

Gli indici di redditività sono depurati dalle componenti accessorie e da plusvalenze e minusvalenze straordinarie che, invece, si ritrovano nell'Utile netto.

Ritornando al discorso sull'incremento più che proporzionale dell'Utile netto medio determinatosi nel 2020, dunque, è facile supporre che su tale risultato molto abbiano inciso i proventi straordinari introitati dalle aziende come sostegno connesso all'emergenza da Covid-19.

3.4 Considerazioni di Politica economica e di finanza pubblica.

Di recente molti lavori (Coppola, Destefanis, Marinuzzi e Tortorella, 2018) hanno valutato l'impatto sulla crescita regionale della politica di coesione ma non ci sono stati consensi generali sull'efficacia della stessa.

Alcuni lavori empirici, basati sull'analisi controfattuale, una tecnica statistica che aiuta a misurare quantitativamente l'impatto delle politiche attraverso modelli econometrici robusti, hanno evidenziato un effetto complessivo positivo e significativo sulla crescita economica ma alquanto moderato se paragonato all'insieme delle risorse impiegate (Dell'Erba e Fang, 2017).

Riguardo alla Calabria sono emerse scarse capacità nell'utilizzo dei fondi strutturali e nell'identificazione di strategie di sviluppo regionali vincenti. Molto influisce il tessuto sociale, culturale e ambientale ma anche le condizioni istituzionali e la qualità della *governance* in cui è incardinata l'implementazione della politica di coesione a livello regionale. Relativamente ai sussidi di parte corrente alle imprese si manifesta un impatto positivo, ma ciò non è abbastanza per incidere favorevolmente su una crescita significativa del PIL pro capite. Principali limiti sono: i ritardi e i deficit in fase di programmazione, la lentezza di esecuzione connessa a lentezze burocratiche, l'eccessiva enfasi su trasferimenti ed incentivi che poi si sono di fatto rivelati inefficaci, specialmente quelli distribuiti secondo pratiche discrezionali.

Dall'analisi è emerso che occorre puntare molto al dialogo tra i diversi soggetti operanti sul territorio in modo da tenere unite le componenti economiche, sociali ed ambientali dello sviluppo coinvolgendo a vari livelli sia i soggetti pubblici che le imprese e la società civile in generale.

Inoltre sarebbe importante che la regione si dotasse di un team permanente di esperti volto a misurare sistematicamente l'impatto sullo sviluppo sostenibile da parte delle politiche attuative dei programmi di coesione. Tale staff dovrebbe essere in grado costantemente di valutare i risultati attesi sulla base di indicatori di risultato per ciascun progetto messo in atto, in modo da poter procedere ad una sensata verifica delle *performances*. La collaborazione tra il team di esperti e i dirigenti della regione dovrebbe essere alla base delle buone ed efficaci pratiche manageriali, di gestione e organizzative in grado di valorizzare le persone nello specifico contesto di riferimento e rafforzare le capacità strategico – decisionali per far sì che si sappiano trovare soluzioni in tempi rapidi ed al contempo in modo trasparente e mirato.

Infine occorrerebbe sforzarsi di semplificare ed armonizzare le regole di accesso alle opportunità offerte dai fondi europei.

3.5 Best Practices per le aziende

Come noto, la performance di un'impresa è un fenomeno complesso, influenzato da molti fattori e suscettibile di diverse valutazioni. Essa è la risultante di tutte le operazioni e strategie aziendali messe in atto per conseguire un vantaggio economico, competitivo e duraturo.

Alla luce delle evidenze emerse, non vi è dubbio che gli aiuti erogati alle imprese tramite i finanziamenti europei portino una serie di vantaggi economici ma occorre che si sappia sfruttare al massimo questi vantaggi per trasformarli in benefici duraturi che facciano acquisire all'azienda nuova linfa per progredire e vincere le sfide dei mercati e del territorio che si trova ad affrontare quotidianamente.

L'impresa è un organismo vivente che deve essere permeato di dinamismo e che ha bisogno di cure e attenzioni continue. Come un organismo vivente, si trova di fronte ad alti e bassi, a momenti di instabilità che possono essere gestiti, però, attraverso un insieme di *best practices* da applicare in ambito di pianificazione strategica, di gestione organizzativa e di sviluppo di *organizational learning* in grado di generare i migliori risultati per rendere più efficiente la produttività.

Innanzitutto occorre che le imprese, in prima battuta, siano in grado di identificare l'insieme di risorse da trasformare in prodotti/servizi offerti capaci di generare sufficienti profitti. Poi, attraverso l'interazione con le istituzioni, che a loro volta dovranno mettere a disposizione, in maniera tempestiva, trasparente e abbastanza maneggevole, le informazioni sui sostegni a favore di nuovi sviluppi economici, occorre che esse siano in grado di cogliere le opportunità loro offerte. Parola chiave è «tempestività», sia dal lato dell'approvvigionamento delle risorse, sia dal lato delle risposte alle esigenze di mercato. Una buona regola è «monitorare il mercato» e saper interagire con clienti, fornitori e stakeholders in generale.

Occorre muoversi per obiettivi e porre in essere un'eccellente organizzazione aziendale in grado di strutturare efficientemente i processi e coordinare le risorse, sia materiali che finanziarie ed umane, al fine di convogliare i risultati verso gli obiettivi da raggiungere.

Fondamentale è sviluppare competenze manageriali capaci di gestire la complessità di questi percorsi. La presenza di capitale umano specializzato è un fattore particolarmente rilevante per qualsiasi realtà aziendale che voglia raggiungere e mantenere stabili gli equilibri economici, finanziari ed organizzativi. A tal fine si potrebbero creare all'interno dell'azienda delle strutture di apprendimento che facciano tesoro dell'esperienza accumulatasi e che successivamente la trasferiscano a tutto il personale per poterne beneficiare ulteriormente.

Altrettanto utile è la crescita professionale dei dipendenti a favore dei quali sarebbe buona regola offrire costantemente corsi di formazione e aggiornamento professionale che consentano di aumentare le proprie competenze. Si potrebbero promuovere attività di collaborazione e condivisione delle informazioni e degli obiettivi aziendali e, periodicamente, fornire feedback sulla performance in un'ottica costruttiva.

Il contesto competitivo è ormai molto modificato in virtù della globalizzazione e delle possibilità offerte dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Nell'ultimo decennio si sente parlare spesso di progresso tecnologico e delle sue relazioni e ripercussioni sull'ambiente con sempre maggiore consapevolezza che le azioni umane stanno portando forti danni al pianeta. Più sono elevati i mutamenti dell'ambiente esterno circostante, maggiormente le risorse e le competenze interne aziendali sono chiamate a sostenere manovre di strategia di crescita di lungo periodo ponendo grande attenzione all'internazionalizzazione ed allo sviluppo sostenibile, sia per la responsabilità diretta delle aziende nel contribuire al danno ambientale, sia come vittime degli effetti che questi danni porterebbero nel tempo. Revisione e adeguamento delle proprie azioni (*dynamic capabilities*) sono altre buone pratiche che l'azienda deve seguire in un'ottica di tutela e salvaguardia dell'ambiente (*green – oriented*), unitamente alla prospettiva di crescita internazionale attraverso aperture di filiali estere e/o accordi con altre imprese per rimanere tra gli attori principali nelle filiere produttive mondiali.

Conclusioni

L'obiettivo degli aiuti alle imprese era ed è quello di mettere in moto la crescita, gli investimenti e l'occupazione nei settori e nelle zone meno sviluppate tra cui rientrano anche le imprese del territorio cosentino.

Attraverso i finanziamenti i governi vogliono promuovere il miglioramento della produttività e delle esportazioni, creare posti di lavoro e migliorare tra loro le piccole e medie imprese (PMI). Esse devono affrontare diseconomie di scala, imperfette informazioni sui mercati, metodi di produzione e nuove tecnologie ad accesso limitato rispetto alle loro controparti più grandi. Purtroppo mancano ancora le adeguate informazioni e il coordinamento nello sviluppo di nuove catene del valore e ciò pregiudica soprattutto le PMI innovative che non hanno le risorse per poter sperimentare, a livello europeo, nuove opportunità.

Nel presente lavoro si è visto come i programmi di sostegno progettati per queste imperfezioni e vincoli del mercato, cioè i Fondi Strutturali e di Investimento Europei (Fondi SIE), abbiano contribuito alla realizzazione delle performance di impresa.

Inizialmente l'idea era di porre a confronto due settenni di programmazione europea e, precisamente, 2007-2013 e 2014-2020 in modo da monitorare in un periodo abbastanza lungo l'efficacia dei programmi messi in atto con i POR – Calabria attraverso il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale ed il Fondo Sociale Europeo (FESR/FSE) a favore delle PMI riguardo al miglioramento della produttività e della redditività a livello di impresa, all'espansione dei mercati ed alla creazione di posti di lavoro. Ciò non si è potuto realizzare in quanto è emerso, in corso di studio, la mancanza non solo di un'adeguata e tempestiva programmazione ma anche e soprattutto di una disordinata e non ben definita rendicontazione sull'utilizzo e la distribuzione dei fondi a livello regionale, soprattutto per quanto ha riguardato il settennio 2007-2013.

Purtroppo il particolare periodo pandemico vissuto durante l'attività di ricerca ha influito anche sull'assenza di contatti negli uffici e sulla scarsa disponibilità a collaborare da parte degli enti interpellati, cioè la Regione Calabria e la Camera di Commercio di Cosenza. Pertanto questa ricerca è basata solo sulla disponibilità dei dati pubblicati ufficialmente dal SIURP, il Sistema Informativo Unitario Regionale per la Programmazione, dall'INPS e dei dati di bilancio

pubblicati su AIDA, la piattaforma di Analisi Informatizzata delle Aziende Italiane disponibile presso il Sistema Bibliotecario di Ateneo dell'Università della Calabria.

Con questo lavoro vengono valutati gli aiuti alle imprese del settore non agricolo della provincia di Cosenza focalizzando l'attenzione al settennio 2014-2020 e considerando un *panel* di dati aziendali riferito a 192 delle 344 imprese, cioè circa il 56% dei casi che in tale arco temporale ha beneficiato del sostegno. Si tratta delle società per le quali risultano disponibili i bilanci nel settennio 2014 – 2020 e su cui si è potuto fare un'analisi del trend dei principali indicatori di performance durante lo stesso periodo.

Dagli studi condotti è emerso che concretamente i sostegni alle imprese, per un ammontare complessivo di spesa ammissibile pari ad Euro 41.663.963,11 nel solo territorio cosentino (circa il 4,10% del totale di spesa dei progetti pubblici e privati calabresi), sono stati erogati sotto forma di contributo a fondo perduto su una quota degli importi spesi per investimenti produttivi generici (33,14%), per l'avvio di nuove iniziative imprenditoriali (21,80%) e per processi di attività di ricerca e innovazione (22,97%). In percentuale ridotta sono stati erogati contributi sugli interessi passivi per prestiti finalizzati all'acquisto di prodotti, beni e servizi utili alla crescita, allo sviluppo e alla digitalizzazione. Altro strumento utilizzato come sostegno, anche se in forma residuale (7,27%), è stato quello del credito di imposta *ex lege* n.208/2015.

Come categorie di operazioni finanziate, seppure presenti in misura minore, ci sono da menzionare altresì quelle collegate allo sviluppo ed alla promozione di servizi turistici (8,43%) e quelle di sostegno a spin-off e spin-out (5,81%).

L'imputazione degli impegni di spesa ha fatto parte degli obiettivi specifici individuati in tre dei 14 Assi prioritari in cui è strutturato il Piano di Azione e Coesione (PAC) della Calabria 2014/2020, cioè:

- ASSE 1: Promozione della Ricerca e dell'Innovazione (29,36% dei casi).
- ASSE 3: Competitività dei sistemi produttivi (47,97% dei casi).
- ASSE 8: Promozione dell'occupazione sostenibile e di qualità (22,67% dei casi).

Le attività maggiormente coinvolte, secondo una suddivisione delle imprese per codici ATECO 2007, sono: quelle manifatturiere (28%), tra cui spiccano quelle dell'industria alimentare; quelle dei servizi di informazione e comunicazione (25%), soprattutto per quanto attiene alle attività di software, consulenza informatica e attività connesse; seguono le attività professionali, scientifiche e tecniche (12%), in particolare Ricerca scientifica e Sviluppo; le

attività relative a servizi di alloggio e ristorazione (10%), a commercio e riparazione autoveicoli e motori (9%) ed al settore delle costruzioni (5%). Sono trascurabili altre categorie.

In conclusione, guardando a questi primi dati si può osservare che 344 imprese ammesse ai finanziamenti FESR e FSE per il programma 2014 – 2020 sono un numero (0,6 %) davvero esiguo rispetto alle circa 56.000 imprese registrate in media nel settennio di riferimento presso la Camera di Commercio di Cosenza, con esclusione di quelle del settore agricolo e della pesca. Tale numero risulta pur sempre esiguo (2,15%) anche se viene rapportato al numero medio di imprese risultanti attive (\approx 16.000) nello stesso settennio nella provincia di Cosenza.

Pochissimi sono i sostegni alle nuove iniziative imprenditoriali (solo 20 imprese) e allo sviluppo ed alla promozione dei servizi turistici (solo 29 imprese).

Da sottolineare anche la lentezza nell'emanazione dei bandi in risposta alla programmazione settennale (ci sono voluti tre anni circa per la prima pubblicazione!).

Volendo osservare poi la nati – mortalità delle imprese nello stesso settennio, il turnover, ossia il ricambio fra imprese che si iscrivono ai Registri camerali ed imprese cessate, presenta una certa staticità, ciò denota un assetto produttivo che non garantisce ritmi di crescita e di sviluppo sufficientemente brillanti.

A livello di *governance* aziendale, complessivamente il tessuto produttivo del territorio cosentino è dominato dalla micro-impresa nelle sue forme organizzative più tipiche, a conferma della staticità e tradizionalità del sistema imprenditoriale locale, anche se è in crescita l'incidenza percentuale delle società di capitali.

Primo vantaggio realmente riconosciuto alle imprese che hanno accesso al sistema dei fondi di finanziamento europei è il miglioramento in termini di innovazione, ricerca e sviluppo del proprio governo. I sostegni hanno favorito investimenti che altrimenti non sarebbero stati intrapresi o sarebbero stati intrapresi e realizzati in tempi successivi.

L'analisi di bilancio utilizzata per il presente lavoro ha consentito di verificare gli effetti addizionali ottenuti da una buona percentuale di imprese (56%), anche se i dati sono riferibili solo a quelle costituite in forma societaria e nulla si può dire sui vantaggi/ svantaggi realizzati dalle imprese in forma individuale.

I principali risultati e limiti delle precedenti valutazioni sull'impatto dei programmi a sostegno delle PMI nel territorio cosentino possono essere riassunti come segue.

In primo luogo, si è trovato che in media le società beneficiarie dei finanziamenti hanno realizzato miglioramenti nei risultati in termini di profitto e di fatturato a breve e medio periodo ma emergono risultati altalenanti se analizzati nel complesso, suggerendo che sono necessari tempi più lunghi per essere realizzati e dati *panel* disponibili per un arco temporale maggiore per misurare l'impatto del programma sulle prestazioni dell'impresa.

Relativamente al numero dei dipendenti non ci sono state variazioni di rilievo nel periodo considerato.

Riguardo alla redditività, in media, le imprese hanno realizzato un utile netto positivo ed un risultato operativo positivo anche se, nel triennio successivo al 2017, per il ROI si registra una riduzione a partire dal 2018 mentre per il ROA, dopo una flessione dal 2017 fino al 2019, si ha un leggero aumento nel 2020. Il che fa pensare che non tanto i finanziamenti, così come strutturati nei bandi del settennio di riferimento, abbiano influito positivamente sulla redditività quanto piuttosto, nell'anno interessato dalla pandemia, sull'utile netto abbiano potuto influire manovre diverse dalla gestione caratteristica tra cui la sospensione di alcuni tributi e contributi da pagare o, anche, l'erogazione di sostegni a ristoro delle perdite subite a causa dell'emergenza Covid19.

Complessivamente è emerso che c'è stato un incremento degli investimenti che ha di conseguenza determinato un incremento del totale dell'Attivo Netto, anche se le aziende osservate hanno mediamente una scarsa autonomia finanziaria per i diritti di terzi vantati sulle imprese e l'ottenimento di un finanziamento volto ad investimenti in nuovi impianti e macchinari o in ricerca e sviluppo, non sembra avere avuto un'incidenza rilevante sull'autonomia finanziaria delle imprese stesse.

Purtroppo è emerso il ritardo e la lentezza nella capacità sia da parte delle imprese nel cogliere le opportunità sia da parte della Regione nel progettare e programmare interventi di aiuto che possano concretizzarsi in sviluppo delle *performances* e in sviluppo del territorio.

La mancanza di competenze adeguate si traducono in mancati guadagni ed in un mancato progresso. Occorrerebbe, invece, puntare molto al dialogo tra i diversi soggetti operanti sul territorio e la regione dovrebbe dotarsi di un team permanente di esperti con capacità strategico – decisionali volto a misurare sistematicamente l'impatto delle politiche attuative dei programmi di coesione sullo sviluppo sostenibile e pronto a trovare soluzioni in tempi rapidi. Al contempo occorre semplificare ed armonizzare le regole di accesso alle opportunità offerte dai fondi europei.

Dal loro canto, le imprese devono essere pronte ad identificare l'insieme di risorse ed essere capaci di trasformarle in prodotti e/o servizi in grado di generare sufficienti profitti. A tal fine è fondamentale sviluppare competenze manageriali capaci di gestire la complessità dei percorsi da affrontare e ciò lo si potrebbe fare creando all'interno dell'azienda delle strutture di apprendimento o, comunque, promuovere attività di formazione e aggiornamento professionale. Parole chiavi da suggerire oggi per il successo di un'impresa sembrano essere «tempestività» e «dinamismo».

Per il presente lavoro, come già detto, si è considerato il settennio di programmazione 2014 – 2020 perché solo per questo arco temporale si è avuta la disponibilità di dati ufficiali.

In totale, nel settennio, le imprese del territorio cosentino del settore non agricolo che hanno presentato progetti sono 344, ma non tutte hanno avuto poi il finanziamento. I primi finanziamenti le imprese li hanno avuti a partire dall'ultimo semestre 2017. Purtroppo per la scarsità, se non addirittura per la mancanza di dati, è stato difficile confrontare imprese simili per quanto riguarda il settore di attività.

Uno sviluppo ulteriore di questi studi potrebbe essere quello di valutare l'impatto degli interventi di aiuti sulla performance delle imprese che hanno ottenuto il finanziamento nel 2017, di cui per 100 di esse sono disponibili su AIDA i dati di bilancio. Per più della metà di esse si tratta di imprese già operanti sul mercato da più anni, finanziate per investimenti produttivi.

Integrando, possibilmente, i dati già in possesso con alcune informazioni mancanti riguardo alle immobilizzazioni o agli investimenti, si potrebbe fare un confronto tre anni prima e tre anni dopo il finanziamento, nell'arco dei 7 anni, e questo potrebbe essere già un periodo sufficiente per la valutazione di un possibile *lag effect* di un incremento degli investimenti sul ROA, variabile dipendente scelta quale misuratore della performance.

APPENDICE 1

Questionario di monitoraggio relativo all'utilizzo dei Fondi Europei da parte delle PMI Cosentine
--

Denominazione Azienda (facoltativo)

Anno di costituzione

Settore attività: Artigianato Commercio Industria Pubblici esercizi Servizi

Codice ATECO _____

Principali prodotti/servizi

Genere del titolare Maschio Femmina

Provenienza del titolare Italia UE Extra UE

Numero Dipendenti al:

31/12/2008	31/12/2009	31/12/2010	31/12/2011	31/12/2012	31/12/2013
31/12/2014	31/12/2015	31/12/2016	31/12/2017	31/12/2018	31/12/2019

Fatturato al:

31/12/2008	31/12/2009	31/12/2010	31/12/2011	31/12/2012	31/12/2013
31/12/2014	31/12/2015	31/12/2016	31/12/2017	31/12/2018	31/12/2019

Totale ATTIVO NETTO al:

31/12/2008	31/12/2009	31/12/2010	31/12/2011	31/12/2012	31/12/2013
31/12/2014	31/12/2015	31/12/2016	31/12/2017	31/12/2018	31/12/2019

REDDITO OPERATIVO al:

31/12/2008	31/12/2009	31/12/2010	31/12/2011	31/12/2012	31/12/2013
31/12/2014	31/12/2015	31/12/2016	31/12/2017	31/12/2018	31/12/2019

Rapporto DEBITO/EQUITY al $\left(= \frac{\text{Debiti finanziari e commerciali di breve o medio o lungo periodo}}{\text{PATRIMONIO NETTO (=Capitale sociale+utili+riserve)}} \right)$

31/12/2008	31/12/2009	31/12/2010	31/12/2011	31/12/2012	31/12/2013
31/12/2014	31/12/2015	31/12/2016	31/12/2017	31/12/2018	31/12/2019

Referente (facoltativo)

Carica all'interno dell'azienda

Recapito Telefonico

E-mail

Sito web

1. La sua impresa ha già avuto la possibilità di sfruttare i finanziamenti europei?

- SI (passare alla domanda 2)
- NO perché
 - Non vi è interesse
 - Per varie motivazioni (passare alla domanda 18)

2. Di che tipo di finanziamenti si trattava?

- Diretti
- Indiretti (Ministeriali)
- Indiretti (Regionali)

3. Quale era il ciclo di programmazione dei FSIE di riferimento?

- 2007 – 2013
- 2014 – 2020

4. Ha compilato la modulistica del bando autonomamente?

- SI
- NO, ho avuto assistenza da :
 - Fincalabra
 - Associazioni di categoria
 - Consulenti privati
 - Altro (a pagamento)

5. Come è venuto a conoscenza dei bandi dell'UE?

- Sito internet della Regione

- Passaparola da parte di un amico/collega
- Associazioni di categoria
- Camera di Commercio Altri enti pubblici:
- Altro

6. Come è stata la sua esperienza?

- Positiva (passare alla domanda 6.a)
- Negativa (passare alla domanda 6.b)

6.a Esperienza positiva perché (max 2 risposte):

- Sono state introdotte innovazioni di prodotto/servizio
- Il mercato si è ampliato
- Le competenze del personale si sono potenziate
- Si sono instaurate collaborazioni con Università e centri di ricerca
- L'assistenza da parte della PA che ha erogato il finanziamento è stata adeguata
- Altro :.....

6.b Esperienza negativa a causa di (max 2 risposte):

- Mancanza di un'informazione tempestiva e puntuale
- Finalità del Bando/Avviso troppo distanti dalle attività dell'impresa
- Impresa priva delle competenze necessarie
- Combinazione tra necessità di fare investimenti e rischio elevato di non essere selezionati
- Complessità dell'iter di presentazione e di rendicontazione
- Altro:.....

7. La sua impresa ha rilevato particolari criticità nei contenuti dei *Bandi per le Imprese* e nelle modalità di accesso agli stessi?

- NO

- SI , a causa di:
 - Poca rispondenza ai bisogni delle imprese in generale
 - Troppa difficoltà e complessità nell'adempimento alle richieste dei Bandi/Avvisi
 - Requisiti difficili e alte soglie di accesso
 - Settori imprenditoriali non attinenti all'attività dell'impresa
 - Tempi troppo lunghi tra richiesta ed esito
 - Scarsa o poco mirata assistenza tecnica da parte della PA responsabile dei Bandi/Avvisi
 - Altro:.....

8. Ha trovato difficoltà a presentare tutti i documenti necessari all'accesso e alla valutazione del suo progetto ?

- SI
- NO

9. Se ha risposto SI, indichi quali delle seguenti difficoltà significative ha riscontrato:

- Difficoltà a capire le richieste necessarie del bando
- Troppa documentazione da presentare
- Altro:.....

10. Ogniqualvolta lei ha consegnato la documentazione delle spese sostenute, mediamente, dopo quanto ha ricevuto l'erogazione del finanziamento?

- 0-15 giorni
- 15-30 giorni
- 30-60 giorni
- Più di 60 giorni
- Non ho ancora avviato l'investimento

11. E' stato facile provvedere alla restituzione del finanziamento?

- SI
- NO
- Non ho ancora avviato l'investimento

12. Qual è stato l'oggetto dell'investimento:

- Arredi e attrezzature
- Ristrutturazione locali
- Investimento energie rinnovabili
- Altro:.....

13. Qual è stato il settore di investimento

- TRADIZIONALE (Manifatturiere tradizionali)
- TECNOLOGICO (Macchine e strumenti di precisione)
- SCALA (Produzione su larga scala)
- SPECIALISTICO (Alta intensità di R&S)

14. L'investimento effettuato ha consentito di incrementare il fatturato rispetto al triennio precedente?

	2007-2009	2010-2012	2013-2015	2016-2018
SI, dallo 0 al 5%				
SI, dal 5 al 10%				
SI, oltre il 10%				

- NO
- Non ho ancora effettuato l'investimento

15. Avrebbe comunque fatto l'investimento anche senza l'opportunità del bando?

- SI
- Sì, ma avrei aspettato il momento opportuno

- NO

16. Gli aiuti concessi le sono serviti per conseguire gli obiettivi che si proponeva?

- Molto
- Abbastanza
- Poco
- Per niente

17. Attualmente come giudica l'andamento della sua attività?

- Negativo
- Mediamente negativo
- Mediamente positivo
- Molto positivo

18. Di cosa avrebbe bisogno la sua impresa per poter accedere ai finanziamenti europei?

(max 2 risposte)

- Informazione tempestiva sulle opportunità di finanziamento
- Assistenza nell'individuazione dei partner
- Aiuto nell'elaborazione e redazione del progetto
- Assistenza nella rendicontazione
- Opportunità di cofinanziamento
- Altro:.....

RILEVAZIONE DEI FABBISOGNI PER LO SVILUPPO DELLA PROPRIA COMPETITIVITA'
--

19. La sua impresa segnala particolari criticità riguardanti lo sviluppo della propria competitività?

- SI (passare alla domanda 19.a)

- NO (passare alla domanda 20)

19.a Se SI, a causa di (max 2 risposte)

- Limitata cultura di impresa
- Scarsa formazione sui temi di gestione
- Assenza di incentivi pubblici di natura finanziaria e/o fiscale
- Difficoltà a fruire di servizi di assistenza tecnica per l'attivazione di "reti di impresa"
- Difficoltà di fruire di servizi di assistenza tecnica per la promozione all'estero
- Limitato aggiornamento su innovazione, ricerca e sviluppo di settore
- Ridotti rapporti con Università e centri di ricerca/ trasferimento tecnologico
- Altro:.....

20. La sua impresa segnala particolari criticità riguardanti lo sviluppo della propria competitività in riferimento al CONTESTO AMBIENTALE? (es.:infrastrutture ferroviarie, portuali, stradali,digitali, ecc.)

- NO
- SI, segnalo le seguenti criticità (specificare al massimo 2 opzioni)
 - Poche infrastrutture
 - Ridotto livello servizi di mobilità
 - Basso livello di efficienza delle utilities (es.:acqua,rifiuti,energia)
 - Basso livello infrastrutture digitali e reti (es.:Banda larga, 5G, etc.)
 - Altro:.....

21. Quali richieste rivolgerebbe la sua impresa alla Pubblica Amministrazione responsabile dei bandi? (max 2 risposte)

- Disponibilità di documentazione amministrativa standard
- Utilizzo di un linguaggio semplice ed accessibile nei Bandi/Avvisi e nella modulistica
- Maggiori sinergie tra le iniziative della programmazione regionale e nazionale

- Maggiori e più mirate azioni di comunicazione verso target specifici
- Assistenza tecnica per l'accesso ai Bandi/ ed in itinere
- Previsione di strumenti/prodotti creditizi a copertura del co-finanziamento
- Maggiori informazioni sulla tempistica di avvio dei Bandi/Avvisi
- Altro:.....

RILEVAZIONE DEI FABBISOGNI SUI TEMI DELL'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELL PMI

22. La sua impresa opera sui mercati esteri

- NO
- SI SE sì, in che modo? _____ -

23. Quali sono i Paesi esteri di interesse? (Indicarne max 3)

24. La sua impresa ha già avuto esperienze di collaborazione con altre aziende all'estero?

- NO
- SI Se sì, per quale tramite? _____
- Se sì, da soli o in rete? _____

25. Secondo lei quali sono le maggiori difficoltà da superare per operare sui mercati esteri?

- Ostacoli di natura linguistica e culturale
- Assenza all'interno dell'azienda di competenze tecniche specialistiche
- Poche risorse umane da destinare all'attività specifica
- Risorse finanziarie limitate
- Barriere doganali e logistiche

- Altro
(specificare):.....

26. Quali attività potrebbero essere utili alla sua impresa, in riferimento ad eventuali percorsi di internazionalizzazione?

- Informazione
- Consulenza
- Formazione
- Iniziative promozionali
- Altro (specificare):.....

27. Quale tematica è interessato ad approfondire?

- Agevolazioni per progetti export
- Finanziamenti per l'internazionalizzazione secondo le norme comunitarie, nazionali e regionali
- Diverse tipologie di intervento (partnership, joint venture, consorzi export)
- Conoscenza dei paesi terzi e la possibilità di sviluppo commerciale in tali paesi
- Altro (specificare):.....

Il trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è finalizzato allo svolgimento delle attività di ricerca e monitoraggio svolte dalla sottoscritta presso l'UNICAL inerenti le opportunità derivanti dall'accesso alla progettazione comunitaria.

Il conferimento dei dati personali non è obbligatorio. Con riferimento alle risposte previste nel questionario i **dati forniti saranno trattati in modo anonimo** ed in forma aggregata nel rispetto della vigente normativa sulla privacy e sul trattamento statistico dei dati.

Il trattamento è effettuato con strumenti manuali e/o informatici, in modo da garantire la sicurezza, l'integrità e la riservatezza dei dati nel rispetto delle misure organizzative, fisiche e logiche previste dalle disposizioni vigenti, in modo da ridurre al minimo i rischi di distruzione o perdita, accesso non consentito, modifica e divulgazione non autorizzata.

La compilazione spontanea da parte dell'utente dei campi note presenti all'interno degli appositi moduli di registrazione, ed ogni altro dato fornito volontariamente dall'interessato, comporterà l'acquisizione degli stessi da parte della sottoscritta in qualità di Titolare e il conseguente trattamento in conformità a quanto riportato nella presente informativa

La sottoscritta, in particolare, procede alla raccolta ed al successivo trattamento dei suoi dati personali nel contesto delle attività correlate al progetto di ricerca "*L'UTILIZZO DEI FONDI COMUNITARI DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE COSENTINE*" in corso presso l'Università della Calabria – UNICAL. Il trattamento verrà quindi svolto sulla base del suo espresso consenso che potrà revocare in qualsiasi momento, fermo restando la liceità del trattamento svolto sino al momento della revoca.

I dati saranno trattati esclusivamente dalla sottoscritta e da ogni altro soggetto pubblico o privato nei casi previsti da legge o regolamento e che abbia titolo e interesse per l'esercizio del diritto di accesso ai sensi degli artt. 22 e ss. della Legge n. 241/1990. Non saranno trasferiti i dati personali né in Stati membri dell'Unione Europea né in Stati terzi non appartenenti all'Unione Europea.

I dati saranno conservati conformemente ai principi di cui all'art. 5 Regolamento (UE) 2016/679, per un arco di tempo non superiore al conseguimento delle finalità per le quali sono trattati e secondo la normativa pubblicistica in materia di archiviazione per interesse pubblico.

Con osservanza,

D.ssa Paola Reale
Dipartimento di Scienze Aziendali e Giuridiche
Università della Calabria
Cubo 3C - II Piano - st.7 Dottorandi DiScAG
e-mail: paola.reale@unical.it

APPENDICE 2

BANDI POR Calabria FESR/FSE 2007-2013 e 2014-2020

BANDI	ANNO	CONCLUSO	IN CORSO	POR CALABRIA	TIPO DI AGEVOLAZIONE	ASSE	LINEA DI INTERVENTO	BENEFICIARI
PIA INDUSTRIA	2010	X		FESR 2007/2013	CONTRIBUTO IN C/CAPITALE MAX 40%-50%	ASSE I - R&S, IT, Società dell'informazione	1 1 4 1	PMI e imprese artigiane
RETI E CLUSTER	2011	X		FESR 2007/2013	Finanziamento MAX € 200 000,00	ASSE VII - SISTEMI PRODUTTIVI	7 1 1 3	Camere di Commercio, Unioncamere, Confederazione e Associazione di categoria, Agenzia di Sviluppo Locale senza fini di lucro
NUOVI GIOVANI IMPRENDITORI	2012	X		FESR 2007/2013	Agevolazioni finanziarie e accompagnamento e tutoraggio per la progettazione e preparazione del piano di impresa	ASSE VII - SISTEMI PRODUTTIVI	7 1 4 3	Nuove imprese, giovani 18-40 anni
TALENT LAB SPIN OFF	2014	X		FESR 2007/2013	Contributo in regime de minimis: 80% delle spese ammissibili Agevolazione massima concedibile: € 200 000,00	ASSE I - R&S, IT, Società dell'informazione	1 1 4 1	FASE 1: Operatori della ricerca (singolarmente o in gruppo) afferenti ad Università e Centri di Ricerca FASE 2: Micro e piccole imprese calabresi, aventi lo status di spin-off, ai sensi dei vigenti regolamenti, costituite a seguito della partecipazione al percorso di cui alla Fase 1
ATTIVA L'INNOVAZIONE	2014	X		FESR 2007/2013	Contributo in conto capitale: 75% dei costi ammessi ad agevolazione Agevolazione massima concedibile: € 200 000,00	ASSE I - R&S, IT, Società dell'informazione	1 1 3 1	PMI con sede produttiva in Calabria
TALENT LAB START UP	2014	X		FESR 2007/2013	Contributo in regime de minimis: 80% delle spese ammissibili Agevolazione massima concedibile: € 200 000,00	ASSE I - R&S, IT, Società dell'informazione	1 1 4 1	Iniziative imprenditoriali di Spin Off da Università e centri di ricerca e di microimprese ⁹⁷ innovative da parte di laureati o dottori di ricerca
FONDO DI GARANZIA IN AGRICOLTURA	2014	X		PSR 2007/2013	Finanziamento a M/L termine a garanzia compreso tra un minimo di € 5 000,00 ed un massimo di € 1 000 000,00 Garanzia non superiore all'80% del finanziamento	ASSE I - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale ASSE III - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale		PMI calabresi operanti nel settore agricolo

⁹⁷ A titolo puramente informativo e non esaustivo, sono attualmente definite: - **“Microimprese”**: le imprese che, considerata l'esistenza di eventuali imprese associate e/o collegate, hanno meno di 10 occupati e un fatturato annuo oppure un totale di bilancio annuo non superiore a 2 milioni di euro; - **“Piccole imprese”**: le imprese che, considerata l'esistenza di eventuali imprese associate e/o collegate, hanno meno di 50 occupati e un fatturato annuo oppure un totale di bilancio annuo non superiore a 10 milioni di euro; - **“Medie imprese”**: le imprese che, considerata l'esistenza di eventuali imprese associate e/o collegate, hanno meno di 250 occupati e un fatturato annuo non superiore a 50 milioni di euro oppure un totale di bilancio annuo non superiore a 43 milioni di euro. I dati impiegati per calcolare gli effettivi e gli importi finanziari sono quelli riguardanti l'ultimo esercizio contabile chiuso e vengono calcolati su base annua.

BANDI	ANNO	CONCLUSO	IN CORSO	POR CALABRIA	TIPO DI AGEVOLAZIONE	ASSE	LINEA DI INTERVENTO	BENEFICIARI
MICROCREDITO. FONDO DI GARANZIA REGIONALE	2014	X		FESR 2007/2013	Finanziamento a garanzia sotto forma di mutui chirografari non inferiore a € 5 000,00 e non superiore a € 25 000,00. Rimborsato minimo in 36 mesi Max in 60 mesi. Garanzia non superiore all'80% del finanziamento	ASSE II - Occupabilità ASSE III - INCLUSIONE SOCIALE		Microiniziative imprenditoriali, anche in forma di lavoro autonomo
NUOVI GIOVANI IMPRENDITORI	2014	X		FESR 2007/2013	Contributo in C/Capitale Piani di Sviluppo Aziendale: spesa ammissibile Max € 150 000,00. Max aiuto concedibile: 70% spese ammissibili sostenute per il Piano di Investimenti Produttivi; 50% spese ammissibili sostenute per il Piano Integrato dei Servizi Reali, fino a un Max di 20 000 euro	ASSE VII - SISTEMI PRODUTTIVI	7 1 4 3	Nuove imprese, giovani 18-40 anni
INTRAPRESA	2015	X		FESR 2007/2013	Finanziamento dei costi di organizzazione, promozione e comunicazione	ASSE VII - SISTEMI PRODUTTIVI		Filiere di imprese per promuovere i prodotti all'estero negli ambiti: enogastronomia e artigianato artistico
Fondo Unico di Ingegneria Finanziaria - RAFFORZAMENTO IMPRESE ESISTENTI	2016	X		FESR 2007/2013	Finanziamento agevolato in regime di <i>de minimis</i> . Max 80 % al netto dell'iva; - minimo concedibile: € 10 000; - Importo Max: € 100 000; - Tasso di interesse: 2 % fisso annuo sul debito residuo; - Durata del finanziamento: minimo 60 mesi e massimo 96 mesi, oltre al periodo di preammortamento (Max 12 mesi)	ASSE VII - SISTEMI PRODUTTIVI	7 1 3 2	Microimprese
PISL	2016	X		FESR 2007/2013 FESR/FSE 2014/2020	INCENTIVI PISL Agevolazioni «de minimis» concesse nella forma di un contributo in conto capitale nella misura massima del 70% delle spese ammissibili, fino all'importo massimo di € 150 000 per i Piani di Sviluppo Aziendale/Interaziendale	ASSE III - Competitività dei sistemi produttivi ASSE VIII - Promozione dell'occupazione e sostenibile e di qualità ASSE VII - SISTEMI PRODUTTIVI	Azione 3 3 1 - Sostegno al riposizionamento competitivo 8 2 1 6 - Operazioni Infrastrutturali 7 1 5 2 - Aiuti alle imprese	Investimento per la realizzazione o il potenziamento di micro-filiere produttive locali all'interno dei Progetti Locali di Sviluppo Territori Comunali
BANDO PER L'ACQUISTO DI SERVIZI PER L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA E PRODUTTIVA	2016	X		FESR 2014/2020	Contributo in c/Capitale Max 75% dei costi ammessi ad agevolazione. L'agevolazione massima è pari a 100 000 euro	ASSE I - R&S, IT, Società dell'informazio ne	1 1 2	PMI operative in Calabria
FUIF - MEZZANINE	2016	X		FESR 2007/2013	Finanziamento a Medio/Lungo termine	ASSE VII - SISTEMI PRODUTTIVI	7 1 3 2	PMI costituite nella forma di società di capitali
FUOC - FONDO OCCUPAZIONE	2016	X		FSE 2007/2013	Finanziamento agevolato in forma di mutui chirografari a tasso zero o contributi (non rimborsabili) pari al 50% di un investimento aggiuntivo, fino a 3 000 euro per singolo nuovo assunto, per il miglioramento dell'ambiente di lavoro	ASSE I - Adattabilità ASSE II - Occupabilità	OBIETTIVI B 1 e B 2 OBIETTIVI E 1 e F 1	Lavoratori autonomi ed Imprese operative in Calabria per l'occupazione di lavoratori svantaggiati
FUOC - FONDO MICROCREDITO	2016	X		FSE 2007/2013	Microcredito in regime di <i>de minimis</i> forma tecnica di mutui chirografari: Entità: importo minimo: Euro 5 000,00 - importo massimo: Euro 25 000,00 Durata massima: 60 mesi Tasso: nullo Tasso di mora: pari al tasso legale Rimborso: rate costanti posticipate	ASSE II - Occupabilità ASSE III - Inclusionione sociale	OBIETTIVI E 3 e E 4 OBIETTIVO G 1	Le persone fisiche di 15<età<24 oppure età<50 anni, residenti in Calabria non bancabili, (svantaggiate) che intendano avviare una microimpresa (start up), anche sotto forma di lavoro autonomo
FUOC - FONDO APPRODO	2016	x		FSE 2007/2013	Finanziamenti in forma di mutui chirografari : Entità: importo minimo: Euro 5 000,00 - Importo massimo: Euro 25 000,00 - Durata massima: 60 mesi - Tasso: 0% - Tasso di mora: pari al tasso legale	ASSE II - Occupabilità	OBIETTIVO F 2	Donne professioniste, iscritte ad un albo professionale, residenti in Calabria, non bancabili

BANDI	ANNO	CONCLUSO	IN CORSO	POR CALABRIA	TIPO DI AGEVOLAZIONE	ASSE	LINEA DI INTERVENTO	BENEFICIARI
RIEQUILIBIO FINANZIARIO	2016	X		Fondi PAC 2014	Contributi in conto interessi			PMI e Imprese artigiane
FUIF – GARANZIA	2016	X		FSE 2007/2013	Garanzia diretta fino all'80% per esposizione debitoria per capitale e interessi, Cogaranzia e Controgaranzia	ASSE VII - SISTEMI PRODUTTIVI	7 1 3 1	PMI
FUIF – EQUITY	2016	X		FSE 2007/2013	Supporto agli investimenti (ed in parte al capitale d'esercizio) mediante un intervento di capitale di rischio concessi ad imprese aventi determinate caratteristiche Finanziamento da Euro 30 000,00 (intervento minimo) ad Euro 200 000,00 (intervento massimo)	ASSE VII - SISTEMI PRODUTTIVI	7 1 3 2	PMI
BANDO MACCHINARI E IMPIANTI	2016-2019	X		FESR/FSE 2014-2020	Contributo in c/capitale per la riorganizzazione e ristrutturazione aziendale, Importo massimo di 200 000 €, fino a un'intensità massima del 70% dei costi ammissibili	ASSE III - COMPETITIVITA' DEI SISTEMI PRODUTTIVI	AZIONE 3 1 1	PMI e Liberi professionisti operanti in Calabria
BANDO PROGETTI R&S	2017	X		FESR/FSE 2014-2020	Contributo in c/capitale per investimenti in R&S Importo massimo di 500 000 €, fino a un'intensità massima del 50% dei costi ammissibili per la ricerca industriale e del 25% per lo sviluppo sperimentale	ASSE I - PROMOZIONE DELLA RICERCA E DELL'INNOVAZIONE	AZIONE 1 2 2	PMI e Liberi professionisti operanti in Calabria
BANDO ICT	2017	X		FESR/FSE 2014-2020	Contributo in c/capitale per investimenti in nuove tecnologie Importo massimo di 200 000 per i consorzi e 100 000 per le singole PMI, fino a un'intensità massima del 70% dei costi ammissibili	ASSE III - COMPETITIVITA' DEI SISTEMI PRODUTTIVI	AZIONE 3 5 2	PMI e Liberi professionisti operanti in Calabria
BANDO INTERNAZIONALIZZAZIONE	2017	X		FESR/FSE 2014-2020	Contributo in c/capitale per attività promozionali Importo massimo di 200 000 € per progetti promossi da consorzi e di 100 000 € per le singole PMI, fino a un'intensità massima del 70% dei costi ammissibili	ASSE III - COMPETITIVITA' DEI SISTEMI PRODUTTIVI	AZIONE 3 4 2	PMI e Liberi professionisti operanti in Calabria

BANDI	ANNO	CONCLUSO	IN CORSO	POR CALABRIA	TIPO DI AGEVOLAZIONE	ASSE	LINEA DI INTERVENTO	BENEFICIARI
BANDO AUTOIMPIEGO	2017	X		FESR/FSE 2014-2020	Contributo in c/capitale per: Investimento massimo di 40 000,00 € al netto dell'IVA, da realizzare in 12 mesi Agevolazioni in "de minimis" concesse in forma di contributo in conto capitale per un massimo di 30 000,00 € e nella misura del 75% delle spese ammissibili	ASSE VIII - PROMOZIONE E DELL'OCCUPAZIONE SOSTENIBILE E DI QUALITA'	Obiettivo Specifico 8 2 - Aumentare l'occupazione femminile	I soggetti proponenti dovranno: a) essere maggiorenni alla data di presentazione della domanda; b) rientrare in una delle seguenti categorie: 1 disoccupati; 2 inoccupati; 3 inattivi; c) essere residenti in un comune della Regione Calabria almeno sei mesi prima della presentazione della domanda La sede amministrativa ed operativa della iniziativa imprenditoriale deve essere localizzata nel territorio della Regione Calabria
BANDO OFFERTA TURISTICA	2017	X		FESR/FSE 2014-2020	Contributo in c/capitale per miglioramento e qualificazione dei servizi turistici Agevolazioni in forma di contributo in conto capitale secondo due possibili regimi di aiuto: in esenzione, Regolamento (UE) n 651/2014 in de minimis Regolamento (UE) n 1407/2013	ASSE III - COMPETITIVI TA' DEI SISTEMI PRODUTTIVI	AZIONE 3 3 4	PMI e lavoratori autonomi con unità operativa in Calabria
BANDO STARTUP E SPINOFF	2018	X		FESR/FSE 2014-2021	Contributo in c/capitale La misura massima di aiuto concedibile è fissata al 70% delle spese ammissibili ed entro il limite di € 200 000 nell'arco di tre esercizi finanziari	ASSE I - PROMOZIONE E DELLA RICERCA E DELL'INNOVAZIONE	AZIONE 1 4 1	Fase Uno startup: persone fisiche in possesso di laurea e/o gruppi/team costituiti da persone fisiche, la cui maggioranza dovrà essere costituita da laureati spin-off: operatori della ricerca e/o gruppi/team costituiti da persone fisiche all'interno dei quali sia presente almeno un operatore della ricerca Fase Due Nuove micro e piccole imprese costituite dai soggetti partecipanti alla Fase I

BANDI	ANNO	CONCLUSO	IN CORSO	POR CALABRIA	TIPO DI AGEVOLAZIONE	ASSE	LINEA DI INTERVENTO	BENEFICIARI
RIAPRI CALABRIA *	2020	X		FESR/FSE 2014-2020	Contributo a fondo perduto una tantum, per il fabbisogno di liquidità causa crisi COVID, pari a € 2.000,00 (duemila) per ciascuna impresa richiedente	ASSE III - COMPETITIVITA' DEI SISTEMI PRODOTTI VI	AZIONE 3 2 1	Microimprese che abbiano un fatturato compreso tra € 5.000,00 e € 150.000,00 nel corso dell'anno solare 2019, la cui attività economica è stata sospesa ai sensi del D.P.C.M. 11 marzo 2020 e 22 marzo 2020
LAVORA CALABRIA	2020	X		FESR/FSE 2014-2020	Contributo a fondo perduto una tantum, per il fabbisogno di liquidità causa crisi COVID, in funzione dell'appartenenza dell'impresa Beneficiaria alla classe di U.L.A., con riferimento all'esercizio 2019.	ASSE III - COMPETITIVITA' DEI SISTEMI PRODOTTI VI	AZIONE 3 2 1	PMI con fatturato nel 2019 >80.000,00€, operanti sul territorio regionale, che hanno subito gli effetti dell'emergenza Coronavirus, attraverso un sostegno al pagamento dei salari dei dipendenti, al fine di evitare i licenziamenti durante la pandemia di COVID-19
STAINCALABRIA	2020	X		PAC 2007/2013	Voucher per pacchetti di soggiorni di almeno 3 notti			Strutture ricettive
ACCOGLI CALABRIA	2020	X		PAC 2007/2013	Aiuto per la ricostituzione del capitale circolante			Imprese operanti nel settore della ricettività turistica
VIAGGIA CALABRIA	2020	X		PAC 2007/2013	Contributo una tantum a fondo perduto variabile per fasce di fatturato			PMI che svolgono attività di Agenzie di viaggi e Turismo e/o Tour Operator operanti sul territorio regionale che hanno subito gli effetti dell'emergenza COVID19
SPORT IN CALABRIA	2020	X		PAC 2007/2013	Contributo a fondo perduto una tantum di € 1.000,00 per ASD e SSD a carattere amatoriale. €1.500,00 per ASD e SSD a carattere agonistico			Le associazioni sportive dilettantistiche e società sportive dilettantistiche

BANDI	ANNO	CONCLUSO	IN CORSO	POR CALABRIA	TIPO DI AGEVOLAZIONE	ASSE	LINEA DI INTERVENTO	BENEFICIARI
INCALABRIA	2020	X		PAC 2007/2013	Voucher a giovani residenti per servizi da utilizzare per le spese relative all'acquisto di beni e servizi turistici, ricreativi e/o culturali offerti da strutture del territorio regionale			Esercenti che hanno aderito all'iniziativa
RIAPRI CALABRIA – SECONDA EDIZIONE	2020	X		FESR/FSE 2014-2020	Contributo a fondo perduto una tantum, pari a € 1.500,00	ASSE III-COMPETITIVITA' DEI SISTEMI PRODUTTIVI	AZIONE 3 2 1	Microimprese e professionisti che hanno subito effetti negativi a causa del lockdown
ACCOGLI CALABRIA – NCC	2020	X		PAC 2007/2013	Contributo a fondo perduto una tantum (da 4.000 a 12.000 Euro) variabile per fasce di fatturato			Imprese esercenti l'attività di servizi turistici mediante noleggio di mezzi di trasporto con conducente (NCC)
FONDO CALABRIA COMPETITIVA	2021	X		FESR/FSE 2014-2020	Finanziamenti rimborsabili a tasso agevolato gestiti dalla sua società in house providing Fincalabra S.p.A.	ASSE III-COMPETITIVITA' DEI SISTEMI PRODUTTIVI	AZIONE 3 2 1	le Microimprese e le Piccole Imprese
RISTORA CALABRIA	2021	X		COVID INCENTIVI	Contributo a fondo perduto una tantum			Microimprese e PMI operanti come discoteche, cinema, teatri e attività connesse, sul territorio regionale che hanno subito gli effetti dell'emergenza Covid-19

BANDI	ANNO	CONCLUSO	IN CORSO	POR CALABRIA	TIPO DI AGEVOLAZIONE	ASSE	LINEA DI INTERVENTO	BENEFICIARI
RIAPRI CALABRIA - SECONDA EDIZIONE - BIS	2021	X		FESR/FSE 2014-2020	Contributo a fondo perduto una tantum, pari a € 1.500,00	ASSE III- COMPETITIVI TA' DEI SISTEMI PRODUTTIVI	AZIONE 3 2 1	Microimprese e professionisti che hanno subito effetti negativi a causa del lockdown
MISURE A SOSTEGNO DEI GESTORI PRIVATI DI IMPIANTI SPORTIVI PUBBLICI	2021	X		COVID INCENTIVI	COVID incentivi: L'aiuto è concesso nella forma di un contributo massimo concedibile di € 12.000,00 per ciascun Comune			Microimprese e PMI, gestori di impianti sportivi interessati dagli effetti negativi della crisi economica dovuta alla pandemia COVID
INFORMA CALABRIA	2021	X		COVID INCENTIVI	Contributo una tantum			Settore Media e Informazione
RIQUALIFICAZIONE STABILIMENTI BALNEARI	2021	X		COVID INCENTIVI	Contributo una tantum			Microimprese che svolgono attività di gestione di stabilimenti e/o di strutture balneari marittime di cui al codice ATECO 93 29 20 in regime di regolare concessione
RISTORA CALABRIA BIS	2021	X		COVID INCENTIVI	Contributo a fondo perduto una tantum			Microimprese e PMI operanti come discoteche, cinema, teatri e attività connesse, sul territorio regionale che hanno subito gli effetti dell'emergenza Covid-19

BANDI	ANNO	CONCLUSO	IN CORSO	POR CALABRIA	TIPO DI AGEVOLAZIONE	ASSE	LINEA DI INTERVENTO	BENEFICIARI
INTERMEDIAZIONE TURISTICA	2021	X		COVID INCENTIVI	Contributo in conto capitale a copertura della spesa ammessa nella misura massima del 70% dei costi ammissibili e fino ad un massimo di € 50.000,00 (cinquanta mila)			Micro, Piccole o Medie Imprese (MPMI) che operano come agenti dell'intermediazione turistica operanti in Calabria
FONDO INGEGNERIA FINANZIARIA E FONDO OCCUPAZIONE E INCLUSIONE	2021		Fino ad esaurimento fondi (NOV 2021)	FESR/FSE 2014-2020	Agevolazioni per l'accesso al credito L'intervento è previsto in regime "de minimis" ed è concedibile nella misura massima dell'80% dell'ammontare complessivo delle spese ritenute ammissibili	ASSE III-COMPETITIVITA' DEI SISTEMI PRODUTTIVI	AZIONE 3 6 1	PMI con sede operativa in Calabria

* Nelle caselle in grigio sono elencati i bandi degli incentivi stanziati per far fronte alla crisi per emergenza COVID a partire dal 2020

Fonte: ns. elaborazione

dati Regione Calabria dal sito <https://www.calabriaimpresa.eu/agevolazioni?category=19,24>
e dati Fincalabra S.p.A dal sito <https://www.fincalabra.it/web/index.php/aiuti-alle-impres/bandi>

Bibliografia

AA.VV., Regione CALABRIA: *Valutazione ex ante POR Calabria FESR FSE 2014-2020 – Rapporto finale 4 settembre 2015*. Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici (NRVVIP): Rosa Alessi, Tina Alessandra Bufano, Geremia Capano, Maria Francesca Currà, Antonio Galati, Fabrizio Guzzo, Francesco Lazzaro, Matteo Marvasi, Francesca Marcella Mazza, Gaetana Nucera, Maria Laura Tucci. Segreteria Tecnica (NRVVIP): Simona Cangelosi, Gianluca Calabretta, Patrizio Labardi. Collaboratori esterni: Luigina Bombino, Federica Crocco, Nuccia Iracà, Maria Grazia Mallone, Biancamaria Verbeni, Corrado Zoccali.

Aiello V., Benni F., Brasili C., Gandolfo D., *La Politica di Coesione e la qualità istituzionale*. Working paper presentato al V workshop Unicredit- RegiosS Le regioni italiane: ciclo economico e dati strutturali. Il benessere delle regioni, 2013.

Aiello V.; Reverberi P. M.; Brasili C., *Regional diversity in experiences of cohesion policy: The cases of Emilia-Romagna and Calabria*, Dipartimento di Statistica, Università di Bologna, papers in regional science, 2019.

Aiello V., Brasili C., Calia P. P., Monasterolo I., *PERCEIVE project - Deliverable D2.4 Report on the probabilistic model of estimation of citizens' identification with the EU project and ranking of the case study regions*, pp. 54 .rapporto tecnico, 2018.

Aiello F., Pupo V., *Capacità di gestione, efficienza istituzionale e impatto dei fondi strutturali in Italia*, Unical, pp. 2-41, 2008.

Aiello F., Pupo V., *L'impatto dei Fondi strutturali in Italia*, pp. 24-39, Dipartimento di Economia e Statistica, Università della Calabria, Working paper n.1/2009.

Ascoli U., Pavolini E., *Ombre rosse. Il sistema di welfare italiano dopo venti anni di riforme*, 2012.

Barca F., *An Agenda for a Reformed Cohesion policy. A place based approach to meeting European Union challenges and expectations*, EU Report, pp. 89-93, 2009.

Barca F., *Il ruolo del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione*, Le istituzioni del federalismo, Anno XXII, N. 2, pp. 10-11, 2001.

Barca F., *Italia Frenata. Paradossi della politica per lo sviluppo*, Donzelli, pp. 142-146, Roma, 2006.

Barca F., *La coesione e il nuovo mondo*, Metodi ed obiettivi per una spesa efficace dei fondi 2014-2020, pp. 23-28, 2012, Roma.

Barca F., *La parabola delle partecipazioni statali: una missione tradita, Storia del capitalismo italiano dal dopoguerra a oggi*, Donzelli, pp. 171-173, Roma, 1997.

Barca F., *Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014 – 2020*, elaborato dal Ministro per la Coesione territoriale, d'intesa con i Ministri del Lavoro e delle Politiche Sociali e delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, presentato in Consiglio dei Ministri il 27/12/2012, pp. 7-49.

Barca F., *Le politiche di coesione territoriale. Rapporto di fine mandato, Ministro per le politiche di coesione*, 2013.

Camera dei Deputati – Servizio Studi – XVIII Legislatura, *I fondi strutturali e di investimento europei 2014-2020*, Roma, 28 marzo 2020.

Confindustria e CERVED con la collaborazione di SRM – Studi e Ricerche per il Mezzogiorno, *III RAPPORTO PMI MEZZOGIORNO 2017: Innovazione, investimenti e credito le tre leve per la ripartenza del sud.* – Pubblicato il 30 marzo 2017.

De Blasio G., De Mitri S., D'ignazio A., Finaldi Russo P., Stoppani L. (2017), *Public Guarantees on Loans to SMEs: an RDD Evaluation*, Banca d'ITALIA Temi di Discussione, N. 1111/2017

Decaro M. (A cura di), *Dalla strategia di Lisbona a Europa 2020*, Fondazione Adriano Olivetti, 2011.

D'Ignazio A., Menon C. (2013), *The Causal Effect Of Credit Guarantees For Smes: Evidence From Italy*, Banca d'Italia Temi di Discussione, N. 900/2013

Fortunato V., Mirabelli M., *La governance nell'esperienza della progettazione integrata in Calabria*, 2003.

Francini F., Viapiana M., Palermo A., *Aree interne: un'importante inclinazione territoriale per integrate politiche di coesione*, Franco Angeli, Milano, 2017.

Giannola A., Petraglia C., *Mezzogiorno e crisi delle politiche regionali. Rivista economica del mezzogiorno*, 2017.

ISTAT - *Censimento permanente Imprese* – Report CALABRIA 2019.

ISTAT 2009, *Metodi e norme n.40*, Classificazione delle attività economiche Ateco 2007 derivata dalla Nace Rev. 2.

López-Aevedo G., Tan H.W – *Impact Evaluation of Small and Medium Enterprise Programs in Latin America and the Caribbean*, The World Bank, (2011)

Lungo G., *Fondi strutturali e la politica regionale dell'UE*, Edizioni LUISS, Roma, 2012.

Marchesi G., L. Tagle, B. Befani, *Approcci alla Valutazioni degli effetti delle politiche regionali*", Materiali UVAL, Roma, pp. 28-55, 2011.

MiSE. PON Imprese e Competitività 2014-2020: *Credito di imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno.* – Pubblicato il 3 febbraio 2017 · Finanziamenti & Contributi

Mazzola F., *Valutazione ex-Post degli incentivi alle imprese nelle economie territoriali: nuovi sviluppi*, Franco Angeli, Milano 2015.

Monti L., *Politiche di sviluppo e fondi strutturali*, Edizioni SEAM, 2000, Roma.

Pupo V., *La valutazione delle politiche strutturali*, Rubbettino, pp. 79-142, Catanzaro, 2003.

Pupo, V., *L'impatto dei Fondi Strutturali: una rassegna della letteratura. Rivista Economica del Mezzogiorno*, XVII, n.1-2, 2004.

Triulzi U., *Dal mercato comune alla moneta unica*, Edizioni SEAM, 1999, Roma.

Triulzi U., *Le politiche economiche dell'Unione Europea*, Mondadori Università, 2010, Roma

Trotta A., *Brevi notazioni sulla reputazione delle banche e delle imprese alla luce degli effetti della grande crisi del terzo millennio*, in *Obiettivo Calabria*, n. 2, pp. 40-45, 2012

Trotta A., Calabrò A., Cardamone E., Cavallaro G., Mauro M., *Il ruolo dell'imprenditore nelle strategie di internazionalizzazione delle piccole e medie imprese: evidenze da un'indagine esplorativa*, 3° workshop 'I processi innovativi nelle piccole imprese. Le sfide oltre la crisi', Università 'Carlo Bo' di Urbino, 16-17 September, Workshop Proceedings, Editrice Montefeltro, 2011

Vaciago G. – Bianconi M. – De Felice G., *"Il funding delle banche italiane: problemi e prospettive"* - Interventi tenuti nell'ambito del Seminario su: "Scenari per l'industria bancaria e finanziaria: minacce e opportunità" Castello dell'Oscano - Perugia, 18 marzo 2011 QUADERNO N.263

Viesti G., Luongo P., *I fondi strutturali europei: otto lezioni dall'esperienza italiana*, Strumenti RES – Rivista online della Fondazione RES, febbraio 2014.

Viesti G., Cersosimo D., *Poli Tecnologici Meridionali, sviluppo e politiche industriali*, 2013.

Viesti G., *Nord-Sud: una nuova lettura in chiave europea*, Il Mulino, Bologna, 2013.

Viesti G. e Prota G., *Le nuove politiche regionali dell'Unione europea*, Il Mulino, Bologna, 2007.

Viesti G., *Le politiche di sviluppo per il mezzogiorno negli ultimi vent'anni: scelte e risultati*”, Journal of Industrial and Business Economics, vol. 8, pp. 93- 166, 2011.

Viesti G., *Mezzogiorno a tradimento. Il Nord, il Sud e la politica che non c'è*, Il Mulino, Bologna 2009.

Atti normativi

- Atto unico europeo, Obiettivi, artt. 118A-130D, Lussemburgo, 17/02/1986.
- Regolamenti (CE) nn. 1783/1999, 1784/1999, 1257/1999, 1264/1999, recanti disposizioni per le azioni innovatrici per l'utilizzo dei Fondi strutturali.
- Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio europeo dell'11 luglio 2006, recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1260/1999.
- Regolamento (CE) n. 1164/1994 del Consiglio, del 16 maggio 1994, che istituisce il Fondo di coesione.
- Regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio del 21 giugno 1999 recante disposizioni generali sui Fondi strutturali.
- Regolamento (CEE) n. 2052/88 del Consiglio, del 24 giugno 1988 Bruxelles.
- Regolamento (CEE) n. 2081/1993 del Consiglio del 20 luglio 1993, Bruxelles.
- Regolamenti (CEE) n. 4253 – 4254 – 4255 - 4256/88 del Consiglio, del 19 dicembre 1988 Bruxelles.
- Regolamento (UE) N. 1299/2013 del Parlamento e del Consiglio Europeo del 17 dicembre 2013 recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea, Capo I e II.
- Regolamento (UE) N. 1301/2013 artt. 2-9 del Parlamento e del Consiglio Europeo del 17 dicembre 2013, Bruxelles.
- Regolamento (UE) N. 1303/2013 del Parlamento e del Consiglio Europeo del 17 dicembre 2013 che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio.
- Regolamento (UE) N. 1305/2013 del Parlamento e del Consiglio Europeo del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio.
- Regolamento (UE) N. 508/2014 del Parlamento e del Consiglio Europeo del 15 maggio 2014 relativo al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e che abroga i
- Regolamenti (CE) n. 2328/2003, (CE) n. 861/2006, (CE) n. 1198/2006 e (CE) n. 791/2007
- del Consiglio e il regolamento (UE) n. 1255/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio.
- Regolamento di attuazione CE n. 4053/1988 del Consiglio Europeo artt.2 – 4, 1988, Bruxelles.
- Trattato di Amsterdam, Obiettivi, Amsterdam, 2 ottobre 1997.
- Trattato di Maastricht, Titolo II, Disposizioni che modificano il Trattato che istituisce la Comunità economica europea per creare la Comunità europea.
- Trattato di Nizza, Consiglio europeo di Nizza dell'11 dicembre 2000, Contesto ed obiettivi.

Sitografia

Per le risorse in internet viene indicato l'indirizzo di collegamento tramite protocollo http:// (Hyper Text Transport Protocol). Per alcuni testi non è stato possibile determinare l'autore. Inoltre, per altri documenti non è indicato il titolo perché ci si riferisce all'intero sito che contiene centinaia di pagine.

- www.agenziacoesione.gov.it/news_istituzionali/programmazione-comunitaria-2014-2020-centrato-obiettivo-target-di-spesa-raggiunti-da-tutti-i-programmi/
- www.agenziacoesione.it
- www.calabriaimpresa.eu/agevolazioni?category=19,24
- <http://calabriaeuropa.regione.calabria.it/website/>
- www.camera.it/temiap/2018/02/23/OCD177-3434.html
- www.cn24tv.it/news/154983/utilizzo-fondi-comunitari-siamo-italiani-calabria-in-ritardo-puntare-su-horizon-2020.html
- www.cs.camcom.gov.it/it/content/service/rapporto-sulla-demografia-delle-imprese-3%C2%B0-trim-2020
- www.ecostat.unical.it/workingpapers
- www.ec.europa.eu/dgs/regional_policy
- www.ec.europa.eu/regional_policy/evaluations
- www.ec.europa.eu/horizon2020
- ec.europa.eu/info/strategy/eu-budget/long-term-eu-budget/2014-2020/funding-programmes_en
- www.eurotalenti.it/
- www.fasi.biz/it/notizie/approfondimenti/22002-le-misure-per-il-mezzogiorno-nella-legge-di-conversione-del-dl-rilancio.html
- www.fincalabria.it/web/index.php/chi-siamo/mission
- www.horizon2020news.it/argomenti/finanziamenti-contributi
- <http://www.horizon2020news.it/credito-di-imposta-17>
- www.istat.it/storage/politiche-sviluppo/Demografia_impresa_P
- www.ministeroeconomiaefinanze.it
- www.ministropersud.gov.it/it/approfondimenti/programmazione-2021-2027/riprogrammazione-fondi-sie/
- www.ministerosviluppoeconomico.it
- www.mise.gov.it
- www.opencoesione.gov.it
- https://opencoesione.gov.it/it/programmi_2014_2020
- www.reteclima.it
- www.rgs.mef.gov.it
- <https://siurp.regione.calabria.it>
- <https://siurp.regione.calabria.it/siurpcrd/ProgBen/home.xhtml>
- www.to.camcom.it